Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 9 Novembre 1933 - Anno XII MA... Num. 266

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. | ESTERO: Anno - Sem. - Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-941 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni sotto la presidenza del Duce

inizia un animato dibattito sugli sviluppi della Rivoluzione nel campo produttivo

Il pensiero dei dirigenti delle Confederazioni -- Dalla produzione al consumo -- Gestioni e salari -- Per la trasformazione della Camera dei deputati

Prime battute

Roma, 8 notte.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni ha iniziato stamane la discussione sul problema o, meglio, sui problemi connessi con l'istituzione delle Corporazioni di categoria. Sette oratori hanno preso la parola e di essi sei hanno precisato i punti di vista delle rispettive organizzazioni e il settimo, l'on. Panunzio, ha parlato quale esponente di quei gruppi di esperti — cultori di discipline economiche e giuridiche — che nei dibattiti dell'assemblea intervenendo, non già in nome di interessi di categoria, ma con una superiore visione delle cose, hanno assunto spesso una funzione di decisiva importanza.

Intorno ai singoli problemi di dettaglio, gli oratori non hanno portato elementi che non fossero già conosciuti. Si sapeva che le Sezioni del Consiglio si erano già occupate dell'argomento e la posizione assunta dalle varie Confederazioni era nota. Interessante è riuscita invece l'esposizione dal lato politico della questione che ha dato modo di conoscere e di valutare lo stato d'animo con cui gli esponenti dell'attività produttiva nazionale si accingono a compiere l'esperimento che si inizierà col risoluto intervento delle Corporazioni nella regolamentazione dei rapporti economici.

Dei datori di lavoro che oggi hanno parlato, l'on. Pala, esponente degli armatori, si è rivelato assai esitante di fronte al nuovo esperimento. La sua formula, secondo cui le Corporazioni dovrebbero essere piuttosto organi di studio e di consultazione che non organi d'azione, è espressiva di questo stato d'animo. In sostanza è parso di capire che, per l'on. Pala, la funzione normativa in materia economica debba essere lasciata di regola al Parlamento e che le Corporazioni debbano esercitarla soltanto in via eccezionale e con le limitazioni contenute nell'art. 12 della legge istitutiva del Consiglio. Anzi, secondo l'on. Pala, le limitazioni dovrebbero, con una opportuna riforma, accentuarsi nel senso che alle Corporazioni si dovrebbe togliere perfino l'iniziativa in materia economica e solo il Duce potrebbe proporre alle Corporazioni di risolvere una questione in maniera obbligatoria per l'intera categoria.

Più avanzata è la posizione del rappresentante dei commercianti, on. Racheli. Ma questi si è soprattutto preoccupato del pericolo di vedere esclusa la categoria commerciale dalla Corporazione dell'agricoltura e dell'industria, e si è battuto a spada tratta perchè il nuovo organo sia costituito per prodotto anzichè per categoria in senso stretto. Preoccupazione in certo senso giustissima, come accettabile in sostanza è apparsa anche l'affermazione che le Corporazioni debbano regolare i rapporti fra produzione e commercio. Ma da ciò non discende strettamente la necessità di preferire la corporazione « verticale », cioè quella per prodotto. Anche quelle costituite per categoria possono adempiere ai compiti accennati dall'on. Racheli quando siano integrate con la rappresentanza dei ceti commerciali.

Più audaci sono le posizioni dei rappresentanti dei lavoratori e di tutti il più risoluto si è rivelato l'on. De Marsanich quando, additando le mete finali del corporativismo, ha parlato di gestione di categoria e abolizione del salariato. « Non bisogna aver paura di aver coraggio », aveva ammonito il Duce, e l'on. De Marsanich ha seguito l'ammonimento. Le accoglienze entusiastiche che l'on. De Marsanich ha trovato nella massa degli organizzatori operai e anche presso qualche datore di lavoro, hanno mostrato che gran parte dell'assemblea è convinta della necessità di andare avanti affidando alle Corporazioni più larghi e più sicuri poteri in materia economica. Ma qui si è subito affacciata una questione la cui apparizione costituisce il fatto nuovo e saliente della discussione odierna: la questione dei rapporti fra le due Camere, a cui spetta finora il potere legislativo, e le Corporazioni. Il problema accennato un po' da tutti gli oratori è stato posto chiaramente dall'on. De Marsanich che ha, senz'altro, auspicato all'assorbimento della Camera dei Deputati da parte del Consiglio delle Corporazioni. Domani, e se non basterà nei giorni seguenti, parleranno gli esponenti delle varie Confederazioni. Quindi la discussione sarà chiusa dal Duce, il cui discorso, dati anche gli alti problemi economici e costituzionali toccati dal dibattito, è atteso con ansia che, se così può essere, appare anche maggiore di quella che ordinariamente precede la parola del Capo.

L'assemblea

Roma, 8 notte.

Stamane al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunita la assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni per discutere intorno al seguente ordine del giorno.

1) Comunicazioni di norme e ratifica di accordi ai sensi della legge 20 marzo 1930 N. 206. 2) Corporazione di categoria. 3) Varie.

Alle ore 10 S. E. il Capo del Governo dichiara aperta la seduta e invita il Segretario generale del Consiglio dr. Carnevali a fare l'appello dei consiglieri. Sono presenti i seguenti membri del Governo. Le LL. EE. i Ministri Acerbo, Ciano, De Francisci, Di Crollalanza, Jung, il Segretario del Partito con i Vice-segretari on. Adinolfi e prof. Marpicati; sono anche presenti i Sottosegretari di Stato Asquini, Biagi, Lojacono, Puppini, Serpieri e Suvich. Il Segretario generale legge quindi la formula del giuramento che viene prestato da alcuni membri del Consiglio che nella prima riunione furono assenti.

I punti fondamentali

Quindi S. E. il Capo del Governo richiama l'attenzione della assemblea sul più importante degli argomenti iscritti all'ordine del giorno e cioè sulla istituzione delle Corporazioni. Egli ricorda i punti fondamentali del problema e cioè: cosa devono fare le Corporazioni? quante debbono essere? come devono essere costituite?

Primo oratore al quale Sua Eccellenza Mussolini dà la parola è l'on. Clavenzani presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, il quale accenna alle condizioni fondamentali cui debbono ubbidire le costituende corporazioni ed anzitutto pone il problema se debbono farsi per prodotto o per categorie.

Circa le Corporazioni di prodotto, che dovrebbero rappresentare una tipica unità, l'on. Clavenzani ne critica il concetto esponendo dal suo punto di vista i motivi che una tale unità necessariamente limitano nella vita pratica mentre tale concetto risulta perfetto soltanto da un punto di vista teorico. Si dichiara contrario alla costituzione di un eccessivo numero di Corporazioni di prodotto che potrebbe dar luogo ad inconvenienti di carattere economico.

Per quanto concerne la presidenza dei nuovi organi, è del parere che si possa restare nell'ambito delle leggi vigenti; per le funzioni invece da assegnare alle Corporazioni, l'oratore distingue, tre momenti a seconda che si tratti di porre atto a facilitare e a preparare l'attività delle Corporazioni, del coordinamento tra le Corporazioni, Comitato corporativo e Consiglio nazionale e che si renda alle vigenti leggi per adattarle alle attribuzioni che si ritiene utile affidare alle istituende Corporazioni.

Altro problema che l'oratore prospetta è la opportunità che nelle Corporazioni di prodotto non si pretenda di inserire tutte le attività che alla formazione del prodotto concorrono e ciò per evitare rappresentanze di attività non del tutto fondamentali che porterebbero ad una rappresentanza pletorica, deleteria al funzionamento dei nuovi istituti.

Il funzionamento

Circa la procedura del funzionamento delle Corporazioni, l'oratore mette in rilievo ciò che dovrebbe realizzarsi a seconda che si tratti di problemi urgenti da risolvere, direttive di ordine generale oppure problemi che interessano diverse Corporazioni, oppure in attuazione di direttive già precisate; parla dei relativi organi alla cui competenza le questioni stesse debbono essere demandate e cioè se alla Corporazione, se alla sezione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, al Comitato corporativo o all'assemblea del Consiglio.

L'on. Clavenzani ritiene necessario, allo scopo di facilitare l'azione dei vari organi corporativi, di stabilire anzitutto un equilibrio fra i rapporti di lavoro allo scopo di ben preparare le funzioni da espletare nel campo economico. Circa il coordinamento tra i vari organi del Consiglio, egli chiede la trasformazione della Sezione con l'entrata in essa dei rappresentanti delle varie Corporazioni.

Prosegue quindi esaminando quali delle disposizioni delle leggi in vigore possono essere mantenute o modificate in relazione ai nuovi compiti che si intendono attribuire alle costituende Corporazioni. Al riguardo egli fa una breve elencazione delle modifiche chiarendo poi le differenze che intercorrono fra categoria professionale e categoria economica e di produzione. Esamina il concetto di Corporazione quale risulta dalle leggi in vigore e dalla Carta del Lavoro sostenendo la modifica degli articoli 3 e 10 della Legge 3 aprile 1926 e quella dell'art. 12 della Legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni del 20 marzo 1930.

Ritiene grave errore trasferire i compiti delle attuali Confederazioni alle costituende Corporazioni, e sostiene invece la necessità di dare al Consiglio nazionale delle Corporazioni la potestà legislativa in materia economica e sociale.

Rapporti tra produzione e commercio

Prende quindi la parola l'on. Racheli il quale risponde alla prima domanda formulata dal Capo del Governo, e cioè che cosa debbono fare le Corporazioni. Secondo l'oratore, lo scopo delle Corporazioni di categoria è, e non può essere altro, che quello di regolare i rapporti fra produzione e commercio, intendendo per commercio non soltanto le categorie commerciali ma tutti quegli organismi che esercitano attualmente il commercio nel campo della produzione.

L'oratore si domanda se questi rapporti possano essere regolabili; al riguardo egli afferma che per rispondere a questa domanda è necessario tenere ben presente la concezione generale dello Stato fascista il quale non è uno Stato di categoria e di classe, ma uno Stato totalitario al quale cioè partecipano tutte le categorie.

Come lo Stato ha risolto finora il grave problema dei rapporti fra capitale e lavoro mediante l'organizzazione sindacale, così, afferma l'oratore, anche il commercio deve venire regolato entro lo Stato. Tale regolamentazione della funzione commerciale dovrebbe effettuarsi mediante la Corporazione di categoria.

L'oratore passa quindi ad esaminare le cause della crisi che tuttora travaglia il mondo, cause che, secondo lui, debbono imputarsi alla sproporzione fra produzione e consumo ed alla incapacità degli Stati di regolare i rapporti commerciali. Afferma inoltre che, se si devono creare le Corporazioni di categoria, esse devono realizzarsi solamente dove vi siano rapporti commerciali da regolare, e di conseguenza tali corporazioni non debbono essere per categoria ma per prodotto.

Dopo avere esaminato brevemente le differenze che esistono tra Sindacati, Confederazioni e Corporazioni, l'oratore afferma la necessità di una disciplina che riguardi il vasto e complesso campo che va dalla produzione al consumo. L'on. Racheli termina affermando che le Corporazioni di categoria debbono sorgere gradualmente specie in quei settori dove i rapporti anzidetti fra produzione e consumo siano già stati tentati o esperimentati, e pertanto pensa che il settore dell'agricoltura sia, attualmente, il più adatto per una realizzazione immediata di questi nuovi organi del Regime, anche per l'urgenza di sistemare alcune delle sue situazioni.

Poteri normativi

Parla quindi Consoli, il quale illustra gli ordini del giorno della Sezione del credito e dell'assicurazione, facendo alcune osservazioni per ribadire anche il concetto della necessità del Sindacato, che egli considera come la cellula necessaria della Corporazione. Esamina quindi la posizione che dovrà assumere la Corporazione di fronte allo Stato e di fronte ai singoli, riferendosi a quanto già è stato detto in proposito.

Pala, presidente della Confederazione della Gente del Mare e dell'Aria, espone il punto di vista dell'organizzazione che rappresenta, illustrando la portata dell'ordine del giorno adottato in argomento dalla Sezione dei trasporti marittimi ed aerei. Egli precisa che la Confederazione della Gente del Mare e dell'Aria apprezza maggiormente il corporativismo fascista in quanto, per la particolare natura dei suoi rapporti economici, ha occasione di vedere ciò che all'estero si fa e quindi di considerare come in un certo senso privilegiata la sua posizione in Italia. Circa le Corporazioni, egli precisa che questi nuovi organi non debbono creare confusionismo nel campo legislativo in quanto la molteplicità di organi aventi poteri legislativi può presentare inconvenienti. Nei riguardi dei compiti da attribuirsi a questi nuovi organi, egli ritiene che essi debbano essere principalmente di carattere consultivo per il potere esecutivo, sia che si tratti di Corporazioni costituite per prodotto, sia che si tratti di quelle costituite per categoria.

L'esercizio dei poteri normativi dovrebbe essere conferito, caso per caso, alle Corporazioni dal Capo del Governo indipendentemente dall'iniziativa delle Associazioni sindacali, ed, in tal senso, propone che venga modificata la disposizione contenuta nell'art. 12 della legge del 20 marzo 1930 sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Per quanto riguarda il numero delle Corporazioni da creare nel ramo dei trasporti marittimi ed aerei, egli propone la istituzione di una Corporazione per la Marina da passeggeri, di una per quella da carico ed una terza per i trasporti aerei. Le Corporazioni dovrebbero essere organismi di studio per le questioni che interessano la branca dei trasporti marittimi ed aerei.

Determinare i prezzi di produzione

Ciardi, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti delle Comunicazioni interne, illustra la portata dell'ordine del giorno presentato dai rappresentanti dei lavoratori addetti a tali servizi nell'apposita sezione del Consiglio delle Corporazioni. Ritiene anzitutto, contrariamente all'opinione di molti, che l'ordinamento sindacale avrà nuovo incremento dall'ulteriore evoluzione del corporativismo non essendo possibile lo sviluppo della Corporazione senza i Sindacati. Al riguardo precisa che non bisogna confondere lo spirito di classe con quello di categoria, che è una cosa ben diversa. Lo spirito di classe, dal 1923 ad oggi, è venuto scomparendo per opera del sindacato fascista.

Egli ritiene perciò che, essendo necessario attuare una ulteriore disciplina nei fatti economici e sindacali attraverso la costituzione delle Corporazioni, debbano assegnarsi a queste le funzioni essenziali di coordinamento e di indirizzo della produzione ai fini della potenza economica nazionale; tenendo presente che, nella disciplina dei fatti economici tendente ad eliminare la concorrenza nell'interno, debbano concorrere anche i rappresentanti dei lavoratori.

E non solo ai costi deve limitarsi l'influenza dei rappresentanti dei lavoratori, ma deve penetrare anche nella determinazione dei prezzi di produzione, pur senza estendere troppo i poteri di controllo e di disciplina, secondo quanto stabilisce la Carta del Lavoro. Non crede nella possibilità pratica di istituire la « Corporazione proprietaria » secondo l'ha prospettata Ugo Spirito; anzi egli critica il concetto da questi espresso in quanto non vede come potrebbero trovar posto in una tale organizzazione, i consorzi, le cooperative, e le stesse società anonime.

Riferisce quindi alcuni dati statistici relativi ai principali paesi dell'Europa circa lo sviluppo dei mezzi di trasporto dal 1913 ad oggi, sviluppo che pone nuovi problemi. Egli propone pertanto che, nel settore delle comunicazioni interne, siano costituite le tre Corporazioni speciali, dei trasporti interni, delle comunicazioni elettriche, dell'attività di spedizione.

Per un nuovo ordine economico

De Marsanich, presidente della Confederazione dei Sindacati del Commercio, rileva anzitutto che la costituzione delle Corporazioni è oggi possibile perchè il sindacalismo fascista, attraverso la politica nazionale del contratto collettivo di lavoro, ha già realizzato la prima fase dell'economia corporativa. L'obbiettivo delle Corporazioni è quello di porre le basi di un ordine economico nuovo diverso da quello liberale e da quello socialista. Il nuovo organo da costituirsi non può essere, a suo avviso, uniforme per tutti i settori dell'attività economica nazionale che egli divide come segue: Agricoltura - Industria - Commercio - Arti e Professioni.

Osserva che, nell'agricoltura, è necessario prendere le mosse dalla realtà del prodotto e costituire, in corrispondenza ai prodotti agricoli fondamentali, le Corporazioni. Rileva invece che nell'industria le categorie economiche, essendo costituite in perfetta rispondenza ai rami di produzione, è opportuno costituire Corporazioni distinte per categorie. Nel commercio l'oratore distingue due momenti: quando agisce in modo autonomo e quando assume una funzione sussidiaria nei riguardi dell'agricoltura e dell'industria. In relazione a ciò, deve aggiungersi la partecipazione con forze proporzionali del settore commerciale alle Corporazioni agricole di prodotto e alle Corporazioni industriali di categoria. Lo stesso criterio dovrebbe adottarsi per le professioni e per le arti costituendo per tali attività, due corporazioni, i rappresentanti delle quali dovrebbero entrare anche in tutte le altre corporazioni come rappresentanti tecnici. Si domanda che cosa debba essere la Corporazione; se un organo dell'amministrazione dello Stato oppure un organo costituzionale del Regime. Ritiene in proposito che la Corporazione deve essere un organo nuovo per superare il supercapitalismo, in quanto è da tener presente che, se l'iniziativa privata ha dato e dà tuttora buoni risultati nell'agricoltura, non altrettanto può dirsi che abbia fatto per l'industria.

L'oratore conclude dichiarando che l'economia corporativa, estendendosi nei vari rami della vita economica, darà l'impronta della rivoluzione fascista.

Problema essenzialmente politico

Panunzio, premette che tratterà l'argomento complesso prevalentemente dal lato giuridico perchè il corporativismo è essenzialmente un fatto giuridico. Nella maestà dello Stato, tutte le economie, l'artigiana, la familiare, la corporativistica, la grande industria, la società economica mista, la statale, e la parastatale, possono vivere e convivere armoniosamente. Donde, la rilevanza giuridica del corporativismo per virtù del quale tutte le forze economiche debbono svolgersi nello Stato e per lo Stato.

Scendendo ai tre problemi del numero, della costituzione e delle funzioni delle Corporazioni, osserva che sulla prima questione giova tenersi alla formula « poche ma buone ». Circa la costituzione, i problemi tecnici essenziali che l'oratore discute sono quelli relativi allo snellimento ed alla riduzione dei conglomerati sindacali confederali, alla relezione dell'istituto del mandato imperativo ai rappresentanti sindacali, alla presidenza delle Corporazioni che non può essere che del Governo e dei suoi rappresentanti: Ministri, Sottosegretari o Commissari. L'oratore mette poi in particolare evidenza l'importanza e gli effetti pratici della Corporazione. Circa la distinzione delle Corporazioni di categoria o di prodotto, l'on. Panunzio sostiene che il problema concreto è essenzialmente politico e lo risolverà S. E. il Capo, ma che, dal lato ideale, non ci sono e non vi possono essere che le Corporazioni senza aggettivi e specificazioni.

Circa il problema delle funzioni, l'oratore sostiene che non solo sia indubbio il potere legislativo delle Corporazioni ma che questo potere, vada inteso in senso formale per modo che i giudici, in caso di controversia, applichino le norme corporative come tutte le leggi dello Stato. L'oratore conclude affermando che la discussione attuale ha un valore ideale ed esemplare per tutti i popoli che seguono Mussolini. La seduta è rinviata a domani giovedì alle ore 10.

Il Duce riceve i rappresentanti degli armatori

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha stamane ricevuto il Comitato direttivo della Confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea ed il Direttorio dell'Associazione dei dirigenti delle aziende di navigazione alla presenza del Ministro delle Comunicazioni, Ciano, e del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Biagi.

L'on. Pala, presidente della Confederazione, ha espresso al Duce la viva riconoscenza degli armatori per la simpatia sempre dimostrata dal Regime alle attività marinare ed ha assicurato del proposito di durare ad ogni costo nello sforzo contro la crisi dei traffici per le maggiori affermazioni dell'Italia sul mare.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dell'attività svolta dagli armatori e dalla loro organizzazione e li ha esortati a continuare con tenacia nel loro lavoro.

Delegazione jugoslava a Roma

per la revisione del trattato commerciale

Roma, 8 notte.

Stamane è giunta la delegazione commerciale jugoslava per iniziare le trattative per la revisione del trattato di commercio italo-jugoslavo. Erano ad attendere i membri della delegazione il personale della Legazione jugoslava a Roma e varie autorità italiane. Nella imminenza delle nuove trattative è interessante un rapido quadro prospettico sull'attuale andamento degli scambi commerciali italo-jugoslavi. Tali scambi sono caratterizzati da un permanente disavanzo per l'Italia nella bilancia commerciale. Tale passivo è andato progressivamente diminuendo nel corso degli ultimi anni, ma rimane pur sempre il fatto dominante della situazione.

Nei primi sette mesi di quest'anno le nostre importazioni dalla Jugoslavia hanno raggiunto il valore di 107,4 milioni e le nostre importazioni in Jugoslavia il valore di 70,5 milioni. Il nostro disavanzo passivo negli scambi commerciali con la Jugoslavia è stato di 230,1 milioni nel 1928; 372,2 milioni nel 1929; 444,8 milioni nel 1930; 241 milioni nel 1931; 130,5 milioni nel 1932 e 36,8 milioni nei primi sette mesi del 1933. Considerando il primo semestre di quest'anno, secondo le stesse constatazioni statistiche jugoslave, l'Italia occupa il primo posto fra i Paesi di assorbimento delle merci jugoslave e il primo posto tra i Paesi importatori in Jugoslavia. Risulta da queste cifre evidente l'importanza che l'Italia ha nel complesso del commercio estero della Jugoslavia.

Commenti belgradesi

Belgrado, 8 notte.

Occupandosi dei rapporti commerciali con l'Italia e della partenza della delegazione per Roma, la « Politika » osserva che le trattative commerciali con l'Italia, fino all'aprile 1932, si basavano sul Trattato di commercio del 1924, ciò che significa che in un periodo di regime commerciale molto instabile, la Jugoslavia ha mantenuto con l'Italia, per alcuni anni, relazioni commerciali stabili.

Dopo aver rilevato che la Jugoslavia e l'Italia sono rimaste le più fedeli al principio del commercio libero il giornale aggiunge che, nel marzo 1932, però, l'Italia ha chiesto la revisione delle voci doganali per il bestiame jugoslavo e pei prodotti del bestiame, che vigevano immutate dal 1924. Riporta quindi i dati statistici degli ultimi anni sulla esportazione in Italia, che si presenta in costante diminuzione, ed afferma che malgrado ciò l'Italia è rimasta finora sempre al primo posto nella esportazione jugoslava.

La « Politika » afferma poi che il nuovo aumento dei dazi sul bestiame e sui prodotti del bestiame significherebbe l'impedimento della esportazione di tali articoli e continua:

« L'Italia può proteggere la sua produzione locale; ma se dovesse rimanere ferma nell'ostacolare l'esportazione jugoslava del bestiame si sarà costretti ad abbandonare quell'importante mercato. La Jugoslavia rappresenta per l'Italia un importante consumatore molto più di certi altri paesi vicini. Sarebbe interesse bilaterale di non danneggiare le scambievoli relazioni commerciali. La Jugoslavia potrebbe fare all'Italia alcune concessioni per i prodotti industriali, mentre l'Italia dovrebbe offrire alla Jugoslavia almeno quello che, con speciali accordi, ha concesso già ad altri.

La situazione della Banca d'Italia

Nuovo aumento della riserva aurea

Roma, 8 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 settembre 1933-XI al 31 ottobre 1933-XII, i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è salita da 7.045.846.000 a 7.057.344.000;

le valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'Estero) sono saliti da 304.221.000 a 305.901.000;

il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.495.898.000 a 4.464.116.000;

le anticipazioni sono salite da 484.448.000 a 628.002.000;

la circolazione dei biglietti è discesa da 13.303.403.000 a 13.169.865.000;

i debiti a vista sono saliti da 317.164.000 a 362.898.000;

i depositi in conto corrente sono saliti da 929.300.000 a 1.030.523.000.

(*Stefani*).

Nuove impr[...]riali e maggior numero di [...]pati

Roma, 8 notte.

Dalle rilevazioni mensili eseguite dalla Confederazione generale fascista dell'industria sul movimento dei propri quadri organizzativi, risultano inquadrati, nei decorsi mesi di agosto e settembre, 997 nuovi esercizi industriali che occupano complessivamente 10.948 dipendenti. Gli esercizi radiati negli stessi mesi dai quadri confederali per cessazione di attività, sono 754 e occuparono complessivamente circa 6400 dipendenti. Di conseguenza la mano d'opera occupata dalle ditte di nuova formazione, oltre a compensare quella dimessa dalle ditte cessate, ha assorbito più di 4500 nuovi operai.

Lo scambio delle visite

tra i nuovi Sottosegretari e S. E. Starace

Roma, 8 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel palazzo del Littorio il Sottosegretario alla Marina S. E. l'ammiraglio Cavagnari, e il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. il generale Valle.

Il Segretario del P.N.F. ha restituito oggi stesso la visita.

UN'ORA TRAGICA NELL'AFGANISTAN

Il re Nadir Khan assassinato

Suo figlio proclamato Sovrano

Londra, 8 notte.

A tarda ora, questa sera, è circolata la notizia che il Re dell'Afganistan era caduto vittima di una congiura di palazzo a Kabul. La notizia è stata poco più tardi confermata dalla Legazione afgana a Londra, la quale ha informato, attraverso il Foreign Office, il Maresciallo del Corpo diplomatico della Corte di San Giacomo.

Successivi telegrammi da Bombay informano che l'assassinio è avvenuto nel palazzo reale di Kabul, situato nella parte orientale della città, alla confluenza del fiume Punjshir col fiume Kabul. La notizia non è stata appresa dalla popolazione della capitale che dopo due ore, quando il Primo Ministro ha annunziato che « il Sovrano era divenuto martire attraverso l'assassinio consumato su di lui da un traditore ».

Il regicida arrestato

La popolazione della capitale ha immediatamente dato prova di lealismo alla Monarchia, radunandosi in numero veramente imponente di fronte al palazzo reale, prostrata nella preghiera della sera e dei defunti, e poi rialzatasi, ad un comando, per applaudire al nuovo Re: il ventenne Mohamed Zair Scià, figlio del Sovrano assassinato.

Il regicida è stato arrestato. Sulla sua identità, sulle ragioni che hanno spinto i congiurati ad armare la sua mano poco è dato sapere. Da Peshawar, e da altri posti di frontiera delle provincie nord-orientali, sono giunte a Bombay notizie in cui si afferma che in tutto l'Afganistan la situazione è, ed è stata, tranquilla nei giorni passati; cosicchè non c'era nessuna ragione per credere che l'obbiettivo cui miravano i congiurati (cioè quello di agitare il Paese contro la Monarchia) possa avere successo.

Tuttavia, eccezionali misure d'ordine sono state prese nella capitale e nella città di Kandahar come in quella di Herat, che sono le maggiori città del Regno. Il coprifuoco è stato ordinato dalle venti di questa sera: pattuglie di polizia, rinforzate da reparti di truppa circolano per le strade, garantendo l'ordine: nessuno è autorizzato a circolare nelle vie della capitale se non munito di uno speciale salvacondotto, o se non rappresenti un'autorità straniera.

Attraverso la stazione radiotelegrafica recentemente installata a Kabul un giornale di Bombay ha potuto avere dal Consolato indiano nella capitale afgana notizie assolutamente rassicuranti: nessun pericolo per le persone e le proprietà straniere, protette le une e le altre dalle autorità consolari e diplomatiche.

Dopo la partenza di Amanullah

Per quanto, come abbiamo già detto, nulla sia trapelato circa l'organizzazione e gli organizzatori del regicidio, bisogna riferirsi agli avvenimenti che hanno travagliato il Regno durante gli ultimi cinque anni. Da quando Amanullah, dopo la sua visita nell'Europa occidentale e il suo lungo soggiorno in Italia e in Inghilterra, è rientrato a Kabul, e ha voluto imporre ai propri sudditi riforme che non sono state accolte con favore, il Paese — e specialmente quella parte che dipende dallo Stato del Registan, che ha per capitale Kandahar —, è stato in continuo fermento; tanto che Amanullah, il 14 giugno 1929, è stato costretto ad abdicare in favore del fratello Abidullah.

Ma dell'allontanamento del Re innovatore ha tratto vantaggio soprattutto quel gruppo di facinorosi che aveva fatto centro della propria opposizione alla monarchia nel Registan, e nella regione aveva raccolto un forte numero di uomini pronti alla guerra.

A capo di queste forze si è posto Basha Sakan il quale risalendo lungo la valle del Helmand, e passando attraverso il paese dei Gnazi, scendeva attraverso la valle che sbocca a Kurd Kabul, località posta a una ventina di miglia dalla capitale.

Durante una notte del luglio la capitale era occupata, il Re deposto, e l'usurpatore Basha Sakan si insediava.

L'eletto dal popolo

La situazione era tutt'altro che stabile: le tribù del Kurdistan, del Kafiristan, e del Badakhsan si mantenevano leali alla monarchia. D'altra parte l'usurpatore aveva dimostrato di non avere nessuna capacità politica: appena insediatosi, egli ha cominciato, oltre che ad infierire contro i nemici interni, ad attaccare le tribù sottomesse all'Impero indiano che occupano le cosidette provincie del nord-ovest. Durante i mesi della sua usurpazione si sono avuti scontri e incidenti di frontiera gravi al Khyber Pass; incidenti e scontri che sono costati agli inglesi una quasi mobilitazione delle truppe indiane. Ma il 19 ottobre, dopo una sanguinosa rivolta durata quattro giorni, la popolazione di Kabul si schierava interamente dalla parte di Nadir Khan, che era considerato l'eroe nazionale.

La proclamazione avvenne fra l'entusiasmo più delirante. Nadir Khan era conosciutissimo in Europa e soprattutto a Parigi, dove aveva vissuto lungamente quale Ministro plenipotenziario del suo Paese. Egli era unito da vincoli di amicizia con molte personalità della politica europea, e prima ancora di essere inviato quale Ministro in Francia, aveva mandato a frequentare le scuole e le università francesi i suoi due figli perchè vi compissero gli studi. Il primo di essi è oggi, per l'uccisione di suo padre, Re dell'Afganistan.

R. P.

I colloqui di Litvinoff alla Casa Bianca

Washington, 8 notte.

Litvinoff ha fatto colazione con il Presidente Roosevelt, con il quale ha avuto una conversazione di un'ora; poi è ritornato al Dipartimento di Stato a proseguire le discussioni con il Segretario Hull.

Al termine del primo colloquio ufficioso tra Litvinoff ed il Segretario di Stato, Hull, è stato pubblicato un comunicato che dice: « Il colloquio è consistito in una discussione privata assai amichevole su alcuni punti delle questioni pendenti ed interessanti le relazioni tra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. Non è stata discussa alcuna proposta particolareggiata ».

I giornali danno notizia che un ex-tenente russo viene detenuto a Ellis Island in seguito alla minaccia da lui formulata contro Litvinoff. Un agente di polizia ha dichiarato che questo russo è conosciuto sotto tre nomi diversi.

Imminente rimpasto del Gabinetto austriaco

Vienna, 8 notte.

Si dà per imminente un rimpasto del Gabinetto, determinato dall'uscita del Ministro delle Finanze Buresch, il quale pare abbia avuto un conflitto con le Heimwehren. Buresch passerebbe alla presidenza della Cassa postale di risparmio, e al Governo gli succederebbe il tirolese Joham, attualmente direttore della Credit Anstalt, persona grata ai cristiano-sociali come alle Heimwehren.

Mentre i vari partiti dell'opposizione tentano una ripresa della loro attività, ogni consolidamento del Gabinetto non può che essere ben visto. Il famoso fronte nazionale corporativo, creazione dell'ex-vice Cancelliere Winkler (la cui uscita dal Governo avvenne in circostanze che si ricorderanno) voleva tenere oggi dei comizi che sono stati proibiti, con grande stupore di quanti avevano creduto nella devozione protestata da Winkler per il Cancelliere Dollfuss. Il Governo ha poi fatto confiscare un appello del partito socialista, il quale intende rispondere alla soppressione della festa per l'anniversario della fondazione della Repubblica austriaca con ben tre feste: una domani, per l'anniversario della fondazione della Repubblica tedesca; una per l'undici novembre, anniversario della morte di Vittorio Adler; e una per il 13, compiendosi i dieci anni di attività del borgomastro di Vienna, signor Seitz.

Relazioni del Capo del Governo alla Camera

L'emissione delle obbligazioni dell'I.R.I. - La fusione delle Società di Assicurazione

Roma, 8 notte.

Stasera è stata distribuita alla Camera la relazione del Capo del Governo sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1933-XI, concernente l'autorizzazione all'Istituto per la ricostruzione industriale, ad emettere speciali serie di obbligazioni.

La relazione dice:

«Ai fini dell'opera ricostruttiva che la crisi economica mondiale ha resa necessaria nel campo aziendale e che il Governo fascista persegue intensamente, appare di speciale importanza che, facendo tesoro dell'esperienza, si proceda a: A) evitare che le partecipazioni azionarie alle aziende risanate si basino sul credito e non su investimenti di effettiva disponibilità di risparmio; B) rieducare il risparmio alla partecipazione diretta al possesso azionario delle aziende produttive e ciò attraverso opportune forme di impiego che gli diano modo di assicurarsi, con l'esperienza, della bontà dell'investimento azionario; C) sottrarre le aziende appena risanate a manovre speculative; D) evitare che le aziende risanate vengano riassorbite in complessi aziendali troppo vasti, determinati da interessi accentratori, e, comunque, eccedenti le normali possibilità di comando efficiente da parte dei dirigenti.

«A tali finalità si ispira il disegno di legge che è sottoposto alla vostra approvazione, in quanto esso provvede che, relativamente alle aziende delle quali la Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale abbia o sia per avere nell'esercizio delle sue funzioni — direttamente o indirettamente — il controllo, sia resa possibile la costituzione di siffatte partecipazioni azionarie in gestione speciale presso la sezione finanziamenti industriali dello stesso Istituto, e la emissione da parte di quest'ultima, di obbligazioni di corrispondente importo, alle quali sia garantito un modesto reddito fisso, e che partecipino altresì, in determinata misura, al maggior dividendo che la relativa azienda potrà distribuire [illegible]

[illegible] tuto per la Ricostruzione Industriale, e che siano inoltre ad esse applicabili le altre agevolazioni consentite dalla legge 3 maggio 1931, n. 346 (equiparazione alle cartelle fondiarie; accettabilità, da parte dell'Istituto di emissione, a garanzia di anticipazioni, eccetera)».

Alla Camera dei Deputati è stata anche distribuita la relazione del Capo del Governo al disegno di legge per la conversione del Decreto legge 13 luglio 1933-XI, concernente la concentrazione e la liquidazione delle imprese di assicurazione. La relazione ricorda anzitutto che l'opera di riordinamento del mercato assicurativo italiano, iniziatasi con l'applicazione del Regio Decreto 29 aprile 1923, ha dato luogo a notevole riduzione del numero delle imprese di assicurazione già costituite senza le garanzie dettate dalla citata legge: riduzione conseguita sia con la diminuzione mediante la liquidazione delle aziende in dissesto latente, sia con la fusione.

Al fine appunto di rendere possibili le fusioni furono emanate norme interpretative del codice di commercio dichiaranti che agli assicurati non spettasse, in caso di fusione, la facoltà di disdire i contratti di assicurazione in corso. Per altro, lo stato dell'esercizio delle varie compagnie di assicurazioni, pur presentandosi ottimo, se considerato nel suo complesso, richiedeva ulteriori provvedimenti per la concentrazione delle imprese e la loro epurazione. Ora la forma della concentrazione per apporto di attività si presenta particolarmente idonea in tutti quei casi per i quali furono concesse nel 1931 le agevolazioni di cui al decreto legge 13 novembre 1931.

«Senonchè — continua la relazione — mentre le Compagnie di assicurazione possono addivenire alla concentrazione sia per fusione, sia per apporto di attività, solo al primo caso si riferisce la provvida richiamata disposizione del 1929, anteriore quindi alla emanazione del richiamato decreto del 1931 sulla concentrazione per apporto dei beni. Così pure non era possibile l'applicazione della norma del decreto del 1929 ai casi di trasferimento di portafoglio. Nell'interesse perciò della migliore disciplina del mercato assicurativo e degli enti di assicurazione, si rese necessaria l'emanazione di un decreto legge la cui urgenza dipese dall'opportunità di non lasciare cadere nel nulla i laboriosi accordi che erano intervenuti tra i gruppi interessati. Con l'articolo 1, si è quindi stabilito che, anche in caso di concentrazione per apporto di attività, gli assicurati non hanno diritto a disdire i contratti in corso.

«Con l'articolo 2 si è inteso di rendere opportuna, o conveniente, la determinazione della pubblica amministrazione necessaria per addivenire ai provvedimenti di liquidazione coatta, a mezzo di regio commissario, delle imprese in irregolare funzionamento. Si è disposto pertanto che come il portafoglio delle assicurazioni vita, viene in caso di regia liquidazione trasferito, in base alle norme vigenti, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, così il portafoglio delle assicurazioni contro i danni possa nello stesso caso essere trasferito a Compagnie in regolare esercizio che presentino garanzie e posseggano comunque riserve adeguate alla garanzia dei contratti trasferiti.

«L'articolo 3 estende ai casi di concentrazione per apporto di attività le norme vigenti in materia di vigilanza governativa sulle fusioni di Compagnie di assicurazione. Notevole giovamento potrà derivare dal disposto dell'articolo 2 a tutti gli interessati: agli assicurati che continueranno senza alcun esborso ad essere coperti dei rischi per le frazioni di tempo non ancora trascorso, e presso Compagnie di maggiore potenzialità, oltre che in regolare esercizio; alle Compagnie poste in liquidazione, beneficiando esse delle provvigioni invero notevoli che saranno loro corrisposte dalle cessionarie.

«Da tale miglioramento deriverà sicuro vantaggio a tutti i creditori, nonchè agli azionisti. Così si eviterà che un provvedimento di regia liquidazione, disperdendo quella che è l'attività principale delle Compagnie di assicurazione — il valore del portafoglio assicurativo — procuri danni ingenti a tutti i vari interessati, assicurati e non assicurati. La pubblica amministrazione, eliminata la fondata preoccupazione, potrà valersi dei provvedimenti previsti dalla legge, i quali si presentarono necessari o urgenti per conseguire il miglior assetto del mercato assicurativo e il rigoroso, severo funzionamento, indistintamente, di tutte le Compagnie di assicurazione, mediante le predisposte operazioni di concentrazione e di liquidazione».

Il favore delle obbligazioni STET

La prossima assemblea dell'Italgas

Roma, 8 notte.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica che il successo della emissione delle obbligazioni 4 per cento I.R.I., serie speciale, Società Torinese Esercizi Telefonici, si delinea già prima che esse vengano offerte al pubblico. Sui mercati finanziari si offrono fino a lire 0,40 per acquistare i diritti di opzione a queste obbligazioni legate alle azioni S.I.P., e cioè le obbligazioni valgono già almeno 504 lire ciascuna, vale a dire 9 volte i diritti di opzione; ma l'offerta non trovava venditori. Come è noto, è riservato agli azionisti della S.I.P. il diritto di acquistare le obbligazioni dell'emissione al prezzo di lire 500 con godimento 1 gennaio 1934 e in ragione di una obbligazione per ogni nove azioni S.I.P. possedute. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato entro il 30 novembre prossimo, mediante il versamento di lire 100 per ogni obbligazione; il versamento a saldo, di lire 400 per obbligazione, deve essere effettuato nel periodo compreso tra l'11 e il 20 dicembre prossimo. Le obbligazioni non optate sono state cedute allo stesso prezzo di emissione di lire 500 e senza provvigione, ad un consorzio di assunzione, costituitosi per questo scopo. La geniale operazione ideata dall'I.R.I. per formare il capitale della S.T.E.T., come si vede, ha trovato il pubblico risparmiatore dispostissimo a sottoscrivere le obbligazioni il cui rendimento è garantito dallo [illegible] nale Officine di Savigliano, il conte Ratti della famiglia del Pontefice.

In questi giorni sono stati versati dai nuovi azionisti circa 220 milioni di lire, necessari per acquistare dall'I.R.I. la quasi totalità delle azioni Italgas possedute da quell'istituto. Possiamo aggiungere che la sottoscrizione delle azioni Italgas è avvenuta per parte di una grandissima quantità di risparmiatori, tutti italiani. Nessun gruppo finanziario, nessuna banca, ha partecipato alla sottoscrizione. Il quantitativo più rilevante è stato di 27 milioni di lire acquistato da un ente di Roma. Il senatore Frassati, che ha curato il collocamento delle azioni, ha rifiutato tutte le offerte estere (ce ne erano state fra le altre una per 18 milioni dal Belgio, e un'altra di 70 milioni dalla Germania).

Le condoglianze del Duce alla famiglia di uno squadrista

Milano, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire alla Segreteria federale, per il tramite di S. E. il Segretario del Partito, l'espressione del suo cordoglio per la morte dello squadrista Mario Calzolari, deceduto giorni sono. Questa mattina, un rappresentante del Segretario federale si è recato a visitare la famiglia Calzolari, alla quale ha porto le condoglianze del Duce.

L'uniforme da sera per gli ufficiali di prossima adozione

Roma, 8 notte.

Sull'uniforme degli ufficiali, a quanto annunciano stasera *Le Forze Armate*, saranno emanate prossimamente nuove provvidenze, oltre alle già note. Il Ministero della Guerra vuole risolvere definitivamente una questione che si agitava da tempo e che non era stata mai affrontata in pieno, ossia far corrispondere i tipi di uniforme alle esigenze della vita ed a quelle del servizio. Con l'adozione della divisa estiva si è provveduto a tenere in giusto conto la stagione, la quale richiede semplicità, comodità, igiene; ma la condizione degli ufficiali impone ad essi doveri anche nei riguardi della vita di società, ed all'uopo sono emanati altri provvedimenti, circa l'adozione di una divisa da sera elegante ed estetica. Questa sollecitudine per il morale degli ufficiali, corrisponde a quella per il loro benessere, che si è appalesata con la disposizione relativa ai loro trasferimenti, disposizione umana e che equamente concilia gli interessi sempre superiori del servizio con quelli privati.

Pazzo emulo di Tarzan fra i pini di un folto bosco

Trieste, 8 notte.

Questa mattina per la strada dell'altopiano un contadino, tale Longera, se ne scendeva a Trieste. Il freddo a quell'ora era intenso e perciò grande fu la meraviglia del Longera quando, in un bosco di pini, prossimo alla strada, vide un uomo completamente nudo che, imitando come poteva le movenze e gli scatti delle scimmie, passava da un ramo all'altro di un vecchio pino. Il povero agricoltore ancora un po' assonnato, impauritosi, fece per fuggire quando gli giunse terribile una sghignazzata dell'uomo selvaggio. Il contadino capì che doveva trattarsi di uno squilibrato e poco dopo telefonava chiamando la guardia medica. Una caccia fra i pini si svolgeva dopo qualche tempo fra gli infermieri e l'uomo nudo, il quale veniva catturato e riconosciuto per tale Libero Marini, di 33 anni, che già altre volte ha dato segni di squilibrio mentale e che fino a due mesi or sono si trovava ricoverato all'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste. Il Marini è stato trattenuto in osservazione nelle sale dell'Ospedale Regina Elena.

Neve a Limone

Cuneo, 8 notte.

A Limone in fondo valle sono caduti 55 centimetri di neve. Ai 1200 metri raggiunge l'altezza di 37 centimetri ed oltre Limonetto l'altezza di m. 1,35.

«Aiuto per tutti»

La lettera d'un operaio

In una nota intitolata «aiuto per tutti», La Stampa *ricordava giorni sono come due mezzi avevano i cittadini per dimostrare il loro spirito di collaborazione nazionale: inviare denaro all'E. O. A. e contribuire a dar lavoro ai disoccupati. Un mezzo sicuro, alla portata di tutti, per dar lavoro è quello di acquistare sempre prodotti nazionali.*

Sul tema abbiamo ricevuto dai lettori alcune lettere. Un operaio, al quale siamo grati per le informazioni precise e documentate che ha voluto inviarci, ci scrive tra l'altro:

«Io lavoro in un'officina di Torino dove si fabbrica un prodotto molto ricercato in Italia e dove sono attrezzati in modo da poterlo fabbricare interamente come sempre è stato fabbricato. Ma da un anno la parte principale della lavorazione arriva dall'estero, di modo che nella nostra officina alcuni reparti sono stati chiusi, licenziando gli operai addetti alla lavorazione. Ora hanno ancora aumentato il numero dei pezzi importati e minacciano di licenziare altri operai e di far lavorare ad orario ridotto gli altri. Il prodotto però è messo in vendita con un nastrino tricolore e dichiarato interamente fabbricato in Italia».

L'episodio è degno di rilievo sotto un duplice punto di vista: mancanza del sentimento di collaborazione nazionale da parte dell'industria responsabile, necessità di difendersi non solo dai prodotti stranieri, ma anche da quelli presentati come italiani e che non lo sono. L'episodio ci fa pensare alla utilità che l'idea del «marchio italiano» sia un'altra volta presa seriamente in esame. Marchio italiano, cioè segno di sicurezza per il compratore e di orgoglio per la nostra industria.

Prendiamo l'occasione per replicare anche a quei lettori che torna- [illegible] *commercianti, una migliore conoscenza ed una maggiore comprensione del prodotto nazionale. Vogliamo che la curva della disoccupazione, che è ancora al livello 900.000, continui a discendere.*

Il Principe Sisto a Parigi per curarsi la setticemia

Viareggio, 8 notte.

Come a suo tempo pubblicammo, da oltre due mesi il Principe Sisto di Borbone è ammalato di setticemia, e trovasi degente nella villa paterna delle Pianore dove è stato anche visitato dai Reali d'Italia, dalla Granduchessa del Lussemburgo e dal Principe Cirillo di Bulgaria. Ma la malattia curata secondo le prescrizioni di un illustre medico di Parigi che gode la fiducia del Principe, non ha fatto notevoli progressi verso una felice soluzione. Di qui il desiderio dell'ammalato di recarsi a Parigi per rimanere sotto la diretta cura dello scienziato. La partenza è avvenuta oggi con il direttissimo Roma-Parigi che sosta alla stazione di Viareggio alle ore 17,12. Il Principe è stato trasportato dalla villa alla stazione con l'autoambulanza della Misericordia, mentre i suoi familiari lo seguivano su due automobili. Tutti hanno preso posto in un vagone salon. Il Principe Sisto è accompagnato dai fratelli Saverio e Renato, dalla consorte Principessa Edvige, e dalla suocera Duchessa Dedovy. Fra le altre personalità che si trovavano alla stazione a salutare il Principe partente, era il comm. Basi, direttore della Real Casa, il quale ha presentato all'infermo gli auguri dei Sovrani di Italia.

Numerosi branchi di cinghiali nell'alta valle Stura

Cuneo, 8 notte.

Numerosi gruppi di cinghiali, da varii mesi infestano le montagne di Valle Stura, scendendo all'imbrunire presso le baite per cibarsi di castagne o di altri prodotti dei terreni seminati e recando non lieve danno ai raccolti di quelle laboriose popolazioni montane. Due cacciatori di Festiona, i fratelli Battista e Giovanni Folco, in regione Ghiramagna del Comune di Demonte hanno incontrato uno di quei numerosi gruppi di cinghiali e sono riusciti ad abbatterne uno di discrete proporzioni.

Inumani farmacisti che frodano poveri ammalati

Genova, 8 notte.

Gli agenti municipali scoprivano, or è qualche tempo, una frode in danno del Comune, nella fornitura di medicinali da somministrarsi ad ammalati indigenti, frode compiuta da farmacisti. Costoro, invece di consegnare agli ammessi all'assistenza gratuita i medicinali indicati nelle ricette rilasciate dai medici comunali, consegnavano altri prodotti o addirittura, piccole somme in denaro.

Consegnavano poi il conto al Comune, facendosi pagare i medicinali, come se li avessero effettivamente forniti agli ammalati. Uno di questi disonesti farmacisti, il quarantottenne Ferruccio Morbiducci, è comparso oggi dinanzi al Tribunale penale ed è stato condannato a otto mesi di reclusione e duemila lire di multa, con la condizionale.

Le condanne per il furto dei valori postali a Milano

Milano, 8 notte.

E' terminato oggi nel tardo pomeriggio alla nostra Corte d'Assise il processo per il furto dei 5 milioni di valori al furgone postale. Il Tribunale, assolvendolo dall'accusa di furto, ha condannato Mario Gualdoni a 6 anni e 3 mesi di reclusione, oltre a 18 mesi di arresto per ricettazione ed uso di falso; pure per ricettazione e falso sono stati condannati Giuseppe Agazzi a 7 anni, oltre a 2 anni di libertà vigilata, Arnaldo Leone a 5 anni e 3 mesi, oltre 2 anni di libertà vigilata, Ernesto Leperi a 3 anni. Sono stati assolti dall'accusa di furto per insufficienza di prove anche gli altri due raccoglitori postali Alfredo Canici e Altamura che erano sul furgone insieme al Gualdoni. Pure per insufficienza di prove sono stati dichiarati assolti Paolo Carne ed i fratelli Alfredo e Marco Busscolino.

La morte del sen. Albertoni

Il successore di Augusto Murri

Bologna, 8 notte.

Alle ore 10,5 di oggi, dopo brevissima malattia, assistito dal medico curante prof. Facchini, dal prof. Beccari, dal figlio prof. Icilio e da alcuni famigliari, si è spento nella sua casa il prof. sen. Pietro Albertoni. L'estinto aveva 85 anni. Con lui scompare un grandissimo scienziato e maestro di fisiologia e farmacologia, medicina e clinica medica, una delle menti più chiare e versate nella scienza e nell'arte rurale. Se mirabili furono le sue lezioni di fisiologia, non meno lo furono quelle di farmacologia impartite con giusto senso equilibrativo fra teoria e praticità. Oltre questa eccellenza di dottrina e di ingegno Pietro Albertoni ha avuto il merito di succedere nell'insegnamento della clinica medica in Bologna ad Augusto Murri e anche in questa ardua prova si dimostrò degno di tanto predecessore per chiarezza di analisi, per profondità di osservazione, per esattezza argomentativa, abilità di sintesi e vastità di sapere. Ben a ragione, pertanto, le Università di Siena Genova e Bologna si vantano di averlo avuto insegnante autorevolissimo e onorato dalla stima universale. Riconoscimenti, onori e distinzioni non gli mancarono sia nell'ambiente scientifico con nomine a socio di accademie italiane ed estere, sia nell'ambiente politico con l'elezione a membro della Camera dei Deputati e del Senato, sicchè oggi Scienza e Nazione condividono il lutto per la scomparsa di un uomo che entrambe ha amato e onorato.

Il prof. Albertoni era nativo di Gazzuolo degli Ippoliti (Mantova).

I termini del concordato della Banca Industriale di Trento

Trento, 8 notte.

E' stata pubblicata oggi la sentenza con cui il Tribunale di Trento ha omologato il concordato preventivo della Banca Industriale concretato definitivamente nei seguenti termini:

1) Pagamento integrale delle spese di giustizia e dei crediti privilegiati; 2) pagamento del 40 per cento in contanti ai creditori chirografari in 4 rate del 10 per cento con scadenza rispettivamente dopo 6, 12, 18 e 24 mesi dalla pubblicazione della sentenza di omologazione del concordato e con l'interesse del 5 per cento sulle ultime tre rate; 3) la banca si metterà in liquidazione sotto la vigilanza e il controllo della delegazione dei creditori e [illegible]

Investito mortalmente da un'auto che prosegue nella corsa

Parma, 8 notte.

Un mortale incidente automobilistico è avvenuto nei pressi di S. Lorenzo Parmense ove lungo la via Emilia una automobile investiva il falegname Enrico Ceci di anni 70 da Parma. Nell'investimento il disgraziato ha riportato la frattura della base cranica. L'automobile investitrice proseguiva la sua corsa.

Il pittore Vittorio Corcos morto a Firenze

Firenze, 8 notte.

Dopo lunga malattia è morto oggi nella sua abitazione in via Gino Capponi il pittore Vittorio Corcos. Era nato a Livorno nel 1859. Fu allievo di Domenico Morelli a Napoli e del Bonnat a Parigi, dove visse gran parte della sua giovinezza, e dove ebbe i primi suoi successi quale ritrattista.

Ma poi divenne fiorentino d'elezione e a Firenze è rimasto sempre fedele. Vittorio Corcos, oltrechè ritrattista di gran fama, fu anche uno scrittore garbato ed efficace.

FALLIMENTI

TORINO: **Baffa Francesca**, maglieria e lane, via Cernaia, 6; ist. cred. sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Carena Felice; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 dic., ore 10,30; fissata cessazione pagamenti al 23 sett. p. p. — **Bonino Adele**, titolare ditta L. Bonino, sellerie, tutti e pizzi, via Garibaldi, 9; ist. propria; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. avv. Bruno Carlo Francesco; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 dic., ore 10; fissata cessazione pagamenti al 1.o luglio p. p.; attivo Lire 139.256,00; passivo Lire 314.487,33. — **De Giovannini Eugenio**, tessuti, via Cottolengo, 53; ist. cred.; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. dott. Carnevale Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 dic., ore 9; fissata cessazione pagamenti al 20 febbraio p. p. — **Rossi Bruno**, commestibili, Montanaro; con sent. 7 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al picc. fall.; Pret. Chivasso; comm. giud. avv. Olivetta Umberto. — **Martelli Alberto**, officina meccanica, corso Racconigi, 134; decr. 6 corr.; picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Grosso Fernando; attivo L. 3891; passivo L. 4645. — **Pirpo Ida, Bertino Giacomo**, mobili, via Misericordia, 1; con sent. 7 corr. retrodatata cess. pag. al 25 settembre 1931. — **Bertola Ermelinda, Zanetti Antonio**, coniugi, caffè-bar, via Madama Cristina, 35; con sent. 7 corr. retrodatata cessazione pag. al 1-1-1933. — **Sferni Ugo**, caffè-bar, via Nizza, 348-350; con sent. 7 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **Vallero Giovanni, Pisco Domenica**, coniugi, panetteria, corso Regina Margherita, 3; con sent. 7 corr. accertato adempimento obblighi; assunti in concordato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	9	coperto	l. mosso
S. Remo	17	8	»	mosso
Milano	10	3	nebbia	—
Venezia	10	6	»	l. mosso
Trieste	15	10	½ cop.	»
Fiume	16	9	½ cop.	calmo
Trento	12	0	»	—
Bologna	12	3	coperto	—
Firenze	14	5	nebbia	—
Ancona	18	9	coperto	l. mosso
Roma	18	12	½ cop.	»
Napoli	20	11	piovoso	mosso
Bari	20	14	coperto	l. mosso
Taranto	21	17	»	mosso
Palermo	22	17	piovoso	calmo
Catania	23	16	»	l. mosso
Messina	20	18	coperto	calmo
Cagliari	20	8	½ cop.	l. mosso
Tripoli	26	20	coperto	»
Bengasi	25	16	»	»
Rodi	27	18	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 10,3
Minima (ore 8) + 2,1
Pressione barometrica (ore 8) 741,8
Umidità relativa (ore 8) 95%

Dal R. Osservatorio del Pino
Massima + 10
Minima + 5,9
La giornata di ieri: Serena.

Previsioni

Roma, 8 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali si avrà un miglioramento del tempo con cielo tendente a rasserenare: nebbie al mattino in Val Padana. Sulle regioni centrali condizioni di instabilità con irregolari annuvolamenti più densi sull'Appennino e ampie schiarite sulle regioni meridionali, cielo ancora prevalentemente nuvoloso e piogge. Venti in generale moderati intorno greco sull'alta e media Italia. Meridionali sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato sui bassi Tirreni, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Il calendario di Borsa 1934

Roma, 8 notte.

Con decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, per l'anno 1934 si procederà simultaneamente presso tutte le borse valori alla risposta dei premi, ai riporti, alla compensazione e alla liquidazione rispettivamente nei giorni: 23, 24, 25 e 31 gennaio; 20, 21, 22 e 28 febbraio; 23, 24, 26 marzo e 3 aprile; 20, 23, 24 e 30 aprile; 23, 24, 25 maggio e 1.o giugno; 22, 23, 25 giugno e 2 luglio; 20, 23, 24 e 31 luglio; 22, 23, 24 e 31 agosto; 20, 21, 24 settembre e 1.o ottobre; 23, 24, 25 e 31 ottobre; 22, 23, 24 e 30 novembre; 19, 20, 21 e 31 dicembre.

Le borse valori resteranno chiuse tutte le domeniche e nei giorni di sabato nei mesi di luglio, agosto e settembre, e nei giorni: 1 e 6 gennaio, 19 e 31 marzo, 2 e 21 aprile, 10 e 31 maggio; 20 giugno, 13, 14, 15, 16 e 17 agosto, 10 settembre; 1 e 8 ottobre; 7, 8, 24, 25 e 26 dicembre.

TORINO, 8 novembre 1933-XII.

La leggera cedenza manifestata ieri dal mercato non è stata che una rapida parentesi già chiusa e cancellata dal contegno nuovamente fermissimo di stamane. Tutti i titoli indistintamente hanno migliorato a cominciare da quelli statali, in vantaggio di una lieve frazione. L'attività più ampia si è avuta ancora sulla Sip che ha conseguito un nuovo sensibile progresso seguita in proporzioni minori dalla Viscosa, Mittel, Meridionali, Fiat, Savigliano, Montecatini e Beni Stabili. Da segnalare lo sbalzo compiuto dalle Monteponi da 203 minimo a 231 massimo e 218 chiusura.

[illegible]

SETE

MILANO, 8. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: corr. 8,05; dicembre 8,10; gennaio 8,10; febbraio 8,15; aprile 8,20; maggio 8,30. — Sete greggie 13-15: chiusura: gennaio 42,75; febbraio 43; marzo 44,25; aprile 44; maggio 40. — Sete greggie 20-22 chiusura: corr. 40; dicembre 40,50; gennaio 40,75; febbraio 41,70; marzo 42,75; aprile 43; maggio 43,25.

Stagionatura Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 3, Kg. 283,10; Lana 2, Kg. 1007,20. — Operazioni di assaggio: Greggia 1; Varie 3. — Operazioni di purga: Lana 2.

BORSE ESTERE

Parigi, 8. — La tendenza del mercato finanziario fu oggi relativamente soddisfacente: dopo un'apertura indecisa, un miglioramento abbastanza sensibile è stato constatato nei varii compartimenti di valori a reddito variabile, miglioramento di cui i titoli internazionali hanno principalmente beneficiato. In chiusura la maggior parte delle azioni si sono stabilite al disopra dei corsi di ieri, ma, ad eccezione di alcuni scarsi valori come la Suez che guadagnano più di 400 franchi, i progressi sono poco importanti. Irregolare la tenuta delle rendite francesi. Sul mercato dei cambi il dollaro ha oggi continuato nella sua marcia discendente dopo essere caduto a franchi 16,26, corso più basso, esso si è leggermente migliorato in chiusura, a franchi 16,30 contro franchi 16,38 di ieri. Per contro la sterlina è rimasta sostenuta a franchi 80,63, contro 80,60 di ieri. La lira italiana ha leggermente variato da 134,45 a 134,35; il fiorino è rimasto fermo a franchi 10,3075, mentre il franco svizzero retrocedeva da 4,95 1/8 a 4,94 3/4.

[illegible]

L'ARTE FRANCESE E L'ITALIA

Il settecento

II.

La pretesa del Réau che i giovani mandati a studiare in Italia immettessero questa alla scuola di quella anzichè metter la Francia alla scuola della penisola è — come si è detto — propriamente assurda. Per tutto il XVII e il XVIII secolo l'Italia resta in materia d'arte la grande creditrice. Ricordiamoci soltanto — per dirne una fra mille — dell'ascendente enorme goduto anche da questo lato delle Alpi dall'*Iconologia* del Ripa, vero breviario dell'ispirazione artistica del mondo latino e cattolico durante un buon pajo di secoli. Uno scrittore francese di grande autorità, il Mâle, confessa di aver compreso soltanto a Versaglia «tutto quel che l'arte francese del XVII secolo deve all'*Iconologia*», della quale pittori e scultori del regno, non contenti di seguire alla lettera le prescrizioni simbologiche, non di rado copiavano addirittura le incisioni. Ma, per un verso o per l'altro, non c'è a quest'epoca artista di Francia che non riceva il crisma italiano. Come concepire scultori della qualità di un Puget o di un Legros fuori dell'orbita di un Bernini, di un Algardi, di un Baratta? Che sarebbe il Fragonard senza un Baroccio, un Baciccia, un Solimena e finalmente un Tiepolo, per tacere dei grandissimi che li avevano preceduti e preparati? E Hubert Robert, oggi tanto in voga, non si proclama forse creatura del Pannini? E la stessa rinascita neoclassica, come decidersi a farne davvero il demanio esclusivo del David e dell'Houdon, tirando un frego sul Canova?

Bisognerebbe andare adagio, ai di nostri, nel parlare di decadenza. Nulla di strano che nel 1740 il Presidente de Brosses scrivesse, visitando l'Italia, che «l'arte del dipingere vi era perduta»: il petulante digionese non aveva assistito ai trionfi di un Picasso e di un Matisse. Ma oggi, che la sappiamo tanto più lunga di lui, si può senza scrupolo rendere giustizia al Seicento e al Settecento italiani. Epoche che produssero un Serpotta ed un Baratta non hanno nulla da invidiare alla scultura contemporanea di oltr'Alpe; e quando sono al mondo un Baciccia, un Solimena, un Pozzo, un Maratta, un Rosa, una Carriera, un Tiepolo, un Magnasco, un Longhi, un Guardi, per non citare se non i primi nomi che mi vengono sotto la penna, nessuno che abbia buon senso ha diritto di dire che quella è decadenza.

Il direttore dell'Istituto Francese di Vienna si appella, per sostenere i suoi postulati imperialistici, al rilevante numero di artisti francesi che a datare dalla seconda metà del Seicento lavorarono in Italia? Che molti vi abbiano trovato lavoro, non glielo contesto: ma quello contro cui insorgo sono le ragioni di cui egli si vale per spiegare il fenomeno. Se, finiti gli studi, parecchi allievi dell'Accademia di Francia rimasero a lavorare in Italia, non fu già perchè da noi si avesse d'uopo dei loro lumi, chè per lo più si trattava di mestieranti o di mediocri, ma semplicemente perchè, come ai predecessori illustri di cui ho fatto cenno dianzi, vivere nelle metropoli dell'arte pareva loro preferibile al tornarsene in patria. Ottenere una commissione a Roma era per essi un onore almeno altrettanto grande quanto nell'Ottocento lo sarebbe stato per gli artisti italiani vendere un quadro a Parigi. Che poi quelle commissioni venissero date loro per virtù di plebiscito è cosa che nemmeno il Réau osa sostenere: basti ricordare, a titolo di saggio, il caso della Fontana di Trevi, quando, avendo il cardinale di Polignac brigato per imporre un progetto del suo connazionale Lamberto Adam, l'intera Roma protestò finchè l'opera non fosse affidata a quel Niccolò Salvi che ne fece la meraviglia che sapete.

Il segreto dell'infiltrazione degli artisti francesi in Italia è oltre tutto, infatti, anche un segreto politico. Chi li introduce, chi li impone sono i connazionali porporati. Più tardi, lo stesso compito se lo assumeranno spesso e volentieri i Gesuiti, alla missione internazionale dei quali non disconviene procacciarsi nell'elemento straniero venuto a studiare a Roma clienti ed ausiliari atti a servire la Controriforma nel rispettivo paese. Istruiti in Sant'Ignazio ed al Gesù delle finalità segrete dell'Ordine, i francesi potranno domani, in caso di bisogno, combattere utilmente in Francia l'idra protestante: i Gesuiti li ajutano, quindi, a costo di fare di tanto in tanto strillare gli artisti italiani. Ma che questi strillassero avveniva di rado, giacchè gli incarichi affidati ai francesi erano sempre di importanza secondaria, e quando si trattava di opere di conto, quale la tomba di un Clemente XI in San Pietro, anche un Bouchardon veniva risolutamente messo da parte, a dispetto delle pressioni esercitate sul Vaticano dal governo di Parigi e dai direttori di Palazzo Mancini.

Ragioni politiche spiegano la presenza e l'impiego di francesi altresì nel resto d'Italia. Se a Napoli la Corte borbonica, fortemente italianizzata, non ricorse quasi mai ai loro servigi, pei Borboni di Parma l'impiegare francesi divenne col 1731 una specie di dottrina di stato, e a Firenze i Lorena fecero di un francese, il Jadot, autore della Porta San Gallo, il soprintendente alle Belle Arti, mentre, arrivati i Napoleonidi, una specie di seconda invasione mutava l'intera penisola, da Lucca alla stessa Napoli, in un docile feudo degli artisti di oltr'Alpe. Ma, sebbene pittori e scultori di Francia scendessero in Italia come vi scendevano gli eserciti, per diritto d'armi e di trattati, anche in un'epoca in cui la storia parve non lavorare se non per il popolo che aveva fatta la Rivoluzione l'Italia rispose all'aurea mediocrità gallica con un Canova, gigante alzato in piedi su due secoli, sdegnosa figura di dominatore, che seppe, ancora in pieno Ottocento, sentire la superiorità del proprio disadorno studio romano sugli onori del trionfo aulico alle Tuileries e che quando mise piede al Louvre fu, in qualità di usciere, per riprendersi i capilavori rubati alla Città Eterna.

Parlare, come fa il direttore dell'Istituto Francese di Vienna, di asservimento artistico dell'Italia alla Francia durante i primi centocinquant'anni di vita dell'Accademia di Roma è, in conclusione, cosa priva di senso comune. Sono proprio quelli, invece, gli anni in cui l'Accademia romana rese alla Francia maggiori servigi. Se gli artisti francesi non avessero avuto tanto bisogno del nostro paese, avrebbero, del resto, fatto tanta ressa per venirci a studiare? Quando quel bisogno cessarono di sentirlo, non ci vennero più o ci vennero semplicemente per godersi quattro anni di vacanza a spese del patrio governo, guardandosi bene dall'avventurarsi a un tiro di schioppo dai giardini di Villa Medici e dai tavoli del Caffè Greco. La fine dell'ascendente artistico italiano data dal giorno che in Francia si cominciò a discutere dell'utilità o meno del *Prix de Rome* e che, per contro, gli artisti italiani presero l'abitudine di recarsi a compiere i loro studi a Parigi. Ora questo duplice fenomeno — de Nittis giunse a Montmartre nel 1868 — non è anteriore al secondo Ottocento. Con qual diritto Louis Réau lo anticipa di un pajo di secoli, dopo di avere, con lo stesso diritto, ritardato di un pajo di secoli il Rinascimento?

Il vero secolo francese fu, nel campo artistico, l'Ottocento. Secolo francese perchè secolo individualista: il primo secolo in cui veramente l'arte discendesse dal muro e dal soffitto per raggomitolarsi su un cavalletto solitario. Nell'arte individualista, quella tal maniera francese che al Bernini sembrava «meschina, trista e minuta», prese allora la sua rivincita con gli intermittenti miracoli dell'impressionismo e della scuola di Barbizon, che sono l'estetica da appartamento, il Parnaso democratico. Su questo nuovo terreno gli italiani, è vero, si sono mostrati nettamente inferiori: non ho difficoltà a riconoscerlo. Ma l'epoca dell'individualismo secessionante volge al suo termine, e mi pare che anche l'arte francese cominci a risentirsene. Col risorgere dell'idea di Stato e di stirpe, reviviscenze e sublimazioni dell'ideale civico che fece grande il Rinascimento, l'arte, sorella di latte della storia, obbedirà un'altra volta al bisogno di piantare il cavalletto per risalire sul muro. Torna ad esserci al mondo, o sta per tornare ad esserci, una religione collettiva da servire. E' questa la vocazione degli italiani.

Non credo di ingannarmi dicendo che domani toccherà di nuovo a loro prendere la parola. L'affresco li aspetta. Quel giorno, a Parigi, l'Accademia di Villa Medici ritroverà il suo prestigio.

CONCETTO PETTINATO.

VACANZE IN PORTOGALLO

Il paradiso dei romantici

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, novembre.

Se non è proprio, come pretende la mia guida, la città più bella del mondo, è questa una delle più strane, delle più sorprendenti, delle più grate a vedere e a studiare. Non ha una beltà definita, e pur solletica e piace; con le sue linee spezzate, coi suoi colli puntuti, con le sue rupi scoscese in piena città, coi suoi abissi che ti si spalancano sul più bello sotto i piedi, con le sue scale verticali, le sue straducce pendenti a quarantacinque gradi, le sue case che salgono l'una sull'altra, tutto il suo mondaccio di cose piccole e varie, che stan penzoloni su certi pendii impossibili, ti mostra — e questo è il miracolo — che c'era dell'altro, all'infuori di tutto ciò che tu avevi supposto o visto in precedenti viaggi; e che codest'altro, buon Dio, esiste, è pur possibile, è umano.

Terra di poesia e di «saudades»

I disillusi della vita, i romantici pentiti di aver fatto i patti con la vita, vi ritrovano un insperato ristoro. C'era dunque ancora nel mondo una città fatta per andare a zonzo, per perdere il tempo, per incontrarsi di graziosi nonnulla, per cercar farfalle, lontani dall'ombra augusta dell'Arco di Tito!

Il suo colore romantico non viene tanto da composizioni di forme armonicamente adunate, da bellezza e da poesia di cose e di figure, quanto da un non so che di disordinato e d'artistico, di bizzarro e di libero, di spontaneo e di miserabile, di triste e di fantasioso, che è nell'atmosfera della città, nella vita stessa della gente. Lisbona è irregolare, spinosa, sconnessa, aspra, succosa, vivificante; è spezzettata, contorta, fitta di cose, varia di espressioni.

Fascino, il suo, di piccole cose, oscure e animate. Aroma or sottile, or violento, che si raccoglie negli angoli più negletti, nell'aria densa e salsa dei quartieri alti, nei modi e nel linguaggio e nelle espressioni stesse di questa gente brusca e mite. Vagano nell'aria nostalgie epiche, misteriose saudades. E' accattivano, e seducono subito, quel senso poetico, rude e un po' amaro, come nella nostra Sicilia a cui il Portogallo è per molti suoi aspetti tanto affine; quel vivere in piccolo spazio, di povertà e di passione, di sogni e di immagini, quell'accarezzar parole piene di musica e pascersene come se dessero vita e calore, quello spiritualismo gentile e mesto, insieme a una rozzezza vergine, fresca, genuina, che fa del Portogallo un'oasi di sorgiva poesia nella penisola iberica.

Poesia che s'incontra a ogni passo; ora nella piazzuola sempre deserta — una chiesa, una caserma — che strapiomba sul chiuso estuario del Tago (di notte, le rive di fronte appaiono vagamente illuminate in una diafanità azzurra, tutta olezzi marini e fluviali; e a me ricordano i laghi lombardi, dove pure la notte respira lieve come un vento, e sussurra cose grandi e tristi che si sentono senza comprenderle); ora nella vecchia cattedrale diroccata, inanimata, funerea, che s'erge su un alto colle a ridosso del Rossio, quasi una mistica spada puntata nello stesso vil cuore della città; ora nel fresco giardinetto di San Pedro d'Alcantara, che manda i suoi effluvi dall'alto, come un giardino pensile, perchè se ne sta proprio sui tetti di Lisbona; e in mille altri angoli graziosi di cui è fatta la città tutta, che sarebbero da appuntare uno per uno, da raccogliere come in una collezione di deliziose stampe...

La vita alla finestra

Io mi diverto però più ancora a zonzare nel quartiere brutto e sudicio, fra le strade larghe due metri, tristucce e pur colorite, con la loro interminabile successione di case poverissime, quasi tutte a due colori, ma slabbrate e annerite: alle finestre alte si dà convegno tutta la biancheria della città, e a quelle basse si sporgono intere famiglie femminili — suocere, mogli, figliole e portinaie — vecchie streghe sdentate e bambine lacere e donnette procaci, tutte in attesa dell'uomo assente, ma intanto curiose di quelli che passano; chè Lisbona si potrebbe censire in un batter d'occhio così, donne che si pigiano alle piccole finestre, e uomini che si pigiano nei piccoli caffè; tutta la popolazione si spartisce in tal modo a seconda del sesso, e vi giuro che dentro le case non resta proprio nessuno.

E poichè parliamo di finestre... Lisbona non è fatta d'altro. Quelle sue janellas malinconicamente incorniciate di listerelle azzurre, rosse e gialle, entro le facciate tinte a lor volta in giallo, rosso e azzurro, le dànno un colore unico; ti pare, in certi momenti, una città fatta di tanti cubetti colorati, un vasto disegno quadrettato e policromo. Non so perchè, in nessun altro paese del mondo si ha, come qui, l'impressione che il mondo è fatto di finestre; e che non si tagliano già le finestre nelle case, ma si costruiscono le case sulle finestre. Tutta la vita della città appare incorniciata in quel rettangolo tagliato rozzamente come su un cartone di colore, e dipinto tutt'intorno, alla meglio, di un colore opposto; e, come a Napoli antica, tutte le canzoni e le storie d'amore e di malinconia hanno per teatro una janella — una finestra; e nei romanzi di Castello Branco e d'Eça, nelle pagine lacerenti di quei libri ove vibra la passionalità un po' selvaggia ma dall'aspro e avvincente profumo, di questo popolo sensibilissimo, è la janella il vero e principale protagonista, perchè eroine romantiche, madri nobili, preti curiosi e zii maniaci, passano il tempo, osservano il mondo, studiano la vita alla janella.

Nei quartieri poveri

Quest'inflazione di finestre la si nota sopra tutto nei quartieri popolari di cui dicevo più sopra. Sono quartieri unici nella stessa penisola iberica per il fittume delle strade, per l'intenso colore e per il sudicio pittoresco, ma non urtante, che vi s'addensa. Tra i sette colli di cui, come Roma, è composta la città, salgono, scendono, s'incrociano veri budelli dalle pareti cascanti l'una sull'altra e multicolori, la cui pendenza è spesso volte così accentuata, che appena una vettura sorge da una cantonata e riempie la via del suo picciol volume, tu non trattieni lo stupore nel vedere che essa non rotola giù, che resiste allo sforzo, che addenta quella terribile costola, che finalmente la domina. L'abilità degli autisti di Lisbona è veramente meravigliosa; queste straordinarie scalate non finiscono mai in capitomboli; e lo straniero, che ammira e non crede, preferisce supporre le macchine che dall'estero si spediscono a Lisbona dotate di specialissime leve, che permettano loro di elevarsi così facilmente e di scendere con tale rapidità senza mai precipitare, ben lanciate, meglio frenate. Passeggiare in un taxi attraverso Lisbona è provare un diletto unico e che nessun'altra città può dare; al pittoresco dell'ambiente s'unisce l'impressione di meravigliose acrobazie en chambre: e se non vi reggete forte ai poggiuoli vi ammaccherete ben bene, in un sobbalzo, la testa contro il tetto.

E che dire della gente che formicola in questo dedalo sapido e fumiggioso di viuzze, della loro compostezza così in contrasto con l'aspetto misero della maggior parte delle case, della nobiltà seria e grave del lisbonese e della vivacità austera delle sue donne? Molte fanciulle lavorano, qui pure, nei negozi e negli uffici; ma a differenza che a Madrid, la giovine che lavora per vivere non ha il tipo civettuolo e provocante della «emancipata» — e sia detto senz'ingiuria.

Ma così diritte come sono, non contravvengono di certo alle regole universali della vita e dell'amore; e il noivo, il fidanzato, non se ne sta nelle stelle ma è di carne e ossa; c'è, ma non si vede nella strada, a braccetto con la noiva; poche coppie, pochissima o punta libertà di gesti e di modi, nessun sorriso o moina da far intenerire e ingelosire o indispettire il viandante. Ma ciò che sopra tutto si ritrova a Lisbona, ancor nel suo pieno splendore, è quel faticoso e spesso sterile diporto che consiste nel seguire le ragazze fino a casa, nell'aspettare perchè aprano la famosa janella — lassù, al quinto piano, nello sbirciarne un gesto vago che possa valere, agli occhi dell'innamorato, una promessa infinita.

Scenette d'altri tempi

In queste piazzette e in questi quadrivi dietro il Rossio, dove più s'addensa il movimento di pubblico sul vespro, bisogna venir a vedere spambettare le modiste e le impiegatine fra una scia sospirosa di occhiate e di sorrisi, e come, a differenza d'altre città, d'altre metropoli di costumi pur non più rilasciati — chè Lisbona non è un'oasi di virtù — s'ha l'impressione, qui, tangibile, quasi urtante, dell'importanza che riveste per tutta una metà della popolazione un fruscio d'abiti femminili. L'impressione, cioè, che gli uomini vivano qui ancora nell'incubazione sentimentale della fine del secolo passato. Lo sport non ha ancora restituito l'amore a se stesso, non ha ancora purificato l'atmosfera sociale di tutto quel sedimento di ancestrali aspirazioni a una non mai raggiunta pienezza di vita, da quel composito di mode, di vizi, di falsità, di luoghi comuni, di fantasie or delicate or morbose, di commoventi puerilità, che rappresentano la prefazione dell'amore e di cui, qui, l'uomo continua a vivere più che dell'amore stesso. Madrid s'è già scaltrita e la gioventù spagnola relega già le preoccupazioni sentimentali al secondo o al terzo rango, quando non le abolisce; a Lisbona, no. Siamo ancora, qui, ai tempi che evocavamo parlando della vita raccolta, angusta e passionale ch'è riflessa nei romanzi tormentosi, nei racconti drammatici e satirici d'Eça. E che spettacolo già per noi nuovo e stupefacente, questo dei crocchi di giovani fendati da un'irraggiante figlioletta e del subito volgersi di tante teste e dei commenti appassionati e delle gare di celerità, nella scia d'un'esile figura femminile, apparizione suprema, occasione, ogni volta, unica e incomparabile! E sono allora le corse, su per gli alti schienali dei colli della città, in un labirinto sempre più intricato di strade e straducce, di salti e di discese; sono chilometri e chilometri che si fanno inseguendo queste gracili creature talvolta così povere da doversi risparmiare il mezzo scudo d'un tram, e che corrono, corrono, coi loro passetti ben misurati e ben ritmati e le gambe ben unite, e ogni tanto adocchiano, come senza farlo apposta, lo sventurato che le segue, con l'aria d'incitarlo e d'incoraggiarlo, e rinnovano in lui la speranza vaga d'una parola, d'un sorriso, d'un gesto qualunque; e poi sul più bello te lo piantano lì in asso, davanti alla facciata viola o giallognola d'una casuccia molto piccolo-borghese, in un vicolo dei quartieri alti, dove nessuna janella si apre, dove solo il miagolio d'un gatto fa eco al gemito silenzioso d'un cuore virile assetato di femminili levità, e che si accontenterebbe di udire l'ondeggiare d'una veste serica al suo fianco, di respirare, un attimo, l'aroma d'una presenza nuova.

A chi è già nella seconda giovinezza, codeste scenette levano tre lustri di sulle spalle, e gli mettono voglia di far lo scemo anche lui; tanto lo fanno tutti ed è, in fondo, per quel gran camminare, un bell'esercizio.

RICCARDO FORTE

Una burla per telefono alla polizia di New York

New York, 8 notte.

Giorni or sono una misteriosa telefonata avvertiva il quartiere di polizia di Mineola, L.I., sobborgo di New York, che il cadavere del «Numero 13» sarebbe stato trovato all'incrocio di Hillside Avenue e New Hyde Park Road. Gli agenti sospettarono subito trattarsi di uno dei tanti delitti della malavita compiuto probabilmente da uno di quei criminali cinici che dopo aver compiuto il delitto si divertono ad avvertire la polizia.

La polizia si mise subito in moto e in pochi minuti l'allarme diramato per radio fece avviare verso il luogo del delitto una dozzina di automobili di polizia munite di radio. Nei pressi del luogo indicato numerose frecce indicavano la località esatta del delitto. Giunti sul posto, gli agenti si trovarono davanti a un cadavere disteso con la faccia a terra e con ben sette coltelli conficcati nella schiena.

Senonchè ci volle poco ad accorgersi che i coltelli erano di legno, ma dipinti bene per dare l'illusione che fossero veri, e che il cadavere ben vestito e dalle forme perfette non era che un fantoccio di paglia preparato con estrema cura.

Degli autori della burla nessun indizio.

LE PORTE D'ITALIA

Il Frejus primo traforo delle Alpi

(Dal nostro inviato)

BARDONECCHIA, novembre.

Per celebrare il fascino alpino di Bardonecchia, avevo economizzati parecchi aggettivi non del tutto logori, quand'ecco, sul posto, mi viene offerto da un ufficio turistico — gratis, perchè a scopo pubblicitario — un giornaletto, che risale al 19 luglio 1930. Leggo: «Questa piccola capitale della val di Susa, da milletrecento metri d'altezza sul livello del mare *tende la mano* alle città dell'alta Italia, in un cortesissimo invito a salire le vette» perchè «ovunque tu senti scorrere, sui pallidi fili del sole invernale o *sui scenari* di neve che ignoti pittori celesti dipingono intingendo i loro fantastici pennelli nel bigio degli orizzonti, ovunque tu senti cantare la gioia dell'Alpe, in sanità perfetta, in bellezza. Le sue pinete, *dove puoi tranquillamente addormentarti con un libro novecentista tra le mani*, paiono orchestre divine. Il *silenzio* della montagna è sempre *solcato da una infinità di armonici suoni*. E' il brivido degli alberi, è lo *spolare* dei falchi, è il mugghiare dell'acqua, è la nota del passero innamorato...»

Di fronte all'entusiasmo che rompe le dighe linguistiche e della logica, ogni descrizione attillata risulta anemica e i miei aggettivi superstiti sono fuggiti a precipizio. Possa il loro sacrificio indurre l'ufficio turistico a distruggere gli ultimi esemplari del giornaletto per evitare che nemmeno una copia finisca nelle mani di qualche straniero cattivo.

Si annuncia l'inverno

Liberato da tentazioni letterarie, ho girato per Bardonecchia con il passo e lo sguardo di un turista qualunque, gustando il piacere della semplicità. L'animo s'intonava meglio alla nudità dolomitica di molte vette sulle quali la prima neve cadeva pigramente, quasi guidata da una mano invisibile che ne studiasse l'effetto decorativo.

L'autunno moriva con anticipo sul calendario com'è suo destino nei monti: moriva senza strepito, conservando in qualche lembo di cielo un'indifferenza che, per contrasto, somigliava a un sorriso. Sorrideva invece con tutto il biancore dell'età fresca, una giovinetta indigena, réclame della salute: sorrideva alla neve che è manna per tanti paesi di montagna da quando gli sci, dal mezzo di trasporto che erano, sono diventati un divertimento.

A poca distanza dalla stazione, la pista Smith, lunga 400 metri e che offre possibilità di salto fino a settanta metri, aspetta. Aspettano anche la pista Piemonte, quelle del campo Torrione e del Bramafan, una pista per listini, un campo di pattinaggio e cioè tutte le possibilità sportive capaci di estrarre dall'inverno la gioia di vivere. Non è quindi meraviglia se i paesani ne salutano l'arrivo, specialmente quelli del borgo nuovo, il gruppo di case più recenti derivato dall'impulso di una civiltà che non bada a spese.

Fiorito di alberghi e di villini, questo borgo è addossato alle costruzioni ferroviarie e si stacca nettamente dal borgo vecchio più carico di gloria e di acciacchi, umile nelle casupole basse dai tetti verdognoli, con le strade tortuose e strette solcate da fili d'acqua, dove il mulo è tuttora un pregiato animale e dove la modernità che appiccica chiassosi cartelli per declamare il miglior sapone, una cioccolata insuperabile, la radio e il *sex appeal* di Elsa Merlini, ha più l'aria di una tappezzeria bizzarra che di una possibilità persuasiva.

Il borgo nuovo è il richiamo dei nomadi, l'altro è l'antico figlio della montagna e oppone alla vistosa ricchezza del parente vicino un composto orgoglio di primogenito ospitando la chiesa parrocchiale e il municipio. Una volta aveva nei suoi pressi un castello fortificato, ridotto oggi a rovina dagli uomini e dal tempo: gli avanzi accentuano le rughe del borgo ma sono così dignitosi da non fermare il turista neppure con una leggenda.

Il torto della maggioranza

Ma, a dispetto del suo apparente disdegno per tutto ciò che è nuovo, anche l'antico borgo gode i vantaggi della via artificiale nata nei suoi pressi con il traforo del Frejus.

Padrone Ibsen di assicurare che «*nessuna fiamma entusiasta può nascere dall'aritmetica di un ingegnere*» ma, a tanti anni di distanza, il ricordo dell'opera compiuta viene incontro come una fiammata di poesia. Il Conte di Cavour «che intendeva stupendamente ed afferrava a volo quanto poteva riuscire a gloria ed utile del paese» vide, di sicuro, il progetto, più sotto forma di monumento da lasciare ai posteri che di un tracciato stradale per collegare meglio il Piemonte per la Savoia alla Francia.

Passando sul cimitero della scontentezza generale perchè sorretto dal proprio genio e dall'entusiasmo dei migliori, egli impose il progetto al parlamento che lo approvò con 95 voti favorevoli e 20 contrari. Tra i favorevoli, i convinti non costituivano la maggioranza. A parte l'onere finanziario che sembrava sproporzionato alle possibilità del Piemonte, si temevano le incognite di un ardimento senza precedenti. Forti degli errori tramandati da secoli, gli scienziati erano altrettanti profeti di sciagura e, pur di sconfessare i colleghi più audaci, esageravano. La temperatura che doveva aumentare di un grado per ogni trenta metri di profondità, mentre in pratica aumentò di un grado ogni cinquanta, avrebbe arrostito gli scavatori che, del resto, avrebbero avuto tutto il tempo di morire asfissiati per mancanza di aria. Non sarebbero mancate correnti di acqua bollente e, in fine, strati di roccia durissima avrebbero resistito a ogni tentativo.

Il popolino, incapace di valutare le ragioni tecniche, temeva invece che, dai buchi creati con la superbia dell'uomo scaturissero i diavoli sepolti nelle viscere della montagna per i loro peccati, ma si fece il segno della croce e lasciò correre. Qualche campanile strillò per lo spostamento «illegale e ingiusto» del traffico internazionale.

I disfattisti riassumevano le varie ostilità sorridendo ironicamente.

La maggioranza è destinata ad applaudire i fatti compiuti, raramente a suggerire o a deciderli. Ma bisogna convenire che, applaudendo subito, avrebbe dato prova di un'intelligenza eccessiva. Un re di Francia aveva distrutto i Pirenei assicurando, con una frase ad effetto, che non c'erano più: per le Alpi si trattava, invece, di cominciare a neutralizzare le vette bucandole verso la base e i mezzi per arrivare allo scopo non persuadevano. La perforatrice Mauss della quale si parlava tanto, presentava l'aspetto più di un giocattolo che di una potenza: «i fioretti percussori mossi da molle alternativamente tese avrebbero divisa la roccia in strati spessi alcuni centimetri e che si staccavano in seguito con cunei interposti; getti di acqua sbarazzavano gli intagli dalla polvere che si formava». Quando poi l'ingegnere Sommeiller il quale, a dire di Menabrea, era «invaso dal démone perforatore delle Alpi» venne fuori con la sua stramba trovata dell'aria compressa, fece sganasciare dalle risa gli «esperti» dell'epoca.

— Comprimere l'aria in un tubo? che pazzia! uscirà per i pori.

E tutti erano d'accordo che l'aria sarebbe uscita per i pori del tubo. Invece l'aria fece il comodo suo. Un po' si lasciò comprimere, determinò lo scoppio di qualche tubo ma finalmente venne ridotta all'obbedienza e fu lei, si può dire, a traforare il Frejus. Provvide infatti alla perforazione, alla ventilazione della galleria, alle motrici che manovravano i ventilatori delle forze, a muovere gli areometri.

Molto aiutò la polvere pirica, ma quando, nel 1869, si trattò di adoperare la dinamite per fare presto e meglio, gli operai minacciarono lo sciopero generale.

Il lavoro che si prevedeva durasse 25 anni venne compiuto in tredici anni e due mesi. La galleria risultò lunga m. 12.233,55 e comportò una spesa di lire 70.052.238 alla quale contribuì la Francia con franchi 27.590.107. La battaglia era vinta ma con parecchie vittime: nella parte sud i morti furono 9 e 2134 i malati.

Attualmente, la galleria, raccordata verso gli accessi con tratti curvilinei e per una variazione eseguita nel 1881, è lunga m. 13.636,45 e cade in territorio italiano per 6970 metri.

Opere più ciclopiche compirono i posteri nel giuoco disperato del progresso da realizzare e che, realizzato appena, li sospingeva oltre: ma ben poche vantano l'aspetto eroico e primigenio di questa. Onde, la breve rievocazione mi è sembrata doverosa come omaggio.

Colui che si divertiva a pensare

La neve, scendendo ad assaggiare la pianura, l'incipria ma non fa sul serio. Cede al vento che non ha ancora ultimata la pulizia degli alberi e che si affretta.

Dubbia è l'anima delle cose ma supporla arricchisce lo spirito. Una foglia qualunque, dopo avere rabbrividito per un volo a capitomboli, si è aggrappata alla barba di un uomo. Era costui un signore molto serio e dabbene, fermo, come me, sulla scarpata della ferrovia presso l'inizio del traforo. L'insistenza con la quale mutava occhiali e li soprapponeva e li ripuliva aveva già suscitato il sospetto di una seccitnella che lo sbirciava ogni tanto. Egli invece tentava di decifrare la dicitura latina che orna il portale e trovava ingiusto che due paia di occhiali non bastassero. Quando la foglia è arrivata nella sua barba restandovi, egli ha sorriso staccandola dolcemente. Poi con uguale dolcezza l'ha riposta nel portafoglio. Ha sorriso anche alla mia sorpresa, evidente per quanto corretta, spiegandomi:

— Mi diverto tanto a pensare, perchè questa è una buona ricchezza: ma sono anche cocciuto e ciò non è bene. Bisogna distrarsi, quando l'ostacolo supera le nostre forze, salvo a ritornarci su più agguerriti. Siccome da quella foglia mi è sembrato ricevere un avvertimento del genere, per ringraziarla la sottraggo al disfacimento. Sì, vorrei sapere quello che c'è scritto lassù... cioè, volevo.

— Celebra le menti e le mani latine — mentes manusque latinae — che aprirono la via per riunire «binos populos uno de sanguine», due popoli dello stesso sangue...

— Capisco. Ho letto qualche cosa di simile sulla facciata del municipio dove si ricordano il «miracolo di scienza» e «l'ardimento del popolo subalpino» che permisero di bucare questa montagna per il «congiungimento fraterno di tutte le genti». Tutte, comprende? ma l'acqua non lo crede possibile.

— Che c'entra l'acqua?

— Con senso di *humour*, l'acqua, scivolando per anni sopra l'iscrizione latina — guardi! — ha logorato e logora le lettere, qua e là le spezza e le cancella, rendendo più ardua la decifrazione anche per le viste buone. Penso che bisognerebbe bendarle. Oggi non soltanto la fraternità di *tutti* i popoli è in pericolo come fatto morale ma scricchiola anche se considerata come interesse dei commerci che è interesse reciproco. Dove i padri studiavano per appianare le strade più ardue e intensificare gli scambi, i nipoti creano ostacoli balordi per allentarli. Se le montagne fossero un crivello, gli uomini di oggi le turerebbero con il cemento e con le leggi doganali. Io vorrei capire...

E giù parole a valanga, senza pensare che, dato il soggetto e l'umore dei tempi, più le parole erano profonde e più erano gettate al vento.

ANTONIO ANTONUCCI

Ottiene il divorzio a ottant'anni

Cleveland (Ohio), 8 notte.

Secondo William Ave, di 80 anni, da Cleveland, una moglie che si rifiuta di cucinare e di accudire alle altre faccende domestiche non è niente affatto una moglie, anche se conta la rispettabile età di 82 anni.

Il giudice perciò non ha esitato a concedere al vecchio Ave il decreto di divorzio richiesto, anche perchè egli aveva asserito in corte che la moglie non voleva saperne più di amarlo, essendo ormai troppo vecchio.

La patria di San Giorgio

GERUSALEMME, novembre.

(M.I.) — Lidda, conosciuta nell'Antico Testamento col nome di Lod, si trova a una ventina di chilometri da Giaffa, sulla grande strada che dalla Siria conduce in Egitto. Ora ha l'aspetto di una borgata, raccolta nel mezzo di una pianura molto fertile, ricca di palmizi e di sicomori che le conferiscono un aspetto spiccatamente orientale. Sovrabbonda di pozzi d'acqua potabile, di cui il più famoso è quello di Sant'Elia. La maggior parte delle sue case sono ancora terminate a cupola secondo la caratteristica propria dell'antica architettura turca.

Distrutta da Thutmes III e riedificata da Samad, Lidda vide quasi tutta la sua popolazione condotta da Nabucodonosor, schiava, in Caldea. Fra gli ebrei che ritornarono dall'esilio in Palestina con Zorobabele si ricordano anche parecchi uomini di Lod. Demetrio Nicanore tolse la città ai Samaritani e la diede a Gionata. Pompeo la staccò di nuovo dalla Giudea, a cui venne, però, ricongiunta da Giulio Cesare, diventando il capoluogo di una toparchia. Cassio ne fece prigionieri gli abitanti, ma Antonio li rimise presto in libertà. Cestio Gallo la rase al suolo e, più tardi, Vespasiano se ne rese padrone senza colpo ferire. Sotto i Siro-Macedoni le fu cambiato il nome in quello di Diospolis che vuol dire città di Zeus o di Giove.

Fin dagli inizi della predicazione apostolica, Lidda ebbe una comunità cristiana. Fu tra le sue mura che il Principe degli Apostoli compì il miracolo della guarigione di Enea, paralitico da otto anni. Ecco come ne descrive la scena l'agiografo degli Atti: «Or avvenne che Pietro, andando a visitare tutti i fedeli, giunse dai santi che abitavano in Lidda. E ci trovò un uomo, per nome Enea, che da otto anni giaceva in letto, paralitico. Or Pietro gli disse: Enea, ti risana Gesù Cristo: levati su e aggiustati il letto. E quello subito si alzò. E lo videro tutti gli abitanti di Lidda e di Saron, i quali si convertirono al Signore».

Fu pure in questa città che San Pietro ricevette il messo venuto a pregarlo di recarsi a Joppe per operarvi il prodigio della risurrezione di Tabita.

Subito dopo l'editto costantiniano di Milano, Lidda ebbe un vescovo proprio, suffraganeo di quello di Gerusalemme. E così che anche Ezio di Diospolis figura nell'elenco dei Padri del Concilio di Nicea nel 325. Novant'anni più tardi essa ospitò un Sinodo di quattordici vescovi convocativi dal Metropolita di Cesarea per giudicare Pelagio Morgan d'Inghilterra, accusato di dottrine eretiche.

Secondo una tradizione locale, il Martire San Giorgio di Cappadocia, sarebbe stato originario di Lidda. Al dir della leggenda, la sua spoglia mortale vi sarebbe stata riportata da Nicomedia dove — come pare confermato dalla narrazione di Eusebio di Cesarea, benchè questo storico non indichi nè il nome nè la patria nè il luogo della sepoltura del suo protagonista — il generoso soldato confessò la fede di Cristo a prezzo del suo sangue davanti a Diocleziano. Il vincitore del dragone, eroe cavalleresco del Vangelo e Patrono speciale dell'Inghilterra e della Russia, il cui culto è largamente diffuso anche nel vicino Oriente, gode in Palestina della più grande popolarità non solo fra i Cristiani, ma anche tra i seguaci dell'Islam. La sua vita, però, rimane ancora avvolta entro ombre che sembrano impenetrabili soprattutto per quanto riguarda il paese dei suoi natali e la località del suo sepolcro.

Il sorgere di Ramleh, a pochi chilometri di distanza, contribuì alla decadenza di Lidda che all'arrivo dei Crociati nel 1099 era già ridotta allo stato di un semplice borgo senza difesa.

Attualmente essa conta 12.000 abitanti, quasi tutti musulmani: i cattolici finora non arrivano nemmeno al centinaio.

La Missione del Patriarcato Latino, che aveva dovuto essere chiusa durante la guerra, vi è stata riaperta alcuni anni or sono colla speranza di poterla dotare di una piccola chiesa e dei fabbricati per una scuola maschile e una femminile, per il presbiterio parrocchiale e per la residenza delle Suore del Rosario.

Il principale monumento storico di Lidda consiste nella Basilica di San Giorgio. Essa vi fu fatta edificare da Giustiniano, nel sesto secolo, sulla tomba tradizionale del famoso Cavaliere di Cristo. All'appressarsi dei Crociati, in marcia alla volta di Gerusalemme, i Musulmani ne misero a fuoco l'armatura. Restaurata poco dopo alla bell'e meglio la vasta cattedrale ebbe bisogno di nuovi rifacimenti verso la metà del secolo decimosecondo. Colla conquista dell'Islam, essa fu trasformata in una moschea, utilizzandone, però, soltanto la parte della navata. Gli smantellamenti successivi finirono per ridurre a ben poca cosa anche i resti di questa costruzione, che nel 1871 passarono nelle mani dei Greci dissidenti, i quali vi hanno curato vari restauri, erigendo, tra l'altro, nella cripta un cenotafio su cui domina, in altorilievo, l'immagine del Santo Patrono. Gli avanzi crociati, scampati alla distruzione, si riducono soltanto a due absidi, a due travature e alla cripta. Essi offrono, tuttavia, un grande interesse dal punto di vista dell'archeologia, bastando a richiamare la stretta parentela che la pianta della basilica aveva con quella di Sebaste, di cui gli studiosi sottolineano con insistente compiacenza varie particolarità architettoniche molto caratteristiche.

La cessione della cattedrale di San Giorgio agli «ortodossi» è stata perpetrata con un atto di flagrante arbitrio a danno dei cattolici. Il marchese di Vogüé, allora ambasciatore di Francia a Costantinopoli, reclamò e ottenne dal Sultano, a titolo di compenso, le ruine della chiesa di Qariet el Enab od Abugosc, che nel 1901 vennero messe a disposizione dei benedettini francesi, giunti, da poco, a Gerusalemme.

Libri ricevuti

GIOVANNI V. JENSSEN: «Il ghiacciaio». — Rizzoli, ed. Milano, L. 5.

«Annali della Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Cagliari». Anni 1931-32 e 1932-33. — Armani, ed. Roma, L. 30.

SILVIO COSTA: «Il moto perpetuo», «Scienza nuova». — Ed. Grossetto, L. 4.

SALVATOR GOTTA: «La signora di tutti». Romanzo. — Rizzoli, ed. Milano, L. 5.

VIRGINIA WOLF: «Orlando». - Mondadori Ed. - L. 9.—

WILHELM VON SCHOLZ: «Perpetua». - Mondadori Ed. - L. 9.—

PAUL MORAND: «Campioni del mondo». - Mondadori Ed. - L. 9.—

Le industrie della terra e del sole

Una ricchezza del Parmense: il pomodoro

(Dal nostro inviato)

PARMA, novembre.

Un'accolta di belle ragazze fiorenti affaccendate nella più linda e complicata cucina che si possa immaginare: ecco l'impressione immediata e sintetica di una fabbrica di estratti di pomodoro.

Cucina non sembra la parola adatta per questa serie di macchine e di caldaie, per questo groviglio di tubazioni e di valvole, ma il sentore di faccenda domestica lo si respira nell'aroma del bel frutto che è diffuso nell'aria, lo si vede nella lindura delle sale, delle macchine e delle operaie, per le quali la pulizia è un gradito obbligo del mestiere, lo si sente nella spontaneità del gesto e del riso, riflesso della vita dei campi appena lasciata e che qui continua così come la pigiatura segue la vendemmia.

Il lato curioso di questa industria è proprio tutto qui: difficilmente si può trovare una lavorazione meno manuale, dove le macchine facciano proprio tutto, e d'altra parte raramente un processo industriale è così aderente al procedimento domestico dal quale ha preso origine: all'entrata della fabbrica i frutti provenienti dai campi vengono gettati nelle vasche di lavaggio ed è finita ogni manipolazione, nessuno li tocca nè li vede più, dall'altro lato della fabbrica si raccolgono delle scatole sigillate; pure questo miracolo di automatismo non fa che ripetere le note operazioni di separazione della polpa e del sugo e di estrazione dell'acqua, così come lo facevano le nostre nonne sotto il camino: soltanto con molti errori in meno.

La conservazione delle vitamine

Erano tradizionaliste le nonne — e se ne trovano ancora — nè la scienza ancora ci aveva spiegato quello che vagamente ci suggeriva l'istinto: questa predilezione per il colore rosso, il senso dell'enorme differenza tra il frutto fresco, ricco di tutte le energie che il sole vi ha accumulate, e quel pietoso cencio che esce da una prolungata bollitura: differenza di un dettaglio che è tutto: gli manca la vita che è colore, che è aroma; identificabili forse entrambi con quegli elementi ancora misteriosi che la scienza ha appunto chiamato vitamine.

Venti anni fa imperversava la mania della sterilizzazione a costo del sacrificio degli elementi vitali della nutrizione: oggi tutto lo studio di questa lavorazione tende a concentrare ed a sterilizzare salvando il colore e l'aroma delizioso del frutto, i principi nutritivi e vitali dei quali è ricchissimo: non è più la morte insomma ma la sospensione della vita.

Dalle vasche dove fanno un bagno sommario i frutti salgono con una catena di cestelli metallici, subiscono parecchie docce violente e specialmente per andare a cadere in un frantoio — e da questo momento in poi non li vediamo più — dove avviene la separazione dei semi; un cilindro di sbollentatura [illegible] gruppi bovratrice — stacca la buccia ed una serie di passatrici a maglie successivamente più fini trattengono le bucce; sugo e polpa continuano e ridotti ormai in una poltiglia rilassano, sempre invisibili, il labirinto di tubi, di valvole e di caldaie.

E qui è il punto interessante: il calore, la durata dell'operazione, il contatto con l'ossigeno dell'aria sono esiziali per la conservazione delle vitamine, del colore e dell'aroma del frutto ed i moderni processi di lavorazione per l'estrazione dell'acqua e la concentrazione del prodotto adoperano all'azione di un calore molto moderato quella del vuoto: così nel ore dopo la sua prima doccia il frutto è già sigillato nel suo barattolo: è arrivato sempre invisibile nei tubi, è rigurgitato nelle vasche chiuse di porcellana, è stato aspirato nei concentratori a terza successiva — presso di caldaie a serpentino — poi nelle bolle, specie di grossi alambicchi — dove subisce un'ulteriore concentrazione, ed è arrivato alle macchine distributrici senza che prodotto da ogni contatto impuro, aria compresa, intatto nelle sue qualità e nelle sue energie vitali.

La vigilanza sulle fabbriche

Le macchine distributrici, le aggraffatrici e le sterilizzatrici dosano il contenuto delle scatole, le riempiono, le sigillano e le sterilizzano infine in una specie di galleria a rotolamento, e questo sempre allo scopo di ridurre il tempo di esposizione al calore.

Risultati? Un prodotto inaccepibile, una polpa densa e saporosa ed aromatica, che so incontaminata e genuina, perchè questo rosso rubino è il colore del frutto, come è genuino il carminio sulle guance di quelle belle figliuole che lo hanno coltivato prima e lavorato poi: malgrado le macchine tutto è qui squisitamente paesano, tutto fresco e sapido e sano.

Vengono in mente qui certi esemplari di «sottindustriali» — li chiamo così per analogia con i sottomedici e specie affini — che vendono alle buone massaie qualche bottiglia di conserva di pomodoro «fatta in casa» di poca consistenza e di una pulizia, non documentabile, dove per bene che vada c'è almeno dell'acido salicilico, e che riescono magari a venderla più cara di un concentrato che contiene per chilo da sette ad otto chili di frutto, insinuando che quello, sì, è estratto di vero pomodoro, mentre nelle fabbriche, si sa, ci mettono un po' di tutto, e quel «tutto» è così comprensivo e misterioso da mettere un brivido nella brava donnetta, che ritira il tesoro e paga.

Ho sotto gli occhi un opuscolo di 150 pagine che raccoglie i decreti sulla lavorazione delle conserve, sulla vigilanza nelle fabbriche, sull'analisi dei prodotti, così severi e minuziosi nelle prescrizioni sulla scelta dei frutti, sulle condizioni igieniche dei locali, sui sistemi di lavorazione, sull'esclusione di ogni addizione antifermentativa o colorante o qualsivoglia altra, sulla composizione dei recipienti, ed ho potuto persuadermi, dopo avere visitato parecchie fabbriche, che queste oscure manipolazioni esistono solo nella fantasia di quelli ai quali «non la si dà ad intendere».

Ho visitato poi nel suo laboratorio, irto di provette e di matracci, il prof. Olivari, delegato per l'Emilia alle ispezioni delle fabbriche, della lavorazione dei prodotti, dall'Istituto Nazionale delle Conserve Alimentari, voluto dal Governo Fascista per la serietà ed il buon nome della nostra industria, ed ho trovato uno studioso, entusiasta della sua missione, che nessuna forma di tentazione può indurre a chiudere un occhio, noto in tutta la regione come «uno che rompe le scatole», una di quelle benedizioni che si maledicono talvolta, perchè evidentemente il carabiniere non può aspirare alla unanimità delle simpatie.

D'altra parte è doveroso riconoscere che pochi sono stati quelli che hanno creduto di potere fare i furbi, e che invece la maggioranza dei produttori, per fierezza di razza e per un beninteso senso di propaganda commerciale, hanno ricercato il successo nella qualità, specialmente sui mercati esteri dove si giudicava l'italiano troppo furbo per potersene fidare, mentre era forse l'unica deficenza cerebrale da rimproverare a pochi dei nostri.

La stazione sperimentale

Con questi propositi di educazione del produttore era infatti sorta nel 1922 in Parma la R. Stazione Sperimentale, sovvenzionata da vari Enti statali, provinciali e comunali, diretta dall'ing. Emanuele e dotata oggi largamente di pubblicazioni, di strumenti, di macchine, di campi sperimentali, arricchitasi di un Riparto Biologico inaugurato nel scorso 28 ottobre: mezzi che le mettono in grado di assolvere i suoi compiti, che debbono essere quelli di un audace ed intelligente pioniere dell'industria.

Ho visitato i suoi campi sperimentali dove sono coltivate numerose varietà di frutto, studiate nel loro grado di maturazione, nelle loro caratteristiche di gusto, nelle loro qualità igieniche e nutritive, nella loro resa industriale; ho osservato ricche collezioni di campioni conservati a documentazione degli studi fatti; ho visto funzionare modelli di impianti raccomandabili per ottenere eccellenza di prodotti e nuovi sistemi di lavorazione in esperimento: non manca nemmeno un allevamento di cavie, destinate, poverette, ad essere mantenute a stecchetto di vitamine per dimostrare, con un esempio costato, a questo testardo di uomo che senza vitamine si vive piuttosto maluccio, quando pure non ci si rimette la pelle.

Sono in esperimento con buoni risultati un processo di omogenizzazione del sugo di pomodoro ed un sistema di sterilizzazione a freddo, basato sulla così detta azione oligodinamica di alcuni metalli, specialmente dell'argento; tutto questo è a disposizione di ogni coltivatore e di ogni fabbricante che voglia camminare di pari passo con il progresso scientifico: e così sotto la guida della scuola da una parte e la vigilanza della legge dall'altra l'industria ha sempre progredito e meglio progredirà.

La coltivazione del pomodoro è diffusa in tutta Italia: i centri della lavorazione dei prodotti derivati sono invece quasi esclusivamente Napoli e Parma: Napoli — nel nome del grande pioniere torinese Cirio — specializzata per le caratteristiche delle sue colture nella produzione di salsine poco concentrate e di «pelati», prodotto questo che ha preso recentemente molta voga all'estero, e Parma, specializzata per le sue coltivazioni e lavorazioni nella produzione di salse fortemente concentrate.

Poche cifre bastano a dare una idea di questo rigoglioso ramo produttivo che vive della terra, del sole e delle braccia robuste della nostra gente: 4.000.000 di quintali di frutti nel 1909 e 12.000.000 nel 1929; e di prodotti lavorati: 2.350.000 quintali nel 1929 per un valore di 675.000.000 di lire, dei quali 365.000.000 per la sola esportazione, collocando l'industria del pomodoro al sesto posto nella statistica del nostro commercio estero, poi sono arrivati la crisi, e le barriere doganali ed i contingentamenti e tutti i malanni noti e l'esportazione ha subito un crollo che, in valore del 50 %: pure questi saldi rurali, avvezzi a bastare a sè stessi, stringono i denti e marciano, ed è con loro la fecondità della terra e della loro volontà.

Nè la miniera è esaurita: il pomodoro non è solo cibo e condimento ma anche bevanda: proprio così, e mi è stato servito oggi, da una nota ditta padovana, modernamente attrezzata e stabilita qui dal secolo scorso, una specie di mosto, delizioso di freschezza e di aroma, dal gusto fine e stimolante, fatto esclusivamente di sugo e polpa di pomodoro finemente suddivisa e perfettamente omogeneizzata; una primizia per me, alcune migliaia di casse pronte invece per la spedizione agli Stati Uniti.

«Vede — mi diceva il direttore — noi speriamo molto in quel mercato, che ha consumato 4.500.000 casse nell'anno scorso, perchè i loro medici hanno fatto una propaganda attivissima sul contenuto in vitamine e sulle proprietà nutritive del pomodoro ed ora ne è fatta una bibita nazionale ed un alimento per i bambini: e poi perchè i nostri prodotti sono preferiti per il loro colore rosso naturale».

Perchè bisogna sapere che il frutto è diventato rosso per incroci e selezioni, mentre era originariamente di colore giallo-oro, ciò che spiega il suo nome italiano; i francesi l'hanno invece chiamato «pomme d'amour» perchè gli si attribuirono inizialmente delle proprietà afrodisiache; poi le statistiche demografiche debbono averli disillusi e questo nome è stato abbandonato.

F. PEDRINI

LE VITTORIE DELL'ALA FASCISTA

La conquista del record d'altezza per apparecchi leggeri

Roma, 8 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Il giorno 6 corrente il pilota Furio Niclot ha effettuato, sull'aeroporto del Littorio, una prova di altezza a bordo dell'idrovolante leggero monoposto «Ela-Cna» munito di motore «Cna C. 7» da 160 cavalli. L'apparecchio ha decollato alle ore 11,21'20" ed ha atterrato alle ore 13,29'45" raggiungendo l'altezza di m. 8411.

Il R. Aeroclub d'Italia ha esaminato i verbali con documenti annessi, compilati dai commissari sportivi, che hanno controllato la prova, ed avendo constatato che essa è stata compiuta in piena conformità coi regolamenti sportivi della Federazione aeronautica internazionale, ne ha omologato i risultati come primato nazionale di altezza per idrovolanti leggeri della seconda categoria (peso a vuoto inferiore a 570 chilogrammi). Conseguentemente il pilota Furio Niclot ha battuto il primato della stessa categoria detenuto dal pilota Guglielmo Zimmermann (Germania) con 5652 m. sin dal 4 giugno 1930.

Il R. Aero Club d'Italia ha interessato la Federazione Aeronautica Internazionale perchè inscriva i risultati ottenuti sulla lista ufficiale dei primati internazionali per idrovolanti leggeri della seconda categoria.

Il «record» internazionale battuto dall'ing. Furio Niclot, giovane colto ed ardito pilota della Compagnia Nazionale Aeronautica è il terzo che la C.N.A. conquista in meno di un anno per apparecchi da turismo. Il primo fu stabilito dall'«asso» Donati, il quale, con terrestre biposto, salì oltre i 9300 metri; il secondo dallo stesso ing. Niclot che toccò, con idro biposto, la quota di 7362 metri, ed il terzo, l'attuale, supera enormemente il precedente «record» detenuto dalla Germania, poichè lo batte di ben 2759 metri, e lo batte così, alla lontana, per quanto resistesse da oltre tre anni.

I due primi «records» furono stabiliti con il motore C. 7, progettato e costruito dalla C.N.A., ma con un noto tipo di apparecchio da turismo di altra ditta, modificato nelle officine della Compagnia Nazionale Aeronautica. Il terzo, invece, è stato stabilito con lo stesso motore C. 7, ma con apparecchio che, come il motore, è stato progettato e costruito dalle Officine dell'Aeroporto del Littorio. E questo terzo «record», che v'è da augurarsi non sarà l'ultimo, è, in un certo senso, il più notevole in quanto, pur essendo ottenuto con un idro, è anche superiore ai «record» dei terrestri della stessa categoria. Mentre infatti, in Germania, Voigt detiene il primato per terrestri monoposti, con la quota di m. 8142, l'ing. Niclot ha raggiunto m. 8411.

Il magnifico primato mondiale testè stabilito, che torna ad alto vanto della gloriosa ala fascista, è dunque la conferma di come nelle Officine dell'Aeroporto del Littorio non si compiano sporadici virtuosismi tecnici, ma si segua, con tenacia silenziosa, un programma di lavoro nello studio e nella costruzione di motori e di aeroplani, la cui realizzazione porta a risultati pratici che vengono eloquentemente riassunti dalle conquiste di difficili primati mondiali, che significano superiorità mondiale di concezioni e di attuazioni tecniche.

I vincitori della Coppa Bibesco festeggiati a Desenzano

Desenzano, 8 notte.

Reduci dalla Rumenia hanno fatto ritorno all'idroscalo di Desenzano il cap. Baldi ed il ten. Buffa, vincitori della Coppa Bibescu 1933, i quali hanno ricevuto dalla cittadinanza desenzanese festose accoglienze. Stasera i due aviatori hanno partecipato ad un banchetto intimo organizzato dall'Aeroclub, cui sono intervenute tutte le principali autorità fra le quali il Commissario internazionale dell'Aeroclub, nonchè numerosi amici dei due festeggiati. Si è inneggiato al Duce e alle future vittorie dell'Ala italiana.

La Crociera transafricana

Un apparecchio capotato

Parigi, 8 notte.

La squadra aerea del Generale Vuillemin ha spiccato il volo stamane dall'Aerodromo di Istres, presso Marsiglia, per effettuare la trasvolata dei possedimenti francesi dell'Africa settentrionale, comportante un percorso di 25 mila chilometri.

Poco dopo le 7 il generale Vuillemin segnalava agli equipaggi che le condizioni atmosferiche si erano nettamente migliorate e che la partenza era quindi possibile. Alle 7,35 il generale Vuillemin comandava a tutti di ritirarsi, poi i meccanici mettevano in moto le eliche e le squadriglie prendevano quindi la partenza con notevole regolarità. Il numero 12, aveva un leggero ritardo in seguito a difficoltà di motore: ma poco dopo riusciva a raggiungere i compagni.

Il primo gruppo della squadra aerea ha atterrato alle 9,25 a Perpignano dove attendeva una folla entusiastica; il secondo gruppo si posava alle 10, seguito ben presto dal terzo gruppo. Gli equipaggi hanno immediatamente proceduto al rifornimento dei loro apparecchi.

Gli aeroplani di comando, con alla testa l'apparecchio del generale Vuillemin ed il gruppo rosso, ripartivano alle 10,22 per Los Alcazares, l'aerodromo di Cartagena in Ispagna. Il gruppo bianco seguiva alle 10,35 ed alle 11,20 decollava il gruppo azzurro.

Gli apparecchi sorvolavano Barcellona alle 11,45 ed alle 14,15 i tre primi apparecchi atterravano a Los Alcazares; l'ultimo apparecchio della squadra atterrava alle 15,36. Un apparecchio però si è capovolto sul terreno accanto dell'Aerodromo ed è rimasto danneggiato: probabilmente non potrà ripartire. L'equipaggio è uscito sano e salvo.

Con i due apparecchi di Pelletier Doisy e di Papin, arrivati ieri come esploratori, sono ventinove gli aeroplani francesi attualmente schierati sul campo d'aviazione spagnolo.

Il generale Vuillemin si è mostrato soddisfattissimo di questa prima tappa, ma ha manifestato il suo rincrescimento che l'incidente toccato ad uno degli apparecchi privi la squadra d'una delle sue unità.

Il generale Vuillemin conta di spiccare il volo domattina per Rabat.

La Crociera durerà circa un mese e comporterà 33 tappe non oltrepassanti in generale i 700 e 800 chilometri. I punti estremi che saranno visitati dalla squadra sono Dakar sulla costa dell'Atlantico e Bangui sull'Ubangui.

Il bandito Sanna davanti ai giudici

Grosseto, 8 notte.

Alla Corte d'Assise si è iniziata la sessione nella quale figurano tre importanti processi. Fra questi il più importante è quello contro il famoso bandito Angelo Sanna, imputato di numerosi e svariati furti e di due omicidi, per avere ucciso, la sera dell'8 gennaio 1931, a Giuncarico, il milite ferroviario Pietro Nuccini, e il giorno 8 agosto 1931, certo Gabriello Mazzoni, per paura che questi svelasse alcuni reati da lui compiuti.

Il processo sarà concluso nella giornata di domani.

Il sarto che uccise la studentessa condannato alle Assise di Taranto

Taranto, 8 notte.

E' comparso dinanzi alle nostre Assise il diciannovenne Alberto Merico, sarto, residente nella nostra città, che il 6 giugno scorso uccideva a colpi di coltello la studentessa Giuseppina Merico d'anni 15. Il fatto fu determinato dalla esasperazione del Merico per il rifiuto opposto dai familiari della ragazza al fidanzamento. La Corte, riducendo di alcuni anni la pena richiesta dal P. M., ha condannato il Merico a 14 anni e sei mesi di reclusione ed a tre anni di vigilanza speciale.

33.627 coppie di sposi si sono recate a Roma

Roma, 8 notte.

Nel mese di ottobre scorso sono stati venduti 3598 biglietti ferroviari di seconda classe e 1317 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. In totale dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932-X, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato numero 33627 coppie di sposi di cui numero 1572 provenienti da località di confine e dall'estero.

Adunata dei mutilati a Cuneo

Forti sconti ferroviari e tramviari

Cuneo, 8 notte.

Tutti i servizi pubblici, Ferrovie dello Stato, tramvie, linee automobilistiche hanno risposto con lodevole premura, concedendo la riduzione del 70 per cento a tutti i mutilati ed invalidi di guerra che prenderanno parte all'adunata di domenica 12 corrente a Cuneo, partendo da ogni località della provincia per partecipare alla cerimonia della consegna delle nuove bandiere sociali da parte dei Fasci Giovanili di Combattimento alle Sezioni mutilati e invalidi di guerra.

Per godere della riduzione i mutilati dovranno presentare a richiesta il libretto di pensione o la tessera dell'Associazione. Potranno servirsi dei mezzi e degli orari che loro torneranno più comodi tenendo presente che per le ore 10 e mezza precise dovranno trovarsi per l'ammassamento in piazza Regina Elena.

La direzione della Compagnia generale Tramways Piemontesi concede il trasporto gratuito su tutta la rete ai mutilati per l'adunata stessa. Il 30 per cento che i soci dovranno pagare per i viaggi sugli altri mezzi di trasporto, verrà rimborsato dalla Sezione provinciale di Cuneo.

Il sen. Rossini parla a Vercelli ai Podestà dei Comuni risicoli

Vercelli, 8 notte.

Stamane nella Sala della Vittoria a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Prefetto, si è svolta una riunione di Podestà dei Comuni risicoli della nostra Provincia. Presentato dal Prefetto ha preso la parola il sen. Rossini, presidente dell'Ente Nazionale Risi, il quale ha illustrato ai Podestà — i quali, come è noto, in virtù della nuova legge dell'Ente Risi, sono Presidenti delle Commissioni locali, — le condizioni attuali del mercato risiero, enumerando loro le modificazioni apportate all'Ente Naz. Risi, per una sempre maggiore capacità da parte dell'Istituto onde attenuare le conseguenze della crisi risicola.

Dopo il sen. Rossini ha parlato il Prefetto, il quale ha manifestato la certezza che tutti i Podestà indistintamente nulla lasceranno di intentato, nell'azione di cooperazione con l'Ente Naz. Risi per la vittoria della battaglia risiera.

Le disgrazie della strada

Un morto e due feriti nel Comasco

Como, 8 notte.

Nei pressi di Canago, un ciclista, tale Luigi Manzoni, è stato investito da un'automobile e travolto sotto le ruote. Il disgraziato è morto, poco dopo, all'Ospedale di Mirate. A Gravedona un'automobile e una motocicletta si sono scontrate: il motociclista, che è tale Giovanni Cipollini, è stato ricoverato in gravi condizioni al nostro ospedale.

A Como, in via Nazario Sauro, due automobili si sono scontrate, e una di esse si è capovolta. Una signora, che era a bordo col marito, ha riportato ferite fortunatamente non gravi.

Violento incendio a Gassino

Gassino, 8 notte.

Ieri notte, verso le ore 22, alcuni operai che venivano a casa dal lavoro hanno visto improvvisamente delle fiamme, uscenti dalla parte rustica della casa dell'agricoltore Giovanni Arduino. Subito diedero l'allarme ed in breve squadre di animosi cittadini accorrevano sul posto e si prodigavano per isolare e spegnere l'incendio. Non bastando i mezzi dei pompieri locali furono avvertiti telefonicamente quelli di Torino, che con gran sollecitudine arrivarono. Dopo due ore di lavoro l'incendio era domato.

Gli animali che erano nella stalla sono stati messi in libertà da alcuni coraggiosi, incuranti del grave pericolo che loro incombeva. I danni sono ingenti.

Due ladri di energia elettrica condannati ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Sono comparsi in Tribunale i fratelli Pietro e Giovanni Gotta, settantenni, residenti a S. Andrea di Cassine, imputati di furto di energia elettrica in epoche imprecisate, mediante un geniale congegno che permetteva loro di usufruire della corrente senza pagare il consumo. Entrambi sono stati condannati ad 8 mesi di reclusione, 800 lire di multa, danni e spese.

Una trappola per ladri

Voghera, 8 notte.

E' comparso davanti ai giudici il ladro di conigli Enea Montagna, della nostra città, il quale venne arrestato dal derubato Giuseppe Giacobone pure di Voghera, in circostanze singolari. Da tempo il Giacobone notava che i conigli ed i polli che allevava con cura diminuivano in modo inspiegabile ed allora pose un dispositivo speciale per acciuffare il ladro. Infatti, una mattina, recatosi a portare i viveri ai conigli, notò nell'interno del pollaio, un individuo che per effetto del funzionamento del dispositivo vi era entrato ma poi si era trovato impossibilitato ad uscirne. Il Montagna venne consegnato ai carabinieri ed i giudici oggi lo hanno condannato ad un anno di reclusione e 2500 lire di multa.

Truffe e raggiri a Valenza di un audace lestofante

Valenza, 8 notte.

Qualche tempo fa a Valenza un giovane signore, elegante, con parlantina sciolta che si spacciava per ex-capitano dei bersaglieri, vecchio fascista, dottore in scienze commerciali, si presentava ad Enti ed Autorità per raccogliere adesioni per una pubblicazione che una Casa editrice di Milano avrebbe dovuto preparare in questi mesi. Vantando amicizie ed aderenze di personalità, il dott. Gagliolo, così si chiamava il nostro uomo, riuscì a raccogliere qualche anticipo sulla pubblicazione in parola. Il sedicente dottore potè così conoscere diverse persone, fra le quali un gioielliere che il Gagliolo, dopo un bel discorsetto, riuscì a convincere di scontargli una cambiale per la somma di 400 lire. Il Gagliolo partì tosto lasciando al gioielliere tre indirizzi: uno di Torino, l'altro di Milano ed il terzo di Roma. Passarono i giorni, le settimane ma il dott. Gagliolo non si fece vivo. Si iniziarono indagini attraverso le autorità di P. S. e si venne a sapere che il galantuomo era stato arrestato a Torino per infrazione al foglio di via obbligatorio, che era stato radiato dal P. N. F. fin dal 1929 e che aveva subito ben quattro condanne.

Prendono in consegna delle merci e le impegnano al Monte di Pietà

Trieste, 8 notte.

In seguito a denunzia presentata alla Pubblica Sicurezza dal ragioniere Giulio Romeo Ciardi, procuratore di una ditta di Trecate, sono venute a galla alcune grosse truffe consumate nella nostra città da un losco terzetto di individui. La denunzia, che ha portato all'arresto di tale Martino Skerk, di 65 anni, da Salea, piccolo paese del Carso, senza fissa dimora, del figlio di costui, Giuseppe, di 40 anni, domiciliato a Capo d'Istria, e di tale Alessandro Crismancich, di 32 anni, abitante a Trieste, è stata seguita da una quantità di altre denunzie per truffa da parte di alcune ditte manifatturiere di Trecate.

E' risultato che il Martino Skerk, dopo avere aperto un negozio in Trieste, era riuscito a ritirare dalle ditte predette ingenti quantitativi di merci in base ad assicurazioni di assoluta solvibilità fornite dal Crismancich, titolare di una agenzia di informazioni commerciali. Le merci venivano subito smaltite sotto prezzo o impegnate al Monte di Pietà. La banda è stata tratta in arresto e deferita al giudizio del Tribunale.

Banchetto finito sanguinosamente a colpi di tridente fra cugini

Stradella, 8 notte.

Nella casa di Salute di Stradella è stato ricoverato in pericolo di vita per una ferita di punta nella cavità toracica sinistra l'agricoltore Antonio Achilli di Giovanni d'anni 29 da Montescano. Secondo il racconto del ferito il fatto è stato ricostruito così: mentre si trovava a banchetto con dei compaesani, l'Achilli veniva a parole per futili motivi con il cugino Achilli Guglielmo. Costui impugnava un coltellaccio a serramanico e vibrava due coltellate al cugino, che fortunatamente andavano a vuoto per la precipitosa fuga di questi. Ma il vendicativo Guglielmo non desisteva dal suo feroce proposito sanguinario e premeditava un nuovo attentato ai danni del cugino Antonio. Attesolo al ritorno a casa, dopo aver percorsa una scorciatoia gli vibrava un tremendo colpo di tridente e poscia si dava alla latitanza.

Arresto di tre incendiari

Alessandria, 8 notte.

Nella notte dal 4 al 5 scorso si sviluppava un incendio nella cascina dell'agricoltore Giuseppe Dondo, di 53 anni, in territorio di Masio: in breve le fiamme, alimentate dal vento, si propagavano ad altre cinque proprietà vicine, determinando un danno considerevole. Domate le fiamme, che minacciavano di assumere più vaste ed allarmanti proporzioni, i carabinieri hanno iniziato indagini per accertare le cause, ed hanno potuto stabilire che l'incendio era stato appiccato dal Giuseppe Dondo, col concorso del di lui figlio Giulio, di 20 anni, muratore, e del capomastro Biagio Conti, di 39 anni. Costoro, pertanto, sono stati arrestati e denunciati all'autorità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BURGOSESIA

Alla presenza delle autorità e di molta folla è stata inaugurata la Casermetta-Rifugio e la nuova strada carreggiabile di montagna che da Coggiola porta al Bocchetto della Sessera ed alla Piana del Monte, costruita dal Comando della Milizia Forestale di Vercelli.

DA NOVI LIGURE

La Casa del Balilla è stata inaugurata nel vicino Comune di Basaluzzo alla presenza delle autorità locali e provinciali.

La Società Cattolica di S. Vincenzo ha estratto i seguenti numeri di una lotteria pro indigenti: [illegible], 1117, [illegible], 1540, 1814.

DA TORTONA

Una cerimonia in onore dei missionari che partono per l'America, ha avuto luogo con l'intervento di S. E. Cribellati, Vescovo di Tropea e Nicotera e del Podestà.

Un incendio ha causato 8000 lire di danni all'agricoltore [illegible] Ferrari, della frazione Gabili.

DA VALENZA

Scivolando per le scale di casa certo Pietro Ramella, di 40 anni, batteva la testa sopra lo spigolo di un gradino ferendosi gravemente alla regione temporale sinistra per cui è sopraggiunta la commozione cerebrale.

DA VARALLO

Presidente del Comitato dell'O.N.B. locale è stato nominato il camerata Giovanni Marchetti.

DA VOGHERA

Un crollo, che non ha fatto fortunatamente alcuna vittima, è avvenuto a Santa Giulietta. La casa di certo Enrico Stoppini, per effetto delle continue pioggie di questi giorni, ha ceduto su un lato e tutto il fabbricato è crollato. Al momento del disastro, però, nessuna persona si trovava nella casa, per cui si deve lamentare solo il danno che si aggira sulle 30.000 lire.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (11

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

«E' stato assassinato la notte scorsa, allorchè, secondo ogni probabilità, rientrava dal Casino dove si era attardato al tavolo da giuoco fino alle quattro del mattino.

«Il delitto è stato consumato a scopo di furto, poichè la cassaforte, che è nella stanza dove Bruce fu ucciso, è stata forzata; i numerosi gioielli e il danaro che essa conteneva sono scomparsi.

«L'arma della quale il criminale si è servito è delle più straordinarie. Harry Bruce si compiaceva di acquistare opere d'arte di epoche differenti e la sua villa era divenuta un vero museo. Nell'ufficio privato, contiguo alla sua camera, egli aveva riunito una curiosa collezione di serrature del XV secolo, che, come è noto, sono monumentali e delle quali talune pesano più di trenta libbre. Con una di queste serrature, della quale ha dovuto servirsi come di una clava, l'assassino ha compiuto il suo delitto. Forse, entrando nella villa, il ladro, che aveva soltanto l'intenzione di rubare, sorpreso dal miliardario, si è impadronito della prima arma a portata di mano e l'ha colpito. L'enorme pezzo di ferro, colpendo alla tempia Harry Bruce ne ha cagionato la morte quasi istantanea. I domestici non hanno avvertito alcun rumore, nè la signora Bruce, l'appartamento della quale è situato nell'ala opposta della villa.

«Solo la signorina Jessie Desmond ha creduto udire, all'alba, il rumore di una discussione nell'ufficio di suo zio, ma non ha dato al fatto alcuna importanza.

«Nel momento in cui scriviamo la giustizia è giunta sul luogo del delitto ed è impossibile pronosticare in quale modo l'inchiesta sarà condotta.

«Il brutale assassinio ha causato una forte emozione a Deauville dove i Bruce sono ben noti e amati da tutti.

«Grande folla sosta davanti alla villa tragica, tanto che stamane, per due volte consecutive, il servizio d'ordine ha dovuto essere sussidiato».

Francesco non si stancava di spiare il padrone, sebbene questi conservasse una calma perfetta, anzi, in tutto il periodo nel quale erano vissuti insieme, non era mai stato così calmo. Ma Jany era sfinito, il suo volto non aveva più colore e alla lettura del giornale le sue pupille si erano dilatate paurosamente.

Restò a lungo senza dir parola. Pareva invecchiato di dieci anni.

— Bisogna partire!.... — arrischiò Francesco — la frontiera, per esempio.

Jany fece uno sforzo per alzare gli occhi dal giornale e fissò il domestico che tremava di paura:

— Sarà meglio che ci separiamo... — egli disse.

Ma Francesco si indignò:

— Perchè?... siamo uniti...

Con voce spenta Jany continuò:

— Questo non era nei patti... Noi... non per questi rischi...

Essi si capivano. Allorchè si erano associati, si era trattato certamente di infrangere le leggi, di mettersi decisamente ai margini della società.

Ma, come Francesco aveva detto pochi minuti prima, non si era fatta questione di uccisioni, di delitti!

— Lasciami! — ripetè Jany; — prendi del danaro e scegli fra i gioielli...

— Mi giudica in questo modo? — disse il domestico risentito.

— Ma va dunque, imbecille. Non capisci che questa volta la cosa è seria? Non capisci che metti a repentaglio la vita? Fuggi in Belgio o in Svizzera. Imbarcati a Calais...

— No, resto con lei! — proclamò il colosso dagli occhi azzurri.

E soggiunse con voce rauca:

— Non avrei creduto che lei... lei...

Jany lo squadrò da capo a piedi, ma già Francesco si era messo a riordinare la camera.

Gli occhi di Yves si riempirono di lagrime.

— Vieni a stringermi la mano! — disse tentando di sorridere.

Ma subito, vedendo una esitazione negli occhi dell'altro, aggiunse: — No, capisco. — E guardò con amarezza la mano ch'era bianca, fine e curata, che aveva le unghie brillanti, ma che tuttavia incuteva orrore a Francesco.

— Andiamo via, padrone!

Jany aveva mandato Francesco a dormire nella sua camera. Alle otto del mattino il domestico aveva ritrovato il suo padrone seduto al medesimo posto, in una vecchia poltrona, col mento tra le mani.

Non era andato a letto. Aveva però bevuto due bottiglie d'acqua. Il suo viso era ancora più disfatto del giorno precedente ma soprattutto gli mancava quella fiamma interna, caratteristica di Jany. Questa fiamma sembrava spenta per sempre e Yves pareva un uomo che avesse perduto ogni illusione e ogni speranza.

— Partiamo? — ripetè Francesco.

— Perchè? — domandò Jany con voce stanca.

— Ma... suppongo che... che l'inchiesta...

Egli alzò le spalle.

— Va a comperarmi i giornali — disse con voce spenta.

Il delitto aveva già un nome. Si chiamava «l'assassinio di Deauville». Con questo titolo tutti i quotidiani recavano la sensazionale notizia in prima pagina. Quelli di Parigi si erano affrettati a mandare un inviato speciale sul luogo. Il fatto era avvenuto proprio nei giorni della «*Grande Semaine*», allorchè la vita della spiaggia normanna è più agitata, gli stranieri sono numerosi e le feste si succedono senza tregua.

Grande rumore era stato fatto attorno al delitto. Inoltre la condizione di Harry Bruce, che nella graduatoria dei miliardari mondiali era al nono o decimo posto, dava al fatto un interesse grandissimo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi era venuto appositamente da Vichy per presentare le condoglianze alla signora Bruce. Dovevano giungere due poliziotti americani che si erano imbarcati a New York. Il tribunale di Parigi aveva mandato sul posto i suoi migliori ispettori. Il Casino, fatto eccezionalissimo, aveva posposto di otto giorni le più grandi feste dell'anno, in segno di lutto.

Jany apprese ogni cosa dai giornali. Ma trasalì quando lesse nelle ultime notizie:

«La giustizia è sulle traccie dell'assassino».

(Continua).

La sconfitta di Tammany Hall
e la fine del proibizionismo
New York in festa per l'elezione di La Guardia

(Nostro servizio particolare)

New York, 8 notte.

Morti tre, feriti 150: così va cominciato per scrupolo di esattezza il resoconto di una lotta elettorale nel più democratico paese della terra. In secondo luogo va riferito l'esito di essa. Si tratta dell'elezione del nuovo sindaco di New York: è riuscito eletto Fiorello La Guardia con 858.500 voti. Il candidato di Roosevelt, il democratico indipendente Giuseppe MacKeen ne ha raccolti 604 mila e l'impareggiabile rappresentante dell'organizzazione Tammany, O'Brien, ne ha ottenuti 588 mila.

Il greco di O'Brien

Così è crollato un edificio di corruzione e di demagogia senza paralleli nel mondo. O'Brien è caduto fra le risate di mezza America. Proprio ieri i suoi avversari desiderosi di ridicolizzarlo all'estremo avevano rimesso in circolazione il testo di un discorso pronunciato da O'Brien in occasione di una festa scolastica. Dinanzi a professori, maestri e scolaresca O'Brien si è vantato di aver fatto studi di greco e di essere un ottimo ellenista.

« Lo sono anzi a tal punto, egli ha aggiunto, che tengo sul mio tavolino da notte Orazio nella sua lingua originale ».

Non si sa se i suoi avversari sono più ellenisti di lui, certo si è che il pubblico americano si è sbellicato ieri dalle risa quando in luogo di ridere non è stato obbligato a darsi alla fuga per non ricevere sulle spalle le bastonate e i pugni degli atleti assoldati dal sindaco di Tammany per la difesa delle democratiche tradizioni municipali di New York.

La vittoria di La Guardia ha fatto ieri sera accendere tutti i lumi, infiammato tutti i cuori a « Little Italy », la piccola Italia di New York. Piccola Italia: bisogna essere lontani da casa, ed essere poveri, ed essere stanchi di una giornata di lavoro duro, per sentire quanto dolce sia e quanto orgogliosi renda, il sentire che, in un grande Paese e straniero, il nome della Patria è dato a una parte della metropoli. E quell'attributo di « piccola » quanto riempie di ambizione il cuore sempre pensoso di quell'altra Italia, « grande » ma lontana.

Little Italy — nelle strette strade che malamente lasciano vedere le acque del Fiume e le costruzioni di Ward e di Randall Island — ha vissuto la giornata elettorale radiosamente, anche se il cielo era lontano dall'essere quello che le canzoni di essa invocano, quello che i cuori sognano.

La giornata di « Little Italy »

Giornata di passione, di ansia, e infine, di tripudio. Sono stati i primi, gli italo-americani di New York, ad accorrere alle urne (la frase è di quelle fatte nel vecchio mondo e conviene lasciarla così come corre di là dall'Atlantico anche se, in questo Paese, il voto si esprime azionando una macchina fatta di frecce, di nomi, di emblemi, di una maniglia, di totalizzatori e — come si conviene — di un apparecchio che, a voto addizionato, rimette le parti mobili del meccanismo al posto di prima, cancellando così il segno esteriore della scelta fatta.

Gli italo-americani hanno votato per La Guardia compatti. Lo dicevano loro stessi e con orgoglio. Dato il colpo alla maniglia, tiravano la tendina della cabina, passavano sorridenti di fronte alla tavola degli identificatori, congedandosi con un « hallo boys! » e volgendo subito dopo al « patriota » cui toccava andare di là dalla tenda un incitamento che, secondo le circostanze e i casi, variava fra il « mo' sta a vui cumpa! » e il « toca a ti vecio... ».

Passata questa parola quasi d'ordine, l'italiano andava ad ingrossare la schiera di quelli che a dovere fatto, si allineavano intorno alla sezione, ma come volevano la legge e i policemen di servizio, a cento passi dalla porta.

Verso sera, quando i risultati facevano sempre più sicura la vittoria di La Guardia, il quasi-orgasmo della giornata ha cominciato a volgere in gioia. Little Italy era trionfante: per il successo del suo uomo, per l'affermazione della propria compattezza e perchè, proprio quella parte di New York che è un luogo comune anglo-sassone (ma più sassone che anglo) fa passare per passionale e per eccitabile, ha dato alle altre una lezione di civismo tale per cui la vittoria di un uomo si estende a tutta una comunità. La battaglia era dura: gli interessi da difendere erano pingui e quelli che erano impegnati nella difesa del malcostume amministrativo non hanno mancato, anche questa volta, di schierare le proprie forze occulte e non occulte in un tentativo estremo di tenersi saldi al seggiolone comunale.

L'impostazione della campagna di La Guardia, e la sua « piattaforma » erano ottime; il consenso della metropoli ne è la prova come prova ne fanno la violenza impiegata dalle fazioni in lotta per impedire che la giornata desse il risultato che ha dato. Campagna dura e giornata di battaglia durissima. Violenze non sono mancate: hanno cominciato nella Upper Town a dimostrare a tentare di impedire a quelli che non erano gli amici della Tammany Hall di votare. Fino a ieri sera i giornali recavano nei titoli il preannunzio della battaglia fra la « Grossa Tigre » e « Fiorello » ma si poteva pensare che « battaglia » avesse un significato per così dire metaforico. Niente affatto: La vecchia Tigre (così chiamano qui, e non per caso, quella specie di congrega che una volta era conosciuta — e soltanto ufficialmente — la è ora sotto il nome di Tammany Hall) ha tirato tutto fuori gli artigli. Dal fabbricato di Union Square l'organizzazione politica che ha nel suo albero genealogico soltanto uno dei suoi « boss » condannato ai lavori forzati a vita per il semplice fatto che corruzioni intimidazioni violenze hanno impedito ai giudici di ficcarne dentro degli altri — questa organizzazione ha messo oggi in campo il fior fiore dei gangsters newyorkesi, ha fatto giocare fili che possono scoprire la bassissima origine di alte posizioni, ha combattuto di fronte dai lati e a tergo Fiorello La Guardia e i suoi.

Tammany Hall scatenata

Incidenti si sono avuti in tutta la città: nel Queen's Borough, a Bronx, a Brooklyn, a Richmond e, naturalmente e più grossi, a Manhattan. Dall'Upper Town sono stati mobilitati verso nord masse di facinorosi: si sono scontrati con la polizia, sono stati dispersi, si sono raccolti di nuovo, hanno attaccato questa o quella sezione elettorale. Fatto il colpo, mentre i poliziotti alzavano i bastoni per caricare, i Tammanisti balzavano su automobili e via a tutta forza non curandosi dei fischi dei policemen di guardia al traffico e di qualche solitaria sirena degli agenti in motocicletta.

Il loro piano era sistematico: salire dalla Upper Town verso nord portando scompiglio nella parte centrale della City. Incidenti e arresti non si contano: sassate contro le scuole trasformate in sezioni elettorali, legnate a quelli che portavano il distintivo dei « fusionisti » — così La Guardia ha battezzato il partito formato in questa occasione — tafferugli con gli agenti che cercavano di sbandare i rivoltosi.

E quanto più la vittoria di La Guardia si delineava, tanto più violenti e sfacciati si facevano gli attacchi degli avversari. La polizia interveniva sempre, a proposito e a sproposito, arrestando disturbatori e disturbati, lavorando di bastone sulle schiene di quelli che andavano per votare come di quelli che andavano per impedire di votare. Il quartiere italiano si è mantenuto tranquillo (questo non vuol dire che alle provocazioni gli elettori non abbiano risposto con qualche cazzotto o che, presa una bastonata, non ne abbiano restituite due) mentre verso il mezzodì la situazione diveniva critica nella Upper Town e fra Central Park e, all'ingrosso, la trentesima strada: gli incidenti più gravi si andavano verificando lungo l'East River in corrispondenza di questa zona di Manhattan.

Un arresto clamoroso

Il Governatore dello Stato di New York ha fatto annunciare allora che egli era pronto, se necessario, ad affidare la tutela dell'ordine alla Guardia Nazionale. La minaccia ha giovato a calmare un poco gli animi: poi si spargeva la voce che uno degli organizzatori del comitato fusionista era stato arrestato: la notizia veniva confermata nelle prime edizioni dei giornali pomeridiani i quali riportavano un comunicato della polizia in cui si affermava che l'organizzatore — William Chadburne — era stato arrestato per incitamento alla violenza. Questo provvedimento, ha costituito una sorpresa per tutti e non ha giovato affatto a placare gli animi. Testimoni dell'arresto affermano che il Chadburne arringava la folla incitandola a non lasciarsi intimidire dalla violenza degli oppositori.

Nell'East Side, due capi banda devoti alla Tammany Hall, Delgrazio e Charlie Lucky, si sono segnalati nell'aggredire e colpire i partigiani di La Guardia e di MacKee, nonchè i socialisti ed i comunisti. Dei gruppi organizzati reclutati fra la malavita, armati di sfollagente, al soldo della Tammany Hall, per tutta la giornata hanno percorso in auto la metropoli assicurandosi in certi punti il controllo assoluto delle urne dalle quali scartavano soprattutto i partigiani del repubblicano La Guardia, che consideravano come il più temibile avversario. Diciannove mila uomini di Polizia ed oltre 1700 poliziotti volontari sono però riusciti nella maggior parte dei casi a ristabilire l'ordine. In alcune sezioni i Capi del partito fusionista che sosteneva La Guardia hanno minacciato di fare appello al Governatore di Stato se la Polizia non fosse riuscita ad essere padrona della situazione e la vittoria di Fiorello La Guardia ha concluso, fra scene di incredibile entusiasmo, la movimentatissima giornata.

La fine del proibizionismo

E' morto così oggi il regime di Tammany Hall, lo stesso giorno in cui, alla tenera età di tredici anni e dieci mesi, è morto il proibizionismo. Fu, infatti, il 17 gennaio 1920 che il sen. Wolsted faceva adottare dal Congresso la legge che ha proibito le bevande alcooliche sul territorio degli Stati Uniti e che autorizzava lo sviluppo e il regno dei gangsters. La libertà di bere, a giudizio unanime degli americani, significa la fine della libertà d'azione della malavita. Con la data di oggi tramonta la potenza dei gangsters, come tramonterà fra breve, se il dollaro continuerà a camminare sulla presente strada, anche la loro ricchezza. Le fortune di Al Capone e compagni sono state ridotte a magra cosa dalla crisi presente. I gentiluomini fra i gangsters, ossia quelli che si sono arricchiti ubriacando il prossimo, hanno dei codici che interdicono loro di mischiarsi coi bassifondi e non possono quindi trasformarsi da galantuomini in furfanti, come hanno fatto molti loro compagni in questi ultimi tempi, che, per non morire di fame, si sono dati alla più raffinata tecnica dei rapimenti. La miseria, dunque, ha invaso le case dei racketeers e oggi stesso contemplano lo spettacolo di un'America libera di bere e della scomparsa dei loro eminenti protettori al Municipio di New York.

L'avvento del regime umido e la vittoria di Fiorello La Guardia sono salutati in America con celebrazioni su scala grandiosa. Si riconosce che si tratta stavolta di un evento di importanza nazionale: è l'onestà che torna con la scomparsa della prosperità. Ultimi a votare in favore dell'umidità perpetua furono gli Stati di Utah, Ohio e Pennsylvania. A tenere alta la bandiera del regime secco furono ieri gli Stati della Carolina del Nord e della Carolina del Sud. Fra tutti, il più entusiasta per l'avvento dell'umidità fu lo Stato di Ohio, ove si sono avuti 1.055.000 voti in favore dell'umidità e 487.000 in favore della siccità. Identico entusiasmo ha dimostrato la Pennsylvania con 350.000 umidi e 93.000 secchi. Per ragioni misteriose, queste cifre sono state accolte a New York con indifferenza; ma il fragore degli applausi ha raggiunto proporzioni spettacolose quando gli amplificatori radiofonici hanno comunicato alla popolazione il verdetto di Utah.

Bacco cittadino americano

L'evento, com'era da attendersi, è stato celebrato in istile eminentemente umido. Si è consumato nella notte di ieri e nella giornata di oggi più birra e più wisky di quanto se ne siano bevuti dal 1920 ad oggi. I giornali newyorkesi dicono che una lista delle bibite farebbe rizzare i capelli in capo a chi la leggesse. Si è trangugiato tutto ciò che bruciava il palato, senza preoccuparsi di fedi di nascita; i farmacisti di Chicago hanno annunziato senza vergogna di avere esaurito le loro riserve di «risuscitatori di cadaveri». I cronisti narrano che a San Francisco il rumore dei bicchieri cozzati nei brindisi si poteva udire a chilometri di distanza tutt'intorno alla città; nel Kentucky — dicono sempre i cronisti colpiti dalla malattia generale del momento — la popolazione è semplicemente impazzita e dalla mezzanotte di ieri milioni e milioni di americani tentarono a fatica di ritrovare le porte delle loro case, intonando a squarciagola gli inni di guerra dai nomi « La felicità torna in America », « In vino veritas » e « Bacco il cittadino americano ». Non hanno bevuto ed brindato i 150 feriti nella battaglia elettorale di New York e le migliaia di persone che erano state rinchiuse in carcere per avere commesso atti riprovevoli, ma essenzialmente democratici, come la rottura delle urne elettorali, l'introduzione in altre urne di pacchi di schede in favore del candidato di Tammany Hall e pasticci del genere. Le conseguenze dell'elezione di La Guardia sono per ora imprevedibili. Non si sa se il nuovo Sindaco avrà forza sufficiente per sgominare gli eserciti della corruzione e della malavita, ma, a giudicare dall'entusiasmo col quale l'intero paese ha accolto la notizia della sua vittoria, si dovrebbe pensare che a disposizione del nuovo sindaco è posta una forza che l'America conosce soltanto da quando è tramontato l'astro della prosperità: la forza morale.

A. R.

Penetrazione giapponese in Abissinia

L'invio di una delegazione commerciale

Ginevra, 8 notte.

Una ripercussione di un certo interesse delle notizie corse nella stampa a proposito di una penetrazione giapponese in Abissinia si è avuta nell'odierna seduta della Commissione societaria dell'oppio, dove il delegato giapponese ha fatto una lunga dichiarazione per smentire la notizia che il suo Governo si sarebbe fatto rilasciare in Etiopia concessioni di un immenso distretto destinato alla coltivazione del papavero per la produzione dell'oppio da fumare.

Questa notizia si basa, secondo il delegato giapponese, sulle manovre tendenziose di un membro della delegazione commerciale inviata dal Giappone in Abissinia. In seguito al suo licenziamento, questo individuo avrebbe voluto pregiudicare il successo della missione stessa. Per comprovare queste affermazioni il delegato giapponese ha citato una recente dichiarazione del Governo dell'Etiopia in base alla quale non soltanto si nega l'esistenza di qualsiasi operazione commerciale del genere, ma si esclude assolutamente la possibilità per l'Abissinia di fare concessioni per la coltivazione dell'oppio, data la sua qualità di Stato membro della Società delle Nazioni, tenuto alla rigorosa osservanza del divieto esistente in questo campo.

L'interesse di queste dichiarazioni del delegato nipponico sembra risiedere principalmente nel fatto che si ammette implicitamente l'invio di una delegazione commerciale in Abissinia.

Scandalo mondano a Bucarest

La falsa maternità della principessa Bogdan

Bucarest, 8 notte.

La società della capitale rumena può intrattenersi a piacere in merito ad un nuovo scandalo. Tempo addietro la principessa Lidia Bogdan, moglie del Segretario di Legazione principe Are Bogdan, fece sapere agli amici di famiglia che era alla vigilia di un fausto evento, e per attenderlo con tutta comodità si recò a Vienna, di dove poi telegrafò annunziando la nascita di un maschietto battezzato col nome di Giorgio.

Ottenuto l'atto di nascita del piccolo Giorgio la principessa, non avendo denaro per pagare il conto della clinica, partì per Bucarest per procurarsene, e si servì di un biglietto di passaggio gratuito datole per l'aero-postale. In Serbia l'aeroplano, capitato in una tempesta, precipitò al suolo, e la disgraziata principessa riportò la frattura della colonna vertebrale: internata in un ospedale serbo, alquanto primitivo, morì fra sofferenze inaudite.

Il piccino tempo dopo arrivò a Bucarest. Il nonno, prof. Basilescu, decano della Facoltà di legge, lo giudicò di età superiore a quella risultante dagli atti, e di tipo per nulla rumeno: volle allora compiere indagini dalle quali venne fuori che il preteso principe Giorgio non era effettivamente il figlio dell'infelice principessa, che ha scontato l'imbroglio con la vita.

Il lato meno drammatico della faccenda viene però adesso: tanto il padre della defunta principessa, prof. Basilescu, quanto il vedovo principe Are Bogdan hanno intentato processo alla società di aviazione, reclamando un risarcimento di danni per la catastrofe.

Il testamento dello sloveno vendicativo e le speranze dei pronipoti

Praga, 8 notte.

Centoventi abitanti di Prusensky, cittadina della Slovacchia, nutrono speranza di vedere la loro povertà finire presto, grazie ad alcune centinaia di migliaia di dollari che dovrebbero intascare come eredi del fu John Emeric.

Questo John Emeric mancò ai vivi a Boston nientemeno che nel 1805, lasciando un testamento che escludeva dall'eredità la parentela della sua generazione, la quale lo aveva trattato malissimo: dato ciò, il patrimonio avrebbe dovuto essere diviso fra i figli dei figli, a scadenza di 90 anni. Quando si pensi che John Emeric nacque nel 1739 ed aveva emigrato dalla Slovacchia in America nel 1760 è facile rendersi conto delle trasformazioni avvenute nel frattempo: per citarne due sole, l'Inghilterra ha finito di essere la padrona degli attuali Stati Uniti e la Slovacchia non è più una provincia absburgica, bensì parte integrante, sebbene un po' maltrattata, della repubblica cecoslovacca. Dato ciò, la stessa avventurosa vita di John Emeric, trasformatosi da fannullone in laborioso colono e industriale, impressiona poco. Nel 1895, alla scadenza del termine fissato dal vendicativo slovacco, la società Astoria, costituita nel 1806 per l'esercizio della azienda del defunto si curò di ricercare i legittimi eredi con la premura che ognuno si immagina. Ad un erede fattosi vivo dalla Prussia offrì una transazione per 300 mila dollari: l'avvocato prussiano, troppo furbo, sconsigliò al cliente di accettare e lo spinse in un processo, finito malamente, essendo l'Astoria riuscita a procurarsi la prova che John Emeric fosse oriundo austriaco. Mesi addietro una famiglia slovacca, vivente a New York, imparentata con gli Emeric per via materna ha appurato la cosa e scritto in patria: alla svelta si è avuta una copia dell'atto di nascita dell'antenato ed ora si tratta con la società Astoria per indurla a liquidare la faccenda all'amichevole.

Un barbiere di Tarascona
ha vinto i 5 milioni della Lotteria

Parigi, 8 notte.

Il possessore del biglietto della Lotteria nazionale che ha vinto il gran premio di 5 milioni di franchi è un barbiere di Tarascona che ha bottega in via dei Mercati.

Il barbiere, certo Bonhour, e la sua famiglia dormivano profondamente la scorsa notte quando vennero svegliati da colpi violenti alla porta. Una voce chiamava dal di fuori: — Signor Bonhour! Signor Bonhour! Aprite, aprite presto!

Champagne ed idee generose

Chi poteva venire a svegliare il barbiere a quell'ora? Il barbiere si vestì in fretta e corse ad aprire. Un uomo entrò: il signor Poujol, esattore comunale di Tarascona che gli aveva venduto il biglietto della lotteria.

— Che cosa desidera, per servirla? — chiese il barbiere.

Il Poujol sembrava molto emozionato.

— Signor Bonhour, esclamò, avete vinto il gran premio di 5 milioni di franchi della lotteria nazionale.

Il barbiere guardò fisso il suo visitatore; poi sorridendo disse: — Per uno scherzo è un buon scherzo, ma non vi sapevo, alla vostra età, così allegro.

— Allegro? — rispose l'esattore — ma si tratta di una cosa seria. Presto, presto, mostratemi il numero del biglietto della lotteria che vi ho venduto il mese scorso. Non è forse il numero 18.414 della serie H?

Il barbiere si sentì allora vinto a sua volta dall'emozione. Egli si pose a cercare febbrilmente il biglietto, che del resto trovò subito.

— Eccolo!

Il biglietto recava infatti il numero fatidico.

— E' vero! ho cinque milioni in mano!

Pochi minuti dopo la notizia correva per la città: Bonhour ha vinto il gran premio. E al Caffè del commercio dove regnava grande animazione, Bonhour vi si recò acclamato, offrendo ai suoi amici e ai suoi concittadini lo champagne. Ma la gioia non ha turbato la calma e la serenità del bravo figaro, che stamattina all'ora solita aveva già aperto la sua bottega nella quale si affaccendavano intorno ai clienti più numerosi del solito, i suoi tre garzoni, tutti lieti per la generosa gratificazione che il padrone ha loro promesso.

— E' il mio primo garzone che è andato dall'esattore a prendermi il biglietto — ha detto Bonhour — e ritengo mio dovere fare una situazione migliore ai miei impiegati.

Personalmente il nuovo milionario non ha, almeno per il momento, grandi aspirazioni: « Adesso rimetterò un po' d'ordine nelle mie idee, — ha dichiarato ai giornalisti che volevano sapere le sue intenzioni. — Forse farò un viaggetto perchè non ho mai lasciato Tarascona dal 1900, quando mi sono stabilito qui come garzone presso un parrucchiere prima di diventare a mia volta padrone, se non per andare alla guerra. Soltanto una volta mi sono spinto sino ad Avignone. Se sono contento di avere vinto è soprattutto per mio figlio e per mia moglie che mi dicevano sempre: « Se un giorno fossimo ricchi, bisognerebbe fare attorno a noi molto bene ». Adesso potremo farne ».

Non si potrebbe essere davvero più modesti di così.

« Noi abbiamo vinto un milione »

Parigi ha pure avuto un biglietto vincitore di un milione, e i suoi due possessori non hanno perduto tempo per riscuoterlo. Stamattina alle 9, quando il padiglione di Flora aprì le porte al pubblico, vi era gente che faceva già coda sino a metà del giardino delle Tuileries. Erano in maggior parte modesti possessori di biglietti terminanti con la cifra 5 e che vincevano duecento franchi. Tra la folla vi erano alcuni più fortunati, i vincitori dei lotti da 10 mila franchi, da 50 mila e perfino da centomila franchi. Questi clienti non si fermavano ai numerosi sportelli verso i quali erano avviati gli altri vincitori; si consegnava loro un numero d'ordine e li si invitava a sedersi su delle panchette in uno stretto corridoio mal rischiarato. Ogni cinque minuti una porta si apriva; qualcuno ne usciva con le tasche guarnite e altri vi entravano per guarnire le proprie.

Alle 9.45 due uomini vestiti semplicemente entrarono dichiarando fra lo stupore generale: « Noi abbiamo vinto un milione ». Ed esibirono il biglietto serie 0 numero 75572 comperato in comune poche settimane prima. Con gran riguardo vennero introdotti nel gabinetto del capo servizio il quale, dopo aver riconosciuto che il biglietto era valido, incaricò un'impiegata di andare alla cassaforte per cercarvi il milione. Essa tornò con dieci pacchi da cento biglietti da mille ciascuno. Il capo ufficio chiese ai due se volessero verificarli e i vincitori si misero a contarli senza febbre, senza gioia apparente, con la cura meticolosa di chi non vuol sbagliarsi. Quando il conteggio fu finito dopo un quarto d'ora, essi riempirono tutte le loro tasche. Avevano pacchi di biglietti nell'interno della giacca, nelle tasche esterne, nel pastrano e perfino nelle tasche dei pantaloni.

Imbottiti di biglietti da mille

Poi, dopo essersi abbottonato il pastrano con cura, si avviarono verso l'uscita.

— Volete darmi il vostro nome e il vostro indirizzo? — chiese il funzionario che li aveva pagati.

— Non ci teniamo affatto — risposero, e uscirono seguiti da fotografi e giornalisti.

— Che cosa farete di tutto questo denaro? — chiesero questi ultimi.

— Lasciateci riflettere, ma è molto tempo che siamo ricchi.

E affrettando il passo uscirono dal padiglione di Flora e si allontanarono in automobile.

Altro vincitore di un milione è un contabile di 60 anni di Annecy, certo Cuvet il quale, annunciando la lieta notizia al suo capo, disse semplicemente: « Il lavoro continua ».

Un altro milione è stato vinto da dieci modesti impiegati di una fabbrica di seterie di Lione che avevano comperato il biglietto in comune; un altro da un mercante di granaglie di Valognes e un altro ancora dal cancelliere del Tribunale di pace di Creil. Privilegiata è stata Cannes che su 55 mila abitanti ha avuto due vincitori di un milione: il nome di uno di essi non è ancora noto; l'altro è un droghiere, certo Andrea Boyer. Tutti questi neo milionari hanno accolto con serena gioia la notizia della fortuna loro capitata ed hanno dichiarato di non voler modificare in nulla la loro vita e di voler continuare a fare quello che hanno fatto finora.

L'INCENDIO DEL REICHSTAG

La deposizione del Ministro Goebbels

Berlino, 8 notte.

Un'altra deposizione molto attesa si è avuta oggi al processo per l'incendio del Reichstag e cioè la deposizione del Ministro della Propaganda Goebbels. Il Presidente ha interrogato il Goebbels su quanto egli sappia delle vicende dell'incendio, risparmiandogli di difendersi sulle stolide accuse del « Libro Bruno ». Il Ministro racconta che egli era con Hitler a cena quando una telefonata del capo ufficio stampa del Partito, Hanfstaengl, il quale era in quel momento ospite di Goering, diede loro la notizia che il Reichstag bruciava. « Dapprima credetti si trattasse di uno scherzo, tanto più che il giorno avanti io avevo fatto uno scherzo telefonico all'Hanfstaengl, e credevo che questi volesse prendersi una rivincita, cosicchè deposi il ricevitore dicendo all'Hanfstaengl che stavo a cenare col Capo, e che non era tempo da scherzare. Ma l'Hanfstaengl poco dopo ritelefonava insistendo; allora accorremmo col il Cancelliere. Trovammo sul posto Goering, von Papen e altri, e sapemmo dell'arresto di Van der Lubbe. Fummo tutti convinti che la responsabilità era dei comunisti ».

Circa il « Libro Bruno » il Ministro dice essere spiegabilissimo che i comunisti tentassero di rivolgere l'accusa al nazionalsocialismo come corrisponde al loro metodo. Il Ministro si diffonde quindi lungamente, in gran parte ripetendo quanto già disse Goering su tutta l'azione e l'organizzazione terroristica dei comunisti scoperta alla vigilia dell'azione del nazionalsocialismo.

Interrogato nei riguardi di Torggler, dice esservi tre specie di comunisti: l'ingenuo operaio che veramente credeva di trovare nel comunismo futuri vantaggi; la seconda, la categoria della plebaglia e della teppa che nascondeva nel comunismo il delitto; e la terza, quella dei furbacchioni, dei caporioni, sempre nascosti dietro i fanatici e inafferrabili dai tribunali. A quest'ultima categoria appartiene Torggler, che Goebbels definisce come uno dei capi più pericolosi, sempre conciliante nelle discussioni in comune, o in « camera charitatis » come l'azione nera, a sinistra.

Teatri - Cinematografi - Concerti

Il secondo concerto dell'« Inverno musicale » a Rapallo

Rapallo, 8 notte.

La Sezione musicale del Comitato « Amici del Tigullio », composta dei critici Haas, Pound e Townley in sostituzione del Bunting partito per le Isole Canarie, proseguendo nel programma tracciatosi e che ha avuto così felicissimo esito il 10 ottobre scorso, ha fissato per martedì 14 novembre il secondo concerto dell'« Inverno musicale », sotto il quale titolo è indicato il ciclo di manifestazioni musicali che verranno svolte fino al marzo p. v.

Il secondo concerto si riallaccia ancora alla famosa collezione Chilesotti, dalla quale l'editore Münch ha tratto, per la serata del 14 corr. i seguenti pezzi: J. Besard (500): « Chorea Anglicana Doolandi », « Ritornando da San Nicolò », « Volte, chiamata la Samaritana », « Branle del villaggio ». Sempre dalla collezione Chilesotti seguirà: Ignoto del Seicento: « Fantasia contrappuntistica ». Come seconda parte della serata verranno poi eseguiti i seguenti altri pezzi: Purcell (1658-95) « Golden sonata »; J. S. Bach, « Sonata in mi maggiore », adagio, allegro, adagio, allegro. Luigi Boccherini: « Sonata in mi bemolle maggiore, allegro maestoso, andante grazioso, allegro molto ».

Esecutori saranno la violinista Olga Rudge, il pianista Gerhart Münch, il violinista Luigi Sansoni, il violoncellista Marco Ottone. La serata si svolgerà nel salone municipale, alle ore 21, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, del Podestà, dell'Ente Autonomo per la Stazione Climatica e del Fascio, che hanno accordato il loro patrocinio.

Corsi di storia della musica

Auspice il Gum, il prof. Andrea Della Corte comincerà prossimamente i suoi due corsi annuali di Storia ed estetica della musica, di venti lezioni ciascuno, in continuazione di quelli finora tenuti. Tali corsi, nella Sala d'Arte dell'O. P. Cucina malati poveri, in corso Palestro n. 11 (tel. 41-066), hanno l'intento sia di promuovere e di alimentare le conoscenze culturali degli amici della musica, sia di preparare i giovani musicisti alla comprensione dell'arte attraverso lo studio della storia e dell'estetica, quale è prescritto dai programmi governativi per le scuole musicali regie o parificate. Alle lezioni seguiranno conversazioni sugli argomenti svolti. Il primo corso, « Dai tempi antichi al Seicento », avrà luogo tutti i martedì, a cominciare dal 21 novembre, alle ore 16.30; il secondo, « Da J. S. Bach al Novecento », tutti i venerdì, a cominciare dal 17 novembre, alle ore 16.30. Le iscrizioni si ricevono nella sede dell'O. P. Cucina malati poveri, corso Palestro, n. 11, un giorno prima dell'inizio di ciascun corso, dalle 16 alle 18, e, nei giorni dell'inizio, un'ora prima.

«Pinotta» e «Cavalleria» al Vittorio

Come abbiamo annunciato S. E. Pietro Mascagni dirigerà questa sera al Teatro Vittorio le sue opere *Pinotta* e *Cavalleria rusticana*. Della prima saranno interpreti: il soprano Maria Carbone; il tenore Nino Bertelli; il basso Franco Zuccarini, il contralto Ida Manarini e i soprani Norina Ferrari e Carmen Veroli. Dell'altra: il soprano Lina Bruna Rasa, il mezzo soprano Ebe Ticozzi, il tenore Nino Bertelli, il baritono Carlo Tagliabue e il contralto Ida Manarini. Orchestra e Cori dell'Eiar. Maestro dei cori: Ottorino Vertova. Direttore della messa in scena: Gaspare Bartera. Lo spettacolo inizierà alle ore 21 precise.

Sullo schermo: *Il Presidente della Ba.ce.cre.mi.*, di G. Righelli

La commediola Cines, tipico prodotto di tutto un periodo che ancora non si è concluso, parti, se proprio ne vogliamo tessere la cronistoria, da premesse più rosee che piccanti, da piccole vicende « per famiglia » dove lo scandalo supremo era dato dal bel giovane o dal brutto vecchio che perdeva alle corse qualche biglietto da mille. Motivi troppo leggeri e troppo artefatti, che volevano considerare il nostro pubblico come un eterno minorenne, del gusto, dell'arte, della cultura. Era inevitabile che quei motivi a poco a poco scivolassero verso i toni della *pochade*, prodotto, se non erriamo, neanche questo tipicamente italiano; il *Ba.ce.cre.mi* affronta temi apertamente pochadistici; la protagonista più rara non si chiama forse qui Beguinette? Chiamarla Marietta o Giacomina sarebbe certo stato un errore, non sarebbe certo stato elegante. Così, il tono Beguinette è il tono di tutto il film: un film, nel suo genere, nel genere Beguinette, abbastanza ben condotto, scorrevole, diligente, aiutato dalla recitazione del Besozzi, della Pagnani e della Springher; un film dove la trovata affiora talvolta con una sua efficacia (si veda quella dell'orologio a cucolo), dove la battuta riesce talvolta ad avere una sua sfaccettatura brillante. Questo ennesimo saggio di teatrino filmato ha sempre un suo sapore per la presenza di Arturo Falconi. Arturo, non Armando: un attore che, fin quando dovremo vedere i nostri film per lo più interpretati da attori di prosa, vorremmo ritrovare sovente sullo schermo. Assai teatrale, la sua recitazione, intendiamoci; ma sempre di una comicità sicura ed efficace, ottenuta con mezzi teatralmente semplici, sobri, infallibili. E poi, merito tutt'altro che disprezzabile in quest'atmosfera di famiglia con *Rubacuori* e con *Palatroc*, l'ottimo Arturo non è l'immancabile rubacuori quasi sessantenne, l'irresistibile dalla pancetta, il maturo Don Giovanni che compie stragi dovunque rivolga il suo monocolo, il suo respiro un po' asmatico; ma, vecchio, qui fa il vecchio, senza reminiscenze e senza economia. Che si sia sulla buona strada?

m. g.

La convenzione internazionale per la difesa della flora e fauna africane

Londra, 8 notte.

La conferenza per la protezione della flora e della fauna africana ha terminato i suoi lavori con la conclusione di una nuova convenzione che è stata firmata dai delegati dei seguenti Stati: Italia, Belgio, Inghilterra, Francia, Portogallo, Sud Africa, Spagna, Egitto, Abissinia e Sudan Anglo Egiziano.

Borse di studio a Broni in memoria dei Caduti

Stradella, 8 notte.

Una nobile istituzione è stata fondata dal Direttorio della Sezione Combattenti di Broni. Si tratta di una fondazione da intitolarsi alla memoria dei Caduti brunesi. Lo scopo dell'istituzione è quello dell'assegnazione di borse di studio ai figli dei Combattenti bisognosi. Per iniziare, i decorati hanno spontaneamente rinunciato al soprassoldo delle loro medaglie al valore, ciò che costituisce il primo fondo. Le premiazioni annuali avverranno sempre nel giorno anniversario della Vittoria.

Gentile e riconoscente omaggio alla tomba di un Martire

Voghera, 8 notte.

Con cerimonia assai significativa, il vice-Segretario federale ha deposto, in Castel d'Agogna, sulla lapide dedicata alla memoria del martire fascista Attilio Rigoni, un grande mazzo di fiori del Segretario del Partito.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Il paese delle donne infelici

Il giornalista che ha scritto il trafiletto dal quale traggo questa informazione deve conoscere poco le donne per dire che questo paese (un villaggio in vicinanza di Plymouth) è il loro paradiso terrestre, poichè è il solo luogo d'Europa ove le faccende domestiche sieno interamente affidate agli uomini. Pare che questa usanza abbia avuto inizio nel 1900, dopo che un certo fornello, inventato da un inglese e adottato da tutto il villaggio, presentava tali complicazioni da richiedere l'aiuto di un uomo ogni qualvolta lo si voleva accendere. Dopo averlo acceso qualche uomo prese gusto a cuocere la minestra o a fare le frittelle; divertito da ciò seguitò a spassarsela lavando i piatti, dopo di che, sempre più rapito nel cerchio di quelle dilettose occupazioni, si diede a scopare e a strofinare spingendo la moglie verso la porta: « Levati di fra i piedi, cara; non vedi quanto ho da fare?... ». Le mogli, si strinsero nelle spalle e in combriccola andarono a divertirsi, bere, giocare alle carte e alle bocce... Pare che seguitino, sciagurate, e che in quelle località sin dall'infanzia gli uomini siano ormai avviati a far le massaie. Paradiso terrestre?... Ma quello è il paese delle donne più infelici del mondo!... Parlo pensando naturalmente alle donne italiane, alle nostre donne dalle mani frementi di attività, che fin da bimbe hanno bisogno di ravviare, assestare, fare da massaie e da madri magari soltanto nella casa della bambola... Il rimpianto segreto di novantanove su cento donne obbligate per necessità di cose a fare le impiegate, le commesse, le negozianti, ecc., e a stare tutto il giorno in un ufficio o in un negozio, è di non poter badare alla propria casa con quella passione d'ogni ora che richiede questo lavoro unico e dolce anche quando è grave, che è possesso e dedizione insieme, croce e delizia a un tempo, istinto di ogni femminilità sincera, palestra di trionfi segreti e di quotidiane e silenziose lotte. Non si può, immaginare felicità di donna fuori dalla sua casa!...

I buoni droghieri

Ben devono saperlo quei droghieri di New York, i quali, vogliosi di contribuire alla diffusione della cultura generale si sono messi a mandare diligentemente alle massaie loro clienti, opuscoli e libri coi quali viene spiegato alle donne di casa la origine e la storia delle varie merci che esse comprano ogni giorno. Non è mica pensata male. Pare di vederle quelle brave massaie leggersi attentamente tutta quella roba e poi nelle ore libere quando ricevono qualche amica e bevono insieme il tè, invece di fare, come usava una volta, delle inutili chiacchere sul cappellino della tale, e troppo bizzarro per la sua età, sul marito della tal'altra, che ha il vizio di andare a bere perchè la moglie non sa tenerlo a posto, terranno delle conversazioni istruttive ed edificanti: « Sapete, mie care, che in Inghilterra, durante il regno della regina Elisabetta, non si vendevano legumi sui mercati?... E che la cioccolata è stata prediletta dagli imperatori del Brasile i quali ne bevevano fino cinquanta tazze al giorno servendosi di una coppa d'oro e di un cucchiaio in tartaruga?... Diventeranno competentissime in questi rami le buone massaie e sapranno per filo e per segno la storia del caffè, delle patate, del tè, ecc. ecc. E ogni volta che i loro bambini, aggirandosi per la cucina come è loro uso, domanderanno quegli infiniti « perchè? » sarà più facile poterli contentare e divertire con quelle nozioni raccolte dai buoni droghieri che coi vaghi ricordi delle cose imparate a scuola...

Un primato

A meno che non si tratti di ricordi recentissimi come può averli una madre di quattordici anni non ancora compiuti, quali li conta quella veneta Antonietta Soncin che ora può vantare in Italia un così commovente primato!... Le floride campagne, il dolce cielo del Veneto nostro hanno fatto una bella cornice a questa scena pastorale: l'idillio di due fresche giovinezze. L'inverno appena finito, sulle siepi ancora secche non volavano farfalle, ma già violette di marzo spuntavano sulle prode umide, profumando quell'aurora d'amore, quella primavera di felicità. Ed ecco novembre, e le siepi sono di nuovo spoglie, ma il fiore delle tenere nozze è sbocciato. Nella casetta rustica talvolta il lume è acceso anche di notte e brilla come la stella di un presepio. Il giovane sposo è soldato e lei sta china sul suo florido fantolino con la grazia acerba e divina di una Madonna del Beato Angelico. Madonna bambina! La maestà della maternità sacra accompagnata all'ingenuità soave di un'anima appena uscita di fanciullezza. Una vita appena incominciata eppure già compiuta, giacchè che può fare di meglio una donna se non mettere al mondo un figlio, quale migliore spettacolo può dare di sè se non l'eterna immagine della Madonna col Bambino in braccio?

CAROLA PROSPERI

Paletot da sport in lana fantasia color nocciola bruciata. Cintura lucida nera.

*

Costume da mattino con fantasia grigia, camicetta nera.

*

Camicetta di maglia color verde muschio e lana bianca

*

Abito da sera raso color rubino

*

Abito da sera in velluto cangiante grigio

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Note d'eleganza

Nell'intimità

Sono necessarie le vesti da casa?... Certi uomini che accusano le donne moderne di essere sempre a spasso, sogghignerebbero malevoli a leggere questa domanda: che cosa se ne deve fare delle vesti da casa la donna che in casa non sta mai? E' un fatto che signore, anche elegantissime quando son fuori, che vanno per via agghindate di tutto punto, perfette da capo a piedi, rimarrebbero confuse e mortificate se, qualcuno di quelli che le ammirano così sinceramente per istrada le sorprendesse poi nell'intimità: infagottate in qualche vestaglia scolorita, i piedi nelle ciabatte, non si direbbero certo le stesse creature di prima quegli esempi di raffinatezza, di eleganza e di grazia femminile che tutti decantano. « Tanto, — esse dicono, — per stare in casa qualunque straccio è buono ». Oppure, tutt'al più quando temono di essere vedute e osservate mettono qualche vecchio abito da passeggio se non addirittura da sera, e magari fanno le faccende in cucina in veste di crespo di seta guarnita di pizzi. Sistemi sbagliati. Stare tutto il giorno in casa ciondoloni in vestaglia è un modo sicuro per sentirsi stanche, languide, svogliate, incapaci di far qualcosa di buono. Sarà soltanto un'impressione ma pare impossibile che si possa star bene per ore e ore in simile tenuta; e se anche si può affaccendare per un po' di tempo si starà male dopo seduta allo scrittoio o davanti al tavolino da lavoro, o a tavola, davanti allo sguardo disgustato dei nostri famigliari. Inquanto agli abiti di seta o di velluto i quali non potendo più servire per passeggio e per ritrovo sono retrocessi alla funzione di veste da casa essi ci danno un'aria spostata, provvisoria, l'aria di chi è sempre sul punto di uscire di casa, niente di stabile, di solido, di fisso, di definito, di ordinato, di fatto apposta.

Concludendo, in casa ci vuole l'abito da casa, nell'intimità ci vuole un'eleganza speciale, fatta magari soltanto di pulizia, di ordine e di nitidezza; è mille volte meno elegante (anzi è sciatto) un abito di seta logoro che uno di cotone fatto a quel fine, semplice e fresco. Vestitino, pigiama, vestaglia?...

La vestaglia è il vestito classico dell'intimità, ma dell'intimità della camera da letto, e dovrebbe servire unicamente per circolare nelle prime ore della mattina o della notte tra la stanza da letto e quella di toeletta; di velluto morbido, di flanella, di seta imbottita, di crespo, di tutto quello che si vuole. Il taglio a scialle è sempre di moda.

Il pigiama, per le giovani e le snelle, serve anche come abito da casa propriamente detto e per tutte le ore del giorno, i pantaloni sono così abbondanti che formano una vera sottana, delle bretelle con una camicetta dalle maniche lunghe, accollata, una buona cintura stringe alla vita, una giacchetta ricopre il tutto fino ai fianchi, non si può immaginare abito più pudico, più serio e più comodo. I pantaloni vanno bene sempre in seta unita, la camicetta bianca e la giacca in colore vivace, in lana o in velluto. Naturalmente il pigiama è un indumento che in tutto, tessuto, forma, colore, sfumature, guarnizioni va fatto accuratamente, è tanto facile dargli l'aspetto di un abito da forzato... Il vestitino semplice è di portata più universale. Vi è modo di dargli l'aspetto comodo e quel tantin languido che conviene perchè non sia creduto un abito da passeggio.

Ma certo l'abito da casa è una delle raffinatezze moderne alla portata di tutti delle più necessarie, anche se in casa si sta poco, appunto per questo, anzi!... Che anche l'abito concorra a rallegrare, a rendere completa questa sosta, questo riposo, questa oasi, che la donna si senta veramente in casa sua e ci stia con quella dignità che fa più bella la vita famigliare, con la grazia che la rende veramente la regina della casa.

La pettinatura

Ritorna in ballo la grande questione che tante polemiche ha suscitato, tante tragedie, e spesso seminato la discordia nelle famiglie più unite...

Avrete già capito che si tratta della chioma femminile. La piccola schiera delle fedelissime che hanno saputo difendere sino ad oggi le loro treccie dalle forbici dei parrucchieri hanno potuto credere per un momento arrivato il giorno della loro rivincita. La Moda dei capelli lunghi per sera doveva secondo loro mettere in serio imbarazzo chi li aveva già tagliati. Questo significa non aver una giusta opinione del genio dei parrucchieri e delle loro gentili clienti... Antoine ha decretato nella maniera più perentoria e decisiva: « i capelli saranno corti durante la giornata e lunghi la sera ». La saggezza ha parlato e questo giudizio salomonico non può mancare d'incantare le signore avide sempre di cambiamenti e... i parrucchieri che avranno d'ora in poi da curare oltre alle chiome vive anche i preziosi « chignons » le belle trecce adorne di perle che si posano intorno al capo come una corona.

Decisamente la Moda di oggi non vuol lasciare niente nella polvere del passato... Abbiamo rivisto il boa, il manicotto, le piume e perchè no, i posticci che sempre han formato parte essenziale nell'acconciatura femminile?

Se la soluzione di una treccia finta, di un po' di buccoli sulla nuca da portare durante una serata può salvare la moda delle chiome corte così pratica, estetica e giovanile grazie sia reso al posticcio!... Purchè però (e la strada è pericolosa) questa timida treccia di oggi non acquisti le pretensioni delle acconciature complicate di una volta pesanti, voluminose irte di forcine... in questo caso la gente di buon senso saprà finalmente dir no alla dea capricciosa.

La « trovata », se così possiamo chiamarla, della nostra epoca in fatto di Moda consiste certamente nell'aver saputo creare due tipi di eleganze completamente in contrasto fra loro: — l'eleganza da mattina sportiva, nella quale domina com'è naturale, la più intelligente praticità e quella da sera. Con che gioia dopo aver portato un semplice tailleur di grossa lana ruvida ci si « veste da donna » per apparire alla luce artificiale aureolata di una grazia tutta femminile fatta di mille raffinatezze! La signora che ci è passata vicino accanto la mattina portata da un passo elastico e vigoroso un po' mascolino se vogliamo, venuta la sera ci appare simile ad un'ipomea che schiude improvvisamente la sua candida corolla al primo bacio della notte. La veste lunga, il sottile strascico hanno ridonato come per incanto alla donna più sportiva quell'andatura morbida e maestosa tanto apprezzata dalle generazioni precedenti e dimenticata per un certo periodo.

« L'abito non fa il monaco », questo è vero, ma fa molto spesso la donna, la trasforma a piacere diverse volte in una giornata: ragazza agile e vigorosa in costume da bagno, in pantaloni da ski sino ad una cert'ora, donna, squisitamente e raffinatamente donna nella serica toletta da sera...

Tutti i gusti saranno soddisfatti ma credete che non ci siano ancora di quegli eterni brontoloni sempre disposti a mettere in ridicolo gli articoli di fede della Moda di stagione?!

Quelli ci sono e ci saranno sempre... ma non bisogna curarsene; se le loro parole criticano la toletta della moglie spesso il loro sguardo è in perfetta contraddizione. Non si tratta, credete a me, che di una cattiva abitudine!

« Dal momento che la donna passa « la soglia di una casa, ella ne diviene « l'anima », tutto s'ispira da lei, la gioia o la tristezza, l'ordine ed il disordine, la saggezza e lo sperpero.

Casa del nostro tempo

LO STUDIO. — Pareti verde giada, tappeto unito verde su tono, libreria incassata; sofà in stoffa rustica, scrittoio in legno laccato e arabesco; luce diffusa dal soffitto e radente a sinistra della scrivania. Ing. E. VALABREGA

Ricettario di buonumore

Due sillabe tabù

Son due sillabe più micidiali ed esplosive che il cotone fulminante, la nitroglicerina, il trinitrotoluene...

Non le pronunciate mai, se non volete minare (nel senso più pirotecnico) il buonumore casalingo, la pace domestica.

Bandite per sempre da casa vostra le due terribili sillabe tra le quali vibra una R insidiosa: non pronunciate mai la parola « nervi ».

***

E' nata patologicamente, questa bizzarra parola, la quale non è mai usata nel suo senso normale: è sempre o aggressiva o insultante o dispettosa: irritante in ogni caso.

« Ha i nervi » è una formula letteralmente eccezionale nel frasario anatomico.

Ciascuno di noi ha, sempre, un sistema nervoso — anzi ne ha due — come ha uno stomaco, una colonna vertebrale, la rótula, i capelli, l'apofisi olecrano, il pomo d'Adamo, ecc., ecc.

Possiamo impunemente nominare qualsiasi organo del nostro corpo senza che ciò possa turbare il nostro interlocutore; ma se diciamo « ho i nervi », colui — nel migliore dei casi — si pone sulla difensiva.

Nel peggiore dei casi, invece, ci dichiara — e con pieno diritto — che « ha i nervi » anche lui.

Così, due semplici constatazioni anatomiche possono condurre alle peggiori tragedie.

***

« Avere i nervi » è un'espressione che è nata nevrastenica: e perciò non ha nulla a che vedere con le espressioni similari che riguardano le altre parti del corpo.

Colui che ha due gambe è un bipede; colui che ha uno scheletro osseo interno è un vertebrato; colui che ha gli occhi a mandorla è un giallo: ma chi ha i nervi è un individuo da evitare.

Ecco: si passa di colpo dal campo scientifico tranquillo al reparto patologico.

***

Questa insidiosissima frase è di esclusivo uso domestico: tanto più pericolosa appunto perciò, perchè si annida proprio là ove più gelosa deve essere la custodia del buonumore, della serenità.

Negli uffici, in strada e persino in tranvai — ove fioriscono talora le espressioni più irritanti — non si ode mai dire: « Lei ha i nervi! ». Si può udire qualcosa di peggio, ma di tutt'altra categoria.

La coniugazione di « avere i nervi » (1ª persona: io ho certi nervi! — 2ª persona: ho capito, hai i nervi! — 3ª persona: lascialo stare, ha i nervi! — Il plurale non si adopera) non si usa che nelle pareti domestiche ed ha sempre un effetto disastroso.

Non conosco una frase più micidiale.

Se colui al quale la lanciamo ha già davvero « i nervi », la nostra diagnosi non lo tranquillizza: al contrario, lo sovreccita ancor più.

Se, invece, non li aveva ancora, la terribile frase glie li provoca, per fulmineo contagio.

Non solo, ma si ha persino un bizzarro risultato che somiglia a quello del boomerang, il quale, dopo aver colpito, ritorna. Dopo aver detto « Tu hai i nervi! » ci sentiamo più nervosi noi stessi.

Tutto ciò per due sillabe sole.

***

E' tanto difficile eliminarle, renderle tabù?

Se aprite, a caso, un vocabolario italiano, vi accorgerete che, su cinquanta parole di una pagina, almeno undici vi sono ignote. Perchè anche la parola « nervi » non potrebbe diventare una di quelle?

Ricollocate nel dizionario questa parola micidiale e, in cambio, sceglietene una qualunque, a caso.

Ecco: poco dopo « nervi » c'è « nestiatria », una parola che — spero — ignorerete quanto me: e poi c'è « nestaiuola »: più in là ci sono netturo, neustria, névola, nessun, nicchera...

Sceglietene, a caso, una di queste voci, e sostituite con essa il bisillabo esplosivo. Nel momento critico, abbiate il geniale coraggio di usare l'innocuo surrogato:

Dirde:

— Ma che cos'hai, oggi, la nicchera?

Sarà una frase magica.

Vedrete due occhi sbarrati per lo stupore.

Ma il buonumore casalingo sarà salvo.

Anzi, sarà aumentato!

C. TOCCI

IN CUCINA

Piatti di stagione

Il peperone vi pare un cibo prosaico, volgaruccio?... Eppure è un ortaggio appetitoso, sano, saporito, e bellissimo da vedere. Certi mucchi di peperoni rossi e gialli, carnosi e freschi, sono una gioia degli occhi!... Volete cucinarli in una maniera nutriente, economica ed abbastanza rapida? Ecco qua.

Peperoni alla piemontese. — Ci vogliono cinque o sei peperoni grossi, dolci, assortiti, si arrostiscono sul fuoco per togliere loro bene la pelle. Si puliscono di tutti i semi e si tagliano in listerelle sottili, poi si mettono in padella, con olio, sale e pepe e si lasciano cuocere. A parte si sbattono quattro uova come per fare una frittata, si salano e poi si versano nella padella, rimestando bene con un cucchiaio di legno in modo che il tutto si mescoli bene, e che le uova si rapprendano senza grumi e rimangano cremose (il fuoco non deve essere troppo vivo). Si aggiunge un pezzo di burro, si rimescola ancora, poi si versa in un piatto. Se si circondano di dadini di pane fritti nel burro si presenta una pietanza finita, ottima per colazione.

Frittura di peperoni. — Si scelgono belli gialli, si arrostiscono sul fuoco per togliere loro la pelle, si nettano dai semi. Si tagliano poi in listerelle della larghezza di un dito, listerelle che si allineano in un piatto e si condiscono con olio, sale e pepe. Poco prima di andare in tavola, si asciugano queste listerelle, si infarinano, si passano nell'uovo e si friggono, poche per volta, nell'olio bollente. Questa frittura può essere servita come piatto a sè o come contorno alla carne arrosto.

Peperoni conservati. — Per mettere in conserva i peperoni valgono meglio quelli verdi duri e di forma allungata. Si lavano e si stendono all'aria per un paio di giorni perchè asciughino bene, poi si mettono in un recipiente di vetro con l'aceto, il quale deve coprirli tutti. Bisogna quindi metterne in abbondanza in modo che, evaporando un poco l'aceto, il suo livello non si abbassi troppo e non lasci allo scoperto niente. Fra gli antipasti dell'inverno, il peperone così conservato sarà molto apprezzato. E' piccante, eccita l'appetito, e facilita la digestione. Va solo poi condito con olio, sale e pepe.

Di stagione, per mangiare i peperoni arrostiti e poi liberati dalla buccia, è la salsa calda (la *bagna cauda*), specialità della cucina piemontese. Si mettono in un tegame due etti di burro buono; 150 grammi di olio finissimo, quattro o cinque spicchi di aglio tagliati a fette sottili sottili e una mezza dozzina di acciughe ben pulite. Il sale, dato che ci son le acciughe, non occorre; se mai un piccolo pizzico. Si mette il tegame su d'un fuoco moderato e si fa scaldare adagio, badando che l'aglio non colorisca; deve restare bianco l'aglio, se no comunica alla salsa un sapore che non deve avere. E' una salsa che deve restare sempre calda al punto giusto, sicchè non va semplicemente servita in tavola senza il fornelletto che mantenga a un calore dovuto, senza bollire. Non è detto che sia un cibo molto alla buona e che tutti i convitati debbano sporgersi o magari alzarsi per intingere il loro pezzo di peperone nel tegame collettivo posto in mezzo alla tavola. Ci sono in commercio dei piccoli tegami in argento o metallo con relativo fornelletto e si possono distribuire a ciascun convitato; e anche a una tavola elegante si può gustare questo piatto così caratteristico e veramente eccellente.

Un tartufo tagliato a fette sottilissime non guasta, ma non a tutti piace, molti preferiscono la « bagna » genuina già abbastanza saporita di per se stessa.

Ottimi da mangiare con questa salsa i cardi che in questa stagione sono dolci e teneri. Ben lavati, tagliati a pezzi di circa quattro centimetri, liberati dai filamenti e messi in fresco con acqua acidulata da succo di limone si servono asciugati e accomodati in un piatto con salvietta.

Risposte

NORMA, Bra. — Un rimedio non può indicarglielo che un medico, anche perchè la cosa potrebbe essere causata da anemia o da esaurimento e richiedere più che una cura locale una cura ricostituente. Ad ogni modo lavi la sua testa giornalmente non con profumi nè con alcool, ma con buon sapone di Marsiglia e acqua tiepida. Grazie delle gentili parole e rispondendo alla sua ultima domanda le dirò che sono donna.

ABBONATA 3070 C, Torino. — Per i peperoni avrà trovato oggi quel che le occorre. Quel che i francesi chiamano salsa Ravigote è una salsa verde che si fa con prezzemolo, basilico, cerfoglio, qualche foglia di sedano e una cipollina, due acciughe e alcuni capperi. Si trita tutto e si passa al setaccio, poi si mette nella salsiera con un rosso d'uovo crudo, si condisce con olio, aceto, sale e pepe e si rimescola bene. La salsa tartara è maionese con aggiunta di prezzemolo, cerfoglio, capperi, cetriolini sott'aceto, il tutto tritato...

Sotto la lampada

ORIZZONTALI. — 1 Fuggitivo; 2 Uso d'un ferro; 3 Rettile; 4 Goal dalle foresie; 5 Vola di bocca in bocca; 6 L'hanno le maritate, e invidia delle nubili; 7 Cinge la fronte; 8 Teatro di Buenos Aires.

VERTICALI. — 1 Isole; 2 Sommità; 3 Ci si fa l'insalata; 4 Oggetto, spesso, delle nostre impreocazioni; 5 Particolo... che si dà al padron di casa; 6 Invito alla competizione.

Soluzione del gioco precedente:

Orizzontali: 1 Chiarina; 2 Ine; 3 Epa; 4 Colt; 5 La; 6 Locali; 7 Onorala.

Verticali: 1 Scalcee; 2 Vinello; 3 Ne! 4 Vinello; 5 Toro; 6 Urrà; 7 Ca; 8 Alt; 9 Antalia; 10 Poi; 11 La.

GLI SPORT

Macchine, "scuderie,, e assi del volante

La grande stagione 1934 e la nuova formula dei Gran Premi - Il ritorno di Varzi - Nuvolari è ancora libero

Milano, 8 notte.

A stagione automobilistica appena finita, eccoci nel fervore delle discussioni per la prossima, quella dei Gran di Premi a formula unica, l'attesissima, la stagione che, a detta dei più, farà risorgere miracolosamente Case, squadre, e creerà nuovi campioni. In verità il 1934 vale l'attesa che lo precede. Dopo quest'annata convulsa, dopo un'attività intensa, ma piena di improvvisazioni, un'annata senza formula e senza macchine da corsa (solo sul finire entrarono in lizza le «monoposto» Alfa e Maserati), si ha bisogno di una sistemazione che metta un po' d'ordine alla passione automobilistica che batte ad andate incessanti su piste e strade di mezzo mondo.

Si sente anche il bisogno di nuovi campioni. Il 1933 ha, infatti, troppo crudelmente decimate le file, e poco ha detto sui probabili sostituti dei grandi scomparsi. Questo poco, però, non ci impedisce di segnalare in alcuni giovani delle autentiche promesse. Taruffi, il francese Moll, l'inglese Straight-Withney, lo svedese Widengreen, il norvegese Bjornstad, il tedesco Pietsch e l'austriaco Jellen hanno in più di una corsa affermato quella che si può ben chiamare classe.

La prossima stagione ancor meglio servirà a chiarire la situazione, perchè, come dicemmo più sopra, ci sarà maggior ordine e più macchine in circolazione. L'ordine va inteso nel senso di un calendario ben definito, con Grandi Premi e corse meno importanti fissate a tempo e luogo, senza dannose contemporaneità, senza sospensioni o rimandi tardivi. Solo così campioni e promesse potranno curare la loro preparazione, fissarsi un programma di attività ed a questo programma attenersi fedelmente. Lo scorazzare dei vari Nuvolari, Chiron, Fagioli, Varzi e Caracciola in tutte le corse possibili non verrà ad incoraggiare i giovani i quali, più che di affermazioni morali, hanno bisogno di vittorie ai traguardi.

Nuvolari cosa fa?

Nuvolari, dopo la simpatica annata e le molte, anzi moltissime, continuata di tutta la sua giovinezza, si è dato a percorrere in lungo e in largo l'Europa. E' stato visto ed applaudito ripetutamente ai saloni di Parigi e di Londra e pare che apparirà anche in Germania, mentre qualche giornale francese lo faceva salpare alla volta dell'America. Questo formidabile campione ha davvero le inquietudini dell'uccello migrante. Non può star fermo, e questa è la stagione propizia per gli uccelli migranti. Naturalmente tanta attività fantomatica del mantovano ha interessato, forse al di là della misura, giornalisti e sportivi. Cosa farà Nuvolari? Per chi correrà?

Tanto per trovare una risposta a questi interrogativi lo si è passato senz'altro alla Bugatti. La casa francese dopo la dipartita di Varzi e Williams, è rimasta con il solo Dreyfus: troppo poco per formare una squadra.

Nuvolari, però, non ha assunto ancora impegni con nessuno. Il mantovano è in cerca di macchine e non di ingaggi. Il suo nome gli assicura abbondantemente quella ricerca che gli organizzatori trasformano facilmente nell'offerta a peso d'oro. Per oggi la certezza di Nuvolari sono l'Alfa e la Maserati monoposto. L'incerto di Delage e Bugatti e Mercedes lo sollecita poco. Legandosi ad una casa, egli sarebbe costretto ad accettarne la produzione, e Nuvolari non è uomo da soffrire, ad esempio, quello che questi anno ha sofferto Varzi.

Tramontato ormai definitivamente un accordo con la Scuderia Ferrari, il rinnovo dei due terzi della grande famiglia di quest'anno farà da sé, pur non escludendo che una sua intesa con Caracciola e Chiron non sia proprio da scartare.

Varzi è tornato!

Il ritorno di Achille Varzi è certo la più bella, la più gradita delle notizie di questa fine stagione. Migliaia di sportivi rivedranno, così, il loro grandissimo campione, finiranno di soffrire, e l'industria italiana riconquisterà un valentissimo prezioso. Il campione ritorna dopo un anno di speranze e di sofferenze, dopo vittorie seguite da delusioni, da gioie intense, da un lavoro che grava per lui un martirio. Enzo Ferrari ha certo compiuto un colpo magistrale, e che dimostra quanto abile sia il famoso manager modenese.

Accanto a Varzi vedremo Fagioli. L'impetuoso pilota di Osimo che questo anno un posto di stagione sorprendente e un numero di primissimo ordine e che, accanto a Varzi, sotto la guida di Ferrari, costituirà certo una coppia temibilissima. Ed ancora, poi, c'è gentleman della forza di Trossi e Brivio.

Ma non solo l'attrezzatura sportiva ha curato Ferrari, ma anche quella tecnica, che sta a dimostrare l'ampio respiro della futura attività della Scuderia. Il passaggio di Bazzi e Marinoni dall'Alfa a Modena è cosa preziosa per la Scuderia. Il passaggio di Bazzi e Marinoni, braccio destro di Vittorio Jano ed il secondo al Portello copriva la carica di capo-collaudatore. Conoscitori perfetti di macchine e di possibilità di motori, lavoratori rudi e coscienziosi, Bazzi e Marinoni daranno alle agili officine modenesi un apporto prezioso.

Caracciola attende

Sono note le disgrazie di Caracciola. Dopo alcune prove fatte a Montecarlo, in una uscita di strada si ferisce ai femore destro. La ferita che sembrava di lieve entità ebbe ulteriori complicazioni ed ancora in questi giorni Caracciola rientrava in una clinica bolognese per un'ultima operazione all'arto ferito. L'alleva del campione tedesco pre ora, non può che riferirsi al ritorno della salute. Il 1933 è stato, però, per lui, dopo la bellissima promessa del 1932, dopo l'indimenticabile intesa con Chiron, un'annata completamente perduta. Ma il 1934 certo sarà più propizio al celebre campione tedesco il quale anche ultimamente ha avuto offerte da parte di case. Riservandosi di valutare i pro ed i contro di eventuali sue accettazioni, Caracciola intende per il momento attendere con lo scopo certo non condannabile di vedere come si metteranno le case dal lato produzione. Grande è la sua simpatia per Alfa Romeo, la macchina che nel 1932 gli diede le maggiori soddisfazioni della sua carriera, ma anche altre vetture possono interessargli. Purchè vadano e... vadano forte.

L'orizzonte automobilistico, perciò, vuoi dal lato piloti che dal lato macchine, è tutt'altro che completamente rasserenato. Ci sono ancora zone scure all'orizzonte che l'avvenire certo diraderà, poichè il «famoso 1934» non è più ormai tanto lontano e l'ansia degli sportivi urge.

C. B.

Le disposizioni del C.A.I.

Il Trofeo Mezzalama e le adunate del 1934

Roma, 8 notte.

Con foglio di disposizioni il Club Alpino Italiano ha comunicato alle proprie sezioni che la giornata del C.A.I. dell'Anno XII avrà luogo la penultima domenica di maggio.

Lo stesso foglio di disposizioni rende noto, fra l'altro, che la Gara nazionale di marcia alpinistica invernale in alta montagna è stata trasformata in internazionale. Essa è rappresentata dal Trofeo Mezzalama, che si disputerà l'ultima domenica di maggio di ciascun anno e che è organizzata dallo Sci Club Torino, dal Club Alpino Accademico e dal C.A.I. Per quanto riguarda il C.A.I. l'organizzazione è affidata al Club Alpino Accademico Italiano, che ha sede in Torino. Lo stesso provvederà all'allenamento prendendo contatto con la Presidenza del C.A.I., che darà tutte le informazioni necessarie. Il regolamento sarà comunicato a giorni.

L'adunata annuale dei soci del C.A.I., per l'anno XII, sarà tenuta a Trieste nel mese di agosto. Si avranno riduzioni ferroviarie del 70 per cento. Il programma dettagliato sarà diramato nei primi mesi del 1934. Nella prima metà del 1934, in occasione della adunata annuale della Associazione nazionale alpini, avrà luogo a Roma anche l'adunanza delle guide alpine del C.A.I.

La deliberazione del Club Alpino Italiano di trasformare la progettata Gara nazionale di marcia alpinistica invernale in alta montagna in gara internazionale e di farla rappresentare dal Trofeo Mezzalama è delle più alte importanza, e non mancherà di destare la più viva soddisfazione in tutto l'ambiente alpinistico, che ha seguito con passione — quando non ha direttamente partecipato — alla epica gara che si è svolta in aprile scorso sui ghiacciai del Cervino e quelli del Monte Rosa, alle quali hanno partecipato con entusiasmo, coraggio e preparazione, valorose ed agguerrite squadre straniere, che si sono piazzate subito dopo i campioni di Valtournanche, giovani alpinisti.

Il Trofeo, intitolato al nome di Ottorino Mezzalama, si svolgerà dunque anche quest'anno sotto l'egida degli Enti che già lo organizzarono la prima volta, cioè lo Sci Club Torino, il Club Alpino Accademico ed il Club Alpino, e l'odierna deliberazione del massimo ente alpinistico italiano accresce ancora la sua importanza ed il suo significato.

Possiamo aggiungere fin d'ora che anche il Trofeo Mezzalama 1934 si svolgerà — come si è svolto la prima volta — sotto il patrocinio de La Stampa.

Gli incontri preliminari del campionato mondiale di calcio

Roma, 8 notte.

E' noto che il Comitato internazionale della F.I.F.A. ha suddiviso le 32 Nazioni partecipanti al campionato del mondo di calcio, in dodici gruppi e, precisamente: 1.o gruppo: Cuba, Haiti, Messico, Stati Uniti, una finalista; 2.o gruppo: Brasile, Perù, una finalista; 3.o gruppo: Argentina, Cile, una finalista; 4.o gruppo: Egitto, Palestina, Turchia, una finalista; 5.o gruppo: Svezia, Estonia, Lituania, una finalista; 6.o gruppo: Spagna, Portogallo, una finalista; 7.o gruppo: Italia, Grecia, una finalista; 8.o gruppo: Austria, Ungheria, Bulgaria, due finalisti; 9.o gruppo: Cecoslovacchia, Polonia, una finalista; 10.o gruppo: Jugoslavia, Svizzera, Romania, due finalisti; 11.o gruppo: Belgio, Olanda, Irlanda, due finalisti; 12.o gruppo: Germania, Francia, Lussemburgo, due finalisti.

Si avranno così, in tutto, 16 squadre finaliste che disputeranno il torneo in Italia, dal 24 maggio al 7 giugno 1934-XII. Pertanto, ogni gruppo deve avere, entro il 1.o maggio 1934, terminato le proprie eliminatorie, in modo da fornire il nome della finalista o delle finaliste stabilite. Vi sono già, però, a tutt'oggi, parecchi risultati acquisiti, mentre per la grande maggioranza dei gruppi sono state fissate date e preparativi per gli incontri, molti dei quali si effettueranno nei mesi di marzo ed aprile.

Fino a questo momento due gruppi: il 5.o ed il 6.o, hanno esaurito il loro compito: invece il 10.o gruppo ha svolto due terzi del suo programma. I risultati sono i seguenti: 5.o gruppo: Svezia batte Estonia 6 a 2, Stoccolma; Svezia batte Estonia 2 a 0 (forfait); Svezia batte Lituania per 2 a 1 a Kovno; Svezia batte Lituania 2 a 0 (forfait). La Svezia è la finalista designata del 5.o gruppo. 9.o gruppo: Cecoslovacchia b. Polonia 2-1, a Varsavia. La Cecoslovacchia è la finalista designata del 9.o gruppo. 10.o gruppo: Jugoslavia e Svizzera 2 a 2; Svizzera e Romania 2 a 2. Resta ancora da disputare l'incontro Jugoslavia-Romania.

Occorre tenere presente che ciascun gruppo, con il piano accordo delle Nazioni componenti, può scegliere le formula di eliminatoria che crede più opportuna; vi sono così, di conseguenza, gruppi che hanno stabilito di disputare girone semplice, altri girone doppio, altri singoli incontri in territorio neutro.

Il fantino inglese Richards ha battuto il «record» della vittorie

Liverpool, 8 notte.

Vincendo oggi la corsa di Wavertree sul cavallo favorito Golden King, il campione dei fantini, Gordon Richards, ha vinto la sua 247.a corsa di questa stagione, superando, così, il record stabilito 48 anni fa da Alfred Archer.

La riunione pugilistica al Chiarella

Due combattimenti aperti: Merlo-Royer e Zaetta-Baggiani

Il pubblico torinese non vede più Merlo Preciso dal giorno in cui, terminato il servizio militare, riprese trionfalmente la sua attività pugilistica, battendo al Teatro Vittoria l'allora campione dei pesi massimi Griselle. Da allora Merlo ne ha fatta della strada. E' andato a Parigi e là si è fatto largo tra i medio-massimi con una bella serie di vittorie che lo portarono ai due confronti col campione europeo della categoria, lo svedese Jhon Anderson, confronti in cui il detentore del titolo fu nettamente dominato. La corona di campione non era, però, in palio e Merlo, in attesa di potervi arrivare, tornò in Italia, dove si accinse alla riconquista del campionato italiano, che dovè lasciare per indossare la divisa militare. Purtroppo l'impresa non gli è riuscita, poichè a Roma il torinese è stato battuto dall'abilissimo Ceccarelli. E' una sconfitta questa che non intacca per nulla il valore di Merlo, poichè ha tutti gli aspetti dell'infortunio, ma è pur sempre una sconfitta. Esige, quindi, da chi l'ha subita una riabilitazione.

Questa riabilitazione Merlo, in attesa di rivedersi con Michele Bonaglia, la tenta domenica sera, ripresentandosi al pubblico torinese sul tavolato del Teatro Chiarella per incrociare i guanti col «prima serie» di Francia Ruggero Royer. L'uomo che il torinese si troverà di fronte è un atleta capace di colmudarse appieno le attuali possibilità, poichè ha una brillantissima, anche se breve, carriera. In possesso di un pugno demolitore, Ruggero Royer conta nel suo palmares di marcia una netta vittoria sull'ex-campione di Francia Gandon, con cui, anzi, disputerà questa sera, a Parigi, la rivincita. Una tutt'altro che gradita conoscenza col pugno di Royer l'ha fatta anche il piacentino Rossi, ora aspirante al campionato italiano, che fu da questo fermato nella sua ascesa sui tavolati parigini con un secco K.O. Anche Tino Rolando, se non erriamo, ha nettamente accusato i colpi di Royer. Il francese, quindi, è l'uomo che ci voleva per dirci se Merlo è sempre l'uomo di un assai vicino passato, o se, invece, i pugni di Anderson, anche se ben incassati, non gli hanno lasciato nelle mascelle una debolezza di cui l'incontro con Ceccarelli potrebbe anche essere la prima prova.

Se Merlo-Royer si annuncia di palpitante interesse, non meno ricchi di motivi sono quelli tra Zaetta e Baggiani e tra Sciutto e Menabeni. Zaetta è l'atleta che sta diventando l'idolo delle folle torinesi con la sua serie di vittorie per K.O. e che ha, or sono pochi giorni, sfidato Merlo e Bonaglia. Egli avrà dinanzi a sè un uomo che, l'anno scorso, l'ha battuto due volte, per K.O. a Genova e ai punti a Firenze. L'ex-corrazziere vorrà cancellare con una fulminea vittoria queste due sconfitte subite nel periodo più nero della sua carriera.

Ecco il programma della serata, che avrà inizio alle ore 20,45: pesi medio-massimi, Merlo-Royer e Menabeni-Sciutto; pesi massimi, Zaetta-Baggiani; dilettanti: Ravera-Torassa (p. leggeri) e De Giovanni-Vasini (pesi medi).

LE DELIBERAZIONI DELLA PRESIDENZA DELLA F. C. I.

L'attività ciclistica nella prossima stagione

La proclamazione dei campioni d'Italia 1933 - Il calendario nazionale - I rapporti fra Federazione, Case e corridori

Roma, 8 notte.

La Federazione ciclistica italiana ha diramato stasera il comunicato sulla seduta di Presidenza del 7 e 8 corrente. Eccone le deliberazioni:

Sono proclamati campioni d'Italia per l'anno XI i seguenti corridori: Learco Guerra (professionisti, su strada); Camillo Erba (indipendenti, su strada); Briano Giacomo (dilettanti seniores, su strada); Boffo Giovanni (dilettanti juniores, su strada); Palla Silvedo (allievi, su strada); Franco Giorgetti (dietro motori, su pista); Avanti Martinetti (velocità, professionisti); Pola Benedetto (velocità, dilettanti); Zucchini Armando (corsa campestre); Morbiato, Zaramello, Cessi e Zancan del Veloce Club Vicenza (a squadre, dilettanti, Coppa Italia); Giovanni Gerbi (veterani).

A tutti questi corridori la Federazione, oltre al conferimento dei premi e dei privilegi stabiliti dal regolamenti, rivolge il suo più vivo plauso, con la certezza che nella futura stagione i corridori stessi faranno opera attiva non solo per l'affermazione in campo nazionale, ma soprattutto nelle competizioni di oltre frontiera e in sommo grado per la riconquista dei massimi titoli.

Corse di campionato e classiche

La Presidenza federale ha redatto il completo calendario delle corse del campionato assoluto su strada nel seguente ordine cronologico:

1° aprile: Giro della Campania - *22 aprile*: Giro della Toscana - *6 maggio*: Giro del Piemonte - *24 giugno*: Corsa a cronometro - *12 agosto*: Giro dell'Emilia - *9 settembre*: Roma-Napoli-Roma - *30 settembre*: Giro del Veneto.

Ha inoltre deciso di notificare all'Unione Ciclistica Internazionale quali corse classiche: la *Milano-San Remo* (18 marzo), il *Giro d'Italia* (20 maggio-10 giugno), il *Giro di Lombardia* (21 ottobre), e di organizzare direttamente il *Criterium degli «assi»* il giorno 18 maggio a Milano, il *Criterium delle Nazioni* il 17 giugno a Torino, il *Criterium Città di Genova* il 2 settembre a Genova.

Il Gran Premio della Federazione ciclistica italiana, su strada, si svolgerà a Modena il 15 luglio e il Gran Premio della Federazione ciclistica italiana, di velocità, il 21 aprile a Milano.

Il campionato italiano dilettanti su strada si svolgerà a Perugia il 22 luglio, quello allievi in Lombardia in località da destinarsi il 1.o luglio. Il Campionato italiano di corsa campestre si svolgerà a Varese, a cura del Commissariato della seconda zona, il 28 gennaio. La disputa della finale della Coppa Italia a squadre avverrà a Forlì il 3 giugno. Le eliminatorie, nelle zone che saranno in appresso stabilite, il 20 maggio. I campionati di velocità, professionisti dilettanti, e di mezzofondo, si svolgeranno l'8 luglio a Roma.

E' stato deliberato di approvare in via di massima l'effettuazione della corsa internazionale in due tappe Milano-Torino-Nizza organizzata dalla S. C. Genova, di Milano, e dal giornale *L'Eclaireur* di Nizza. Detta corsa avrà luogo il 7 e 8 aprile.

Con prossima deliberazione verrà stabilito quali enti o società saranno incaricate di organizzare le prove di campionato, fatta esclusione della Roma-Napoli-Roma, che sarà organizzata direttamente dalla Federazione ciclistica italiana.

L'affiliazione delle Case

A chiarimento e integrazione di quanto venne deliberato dal direttorio federale nella sua prima seduta, si precisa che l'obbligo di affiliazione sancito per le case — inteso soprattutto a ottenere una più intima e proficua collaborazione nel campo sportivo — sarà disciplinata dalle seguenti formalità di massima:

Ogni casa di cicli, di materiali per cicli, di tubolari o articoli affini, che intenda assumere al proprio servizio industriale e sportivo uno o più corridori, dovrà essere affiliata alla Federazione ciclistica italiana, e un suo rappresentante dovrà essere regolarmente licenziato in qualità di direttore sportivo. L'affiliazione annuale, dal 1.o gennaio al 31 dicembre, comporta naturalmente, da parte delle case, il pieno rispetto delle norme contenute nello statuto e nel regolamento.

Le case affiliate sono tenute a notificare alla Federazione ciclistica italiana il nome dei corridori che intendono assumere, allo scopo di cui al comma precedente, anche se stranieri, ed è a loro riservata la facoltà di depositare i loro contratti presso la Federazione.

E' prescritto che i contratti non devono contenere clausole che ledano i principî sportivi o contravvengano ai regolamenti. In essi devono essere precisate le corse per le quali il corridore si è impegnato.

Dietro invito della casa, la quale abbia regolarmente depositato i contratti presso la Federazione, quest'ultima potrà applicare sanzioni punitive a quei corridori che siano venuti meno alle pattuizioni contenute nei contratti stessi, come pure, dietro richiesta dei corridori, la Federazione provvederà a richiamare le case al rispetto delle pattuizioni convenute. Le presenti norme sono estese anche ai contratti che le case stipulassero per ogni singola corsa.

Le case sono tenute a notificare alla Federazione le eventuali variazioni e l'eventuale scioglimento deliberate le une e l'altro col consenso dei corridori.

Nelle eventuali vertenze fra case e corridori, la Federazione, nel caso in cui il provvedimento sia reputato opportuno, può autorizzare l'una o l'altra parte ad adire le vie giudiziarie. Il ricorso arbitrale ad altre autorità che non siano quelle federali comporta l'immediato ritiro della tessera di affiliazione e della licenza di corridore.

Saranno adottate determinate provvidenze, intese ad agevolare l'attività ciclistica dei corridori italiani residenti all'estero, uniformando di conseguenza le relative categorie a quelle in vigore nei paesi che li ospitano.

Infine il comunicato della Federazione ciclistica italiana dà l'elenco dei corridori professionisti, a partire dall'annata sportiva 1934-XII.

Le date dei campionati mondiali 1935

Bruxelles, 8 notte.

La U.V.B. ha fissato le seguenti date per i campionati del mondo del 1935: 14 agosto: eliminatorie di velocità; 15 agosto: finale di velocità; 16 agosto: ciclo-palla; 17 agosto: eliminatorie di mezzofondo; 18 agosto: finale di mezzofondo; 19 agosto: riposo; 20 agosto: campionato su strada. E' probabile, però, che le eliminatorie di mezzofondo e la finale di velocità vengano corse nello stesso pomeriggio, guadagnando, così, un giorno.

D'altra parte, secondo quanto i dirigenti della U.V.B. ci hanno dichiarato, si sarebbe intenzionati di organizzare il campionato su strada sul famoso circuito di Francorchamps, che, come è noto, misura km. 11,800. Ma i dirigenti non hanno ancora preso alcuna decisione e stanno ricercando in Belgio un circuito che offra le stesse comodità e soddisfi altrettanto, ove il circuito di Francorchamps non venisse concesso dalle autorità comunali.

Il nuovo regolamento organico del Reale Moto Club d'Italia

Roma, 8 notte.

La Commissione sportiva nazionale del Reale Moto Club d'Italia ha approvato il seguente nuovo regolamento organico:

Organi direttivi — Presidenza, Commissione sportiva nazionale, Direttorio nazionale. La Presidenza è costituita dal presidente e da due vice-presidenti. La Commissione sportiva nazionale, ente massimo esecutivo di questioni tecnico-sportive, è retta dal presidente, assistito da un vice-presidente, ed è costituita da un numero minimo di quattro membri. Il Direttorio nazionale è retto dal presidente ed è costituito dai due vice-presidenti, dagli ispettori di zona e dai rappresentanti del Comando generale della M.V.S.N., della Direzione generale Azienda Autonoma della Strada, del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, della Segreteria dei G.U.F., della Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, della Confederazione nazionale fascista del Commercio, dell'Associazione italiana cronometristi e dei corridori motociclisti.

Direttorio nazionale — Il Direttorio nazionale fissa le norme organizzative del R. Moto Club d'Italia, cura i rapporti con gli enti interessati allo sviluppo del motociclismo, risolve le controversie riflettenti la situazione dei Moto Club, propone alla Commissione sportiva nazionale le proposte degli enti rappresentati nel Direttorio.

Ispettori di zona — Ogni regione costituisce una zona e a capo della zona il R. Moto Club d'Italia nomina un ispettore, che è anche presidente di un Moto Club della zona stessa. Più di una zona può essere affidata ad uno stesso ispettore. Gli ispettori di zona rappresentano il R. Moto Club d'Italia nella giurisdizione loro assegnata e sono, verso il presidente del R. Moto Club d'Italia, i diretti responsabili di ogni attività svolta nella propria zona. Ad essi è affidato il compito di curare lo sviluppo motociclistico nella zona attraverso le forme più idonee, in relazione alle particolari esigenze locali, di rendersi interpreti presso la Presidenza e la Commissione sportiva nazionale dei desideri e delle proposte dei Moto Club e degli affiliati della zona, di controllare personalmente l'attività sportiva e sociale dei Moto Club da essi dipendenti, di rivolgersi a nome e per conto del R. Moto Club d'Italia alle varie autorità della zona per la risoluzione dei problemi inerenti allo sviluppo motociclistico ed allo svolgimento dei programmi sportivi. Gli ispettori saranno assistiti da un Direttorio costituito dai presidenti dei Moto Club della zona e da una Commissione sportiva composta da un massimo di cinque persone che non rivestano cariche nei Moto Club.

Palmieri e Rado in finale nel torneo dei Parioli

Roma, 8 notte.

Oggi il torneo dei Parioli non è stato disturbato dalla pioggia e gli incontri in programma hanno potuto svolgersi regolarmente. Si sono incontrati Serventi e De Minerbi per i quarti di finale, e Palmieri-Serventi per le semifinali. Nel primo, De Minerbi ha iniziato dando l'impressione di dominare ed è giunto a tre giuochi a zero dalla prima partita; Serventi annullava però lo svantaggio, vincendo il set e, quindi, ancor più facilmente, il successivo.

Nell'incontro con Palmieri, Serventi ha resistito efficacemente nel primo set, dove sciupava la palla che poteva dargli la vittoria, mentre nel secondo cedeva quasi senza difendersi.

Ecco i risultati: *Criterium d'autunno* (quarti di finale): Serventi-De Minerbi 5-4, 6-4. *Semifinale*: Palmieri-Serventi 11-9, 6-1. Per la finale dovranno così incontrarsi Palmieri e Rado.

La Coppa Robiello di lotta

Ieri sera, nella palestra della Polisportiva Gustavo Doglia alla Madonna di Campagna, è terminata la nona gara incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Robiello. Gli ultimi assalti sono stati i più interessanti ed hanno dimostrato la buona preparazione dei concorrenti. Diamo le classifiche: *Pesi gallo*: 1. Mariotti Gino (S. C. Michelin), p. 3; 2. Fieni R. (id.), p. 2; 3. Cavallo D. (Pol. G. Doglia), p. 1. — *Pesi piuma*: 1. Vitali Renato (Pol. G. Doglia), p. 3; 2. Bonivardi C. (S. C. Michelin), p. 2; 3. Balzi Nelso (M. Gioda), p. 1. — *Pesi leggeri*: 1. Marengo Giovanni (S. C. Michelin), p. 3; 2. Bossso G. (M. Gioda), p. 2; 3. Battista M. (Pol. G. Doglia), p. 1. — *Pesi medio leggeri*: 1. Bruni Piero (Pol. G. Doglia), p. 3; 2. Vornoris G. (id.), p. 2; 3. Fanello A. (S. C. Michelin), p. 1. — *Pesi medio massimi*: 1. Abate Mario (Pol. M. Gioda), p. 2; 2. Elia Domenico (id.), p. 1. — *Classifica per Società*: Pol. G. Doglia, Mad. Campagna, p. 10; S. C. Michelin, p. 11; Pol. Mario Gioda, p. 6.

La 2.a Leva atletica studentesca

L'Ufficio sportivo del G.U.F. di Torino indice ed organizza la II Leva atletica studentesca che si svolgerà nei giorni 19-26 novembre. Le gare in programma sono: corse piane m. 100, 400 e 1500; salti in alto e in lungo; lanci del disco, del peso e del giavellotto.

A dette gare possono partecipare tutti gli studenti universitari e medi regolarmente iscritti ad una facoltà o scuola media del Piemonte che non abbiano mai partecipato a gare riconosciute dalla F.I.D.A.L.

Le gare si svolgeranno nei seguenti giorni: domenica 19 novembre: studenti medi: m. 100, 1500, getto del peso e salto in lungo; universitari: metri 400, lancio del disco, tiro del giavellotto e salto in alto. Domenica 26 novembre: studenti medi: m. 400, lancio del disco, giavellotto e salto in alto; universitari: m. 100, 1500, getto del peso e salto in lungo. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1 per concorrente, si ricevono all'Ufficio Sportivo del G.U.F. di Torino, v. Carlo Alberto 8 (Casa Littoria) nelle ore di ufficio. La chiusura delle iscrizioni avverrà alle ore 19 del 17 novembre per le gare del 19 e alle ore 19 del 24 per le gare del 26. Non verranno stabilite classifiche complessive, ma classifiche individuali per ogni gara. Ai primi tre classificati di ogni gara verranno assegnati indumenti sportivi. A tutti i partecipanti verrà assegnata una medaglia di bronzo piccola del conio speciale del G.U.F. Le gare avranno luogo allo Stadio Mussolini.

Una gara bocciofila pro Ente Opere Assistenziali

Pro Ente Opere Assistenziali la direzione tecnica bocciofila del Dopolavoro provinciale organizza per domenica 12 corr. una grande gara bocciofila individuale. La gara A avrà luogo allo Stadium di corso Vinzaglio, la gara B al Bocciodromo Dopolavorista di via Frejus, 30. La gara A è riservata ai giocatori di prima e seconda categoria (questi ultimi avranno il vantaggio di due punti dai giocatori di prima), quella B dai giocatori di terza e quarta categoria collo stesso vantaggio per questi ultimi.

Molti e ricchi premi individuali e di rappresentanza sono stati offerti con generoso cameratismo e in fraterna adesione alla benefica iniziativa del Dopolavoro da formazioni dopolavoristiche, società, industrie e privati, e sono posti in palio per le due gare.

Le iscrizioni in L. 5 per giocatore si ricevono presso il Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) e presso il buffet del Bocciodromo (via Frejus, 30) fino alle ore 21 del 10 corr.

Il campionato di palla ovale sarà preceduto da tornei regionali

Roma, 8 notte.

Il campionato nazionale di palla ovale di prima, seconda e terza categoria, avrà inizio con il prossimo gennaio, secondo le norme che quanto prima verranno emanate dal Direttorio Federale. Onde per mettere intanto una intensa attività agonistica che renda anche possibile la pratica applicazione delle nuove regole di giuoco, i Direttori ed i Commissariati sono stati invitati a provvedere, ove possibile, alla organizzazione di gare locali, provinciali e regionali.

Le città che hanno più squadre dovranno svolgere invece un torneo locale mentre per le altre si avrà cura di far disputare incontri quanto più possibile economici. Nessun giuocatore potrà scendere in campo se non sarà munito del regolare cartellino federale per l'annata 1933-34, come pure potranno partecipare a dette gare solamente quelle Società che saranno in perfetta regola con la Federazione.

La Federazione ha pubblicato a cura del C.A.T.I. il nuovo regolamento di giuoco perfettamente aggiornato.

Pallone

Il campionato di seconda categoria

Quest'oggi, alle ore 15, allo sferisterio torinese (campo Eda) si svolgerà la seconda semifinale del campionato italiano di pallone elastico di II cat. tra le quadriglie del Dop. di Savona (Dotto-Marengo) e del Dop. M. Gioda sez. Eda (Maggiorino-Calvagno). Mentre l'attività all'aperto sta per terminare, continuano interessanti le gare tamburellistiche serali alla palestra Eda.

La finale del G. P. di Asti sospesa con Rossi in vantaggio

Asti, 8 notte.

Si è disputata oggi allo Sferisterio la finale del torneo di pallone elastico per la disputa della Coppa Città di Asti fra la squadra del Mario Gioda (Sez. Eda) di Torino, capitanata dal campione d'Italia Manzo, e la squadra della Cuneo Sportiva, capitanata da Rossi. La partita, giocata alla presenza di un numeroso pubblico, è stata sospesa a causa dell'oscurità con giochi 10 segnati dalla squadra di Rossi contro giochi 8 segnati dalla squadra avversaria. La partita verrà ripresa in un giorno da destinarsi.

CRONACA CITTADINA

Fervida attività dell'Ente Opere Assistenziali

La famiglia de "La Stampa" apre l'elenco delle sottoscrizioni dell'Anno XII con l'offerta di 10.000 lire

Nel momento in cui l'Ente Opere Assistenziali riprende in pieno la fascistica attività di profilassi sociale; e si rende perciò più necessaria la disponibilità di larghi mezzi, la compagine de LA STAMPA *(direzione, redazione, amministrazione, maestranze) per attestare la sua solidarietà con quanti si trovano in dure condizioni inaugura il primo elenco delle sottoscrizioni dell'anno XII offrendo all'E. O. A. diecimila lire.*

Indipendentemente da tale somma LA STAMPA *effettuerà anche quest'anno, come negli anni scorsi, attraverso la perfetta organizzazione dell'Ente Assistenziale, la distribuzione dei Cesti di Natale che costituiscono ormai una bella e benefica tradizione del nostro Giornale.*

L'Ente ha ripreso da lunedì tutta la sua attività seguendo scrupolosamente le norme impartitegli dal Partito: Il Duce vuole che l'assistenza sia esercitata con la sollecitudine che le conferisce maggior valore e con l'estensione proporzionata ai bisogni, e il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che l'Ente di Assistenza di Torino ha saputo potenziare di una magnifica organizzazione, efficacemente diretta dal camerata Brambilla, ha disposto perchè l'ordine del Duce trovasse immediata realizzazione. Infatti nei dieci Gruppi rionali, e nella sede centrale di via Bogino, fin da lunedì mattina sono stati distribuiti da appositi incaricati dell'E. O. A. i buoni di viveri per il corrente mese di novembre. A questa prima accettazione delle domande seguiranno rapidissimi i necessari accertamenti mercè gli organi di cui dispone l'E. O. A. ma intanto a tutti coloro che avevano immediato bisogno è stato fascisticamente provveduto.

Non occorre dire che l'Ente non ha mai cessato la sua attività, nemmeno nei mesi estivi, quando particolari condizioni rendevano più favorevole il riassorbimento della disoccupazione e l'emigrazione nelle campagne, pei lavori della terra, diveniva numerosa. Il numero dei sussidiati da cinquantamila cadde a dodicimila. Questi ultimi rimasero ancor sempre a carico dell'Istituzione e per essi il sussidio non ha avuto sosta. L'Ente ha sempre largamente fatto fronte alla delicata funzione sociale che il Regime, gli ha affidato e ciò mercè il generoso contributo dei cittadini, e poichè questo contributo non potrà mai mancare in una società che il fascismo ha permeato di un alto spirito di umana solidarietà, è certo che anche nel prossimo domani, l'Ente assolverà in pieno il suo compito.

Riportiamo intanto il dodicesimo elenco di oblazioni che ammontano a un totale di lire 478.902,30. Siamo pure già in possesso dell'ultimo elenco di sottoscrizioni dell'anno undecimo (dal 16 settembre al 28 ottobre) e ci riserviamo di pubblicarlo quanto prima: esso reca un totale di L. 1.449.603,25. Il buon cuore di Torino trova in questi elenchi la conferma più luminosa e noi siamo sicuri che tutte le categorie dei cittadini concorreranno con il tradizionale slancio e con orgogliosa consapevolezza alla nobile gara nel nome della solidarietà fascista.

XII Elenco dell'Anno XI

Dodicesimo elenco dell'Anno XI delle oblazioni in denaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (dal 17 luglio al 15 settembre).

S. E. gr. uff. dott. Umberto Ricci, lire 1000; *Associaz. dipend. dal P. N. F.*: Gruppo Personale Istituti Educativi, L. 403; Gruppo Servizio tecnico lavori pubblici Municipio di Torino (contributo mese di giugno), 653,25; Gruppo salariati municipali (contributo mese di luglio), 2167; Dipendenti Città di Torino (contributo mese di giugno), 533,70; Divisione personale e varie Municipio di Torino, 1219,85; Impiegati Acquedotto Municipio di Torino (contributo mese di luglio), 76,05; Dipendenti dell'Amministrazione della Provincia di Torino, 572; Istituto Figlie dei Militari, 350; Istituto dei Ciechi, 33; Dipendenti Ministero dell'Aeronautica (contributo mese di luglio), 98; Servizi d'igiene e sanità Municipio di Torino, 535,50; Impiegati XII Divisione Servizi demografici, 275; Cassa di Risparmio (residui mese di giugno), 276,05; Munic. di Torino, Ragioneria, 116,70; Servizio tecnico lavori pubblici, 504,05; R. Riformatorio Ferrante Aporti (contributo mese di agosto), 73,80; Dipendenti Ministero Aeronautica, 110,40; Impiegati Acquedotto Municipale (contributo mese di agosto), 76,05; Funzionari Istituti di prevenzione e pena (contributo mese di luglio), 73,60.

Banca Fratelli Ceriana S. A. (ritenute mese di luglio), L. 30; id. id. (ritenute mese di agosto), 30; Banca d'America e d'Italia, sede di Torino (a complemento del contributo versato in data 10 aprile), 500.

Unione Industriale Fascista della provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 % e 1 % sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): cinquantaquattresimo versamento, L. 93.044,90.

Associazione Industriale metallurgici, meccanici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo dell'1 % sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): trentanovesimo versamento L. 146.718,45; Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino, 100.000; Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio (contributo 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio): contributo del personale per il mese di luglio, 71,65; id. id. per il mese di agosto, 66,95.

Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di comunicazioni interne (contributo delle ditte consociate): contributo dal 1° al 15 luglio, L. 13.223,15; id. dal 16 al 31 luglio, 1001,90; id. dal 1° al 15 agosto, 3479,90; id. dal 16 al 31 agosto, 9947,30.

Unione Piemontese Sindacati Fascisti comunicazioni interne (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): contributo dal 1° al 15 luglio, L. 13.223,20; id. dal 16 al 31 luglio, 1001,90; id. dal 1° al 15 agosto, 3479,80; id. dal 16 al 31 agosto, 9947,45; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del credito e delle assicurazioni, contributo del personale dell'Esattoria di Torino rappresentante i compensi per ore straordinarie, 480,40; Cassa Mutua Interaziendale operai metallurgici, contributo mese di luglio, 30; id. id. mese di agosto, 30.

Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue: Funzionari ed impiegati Segreteria interprovinciale, L. 22,40; Stamperia Artistica Nazionale (ritenute mese giugno), 101,60; Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese di giugno), 1827,50; Cooperativa Sottoprodotti (ritenute mese di giugno), 53,30; Latteria Cooperativa (ritenute mesi di aprile, maggio e giugno), 53,30; Funzionari ed impiegati Segreteria interprovinciale, 22,40; Società An. Cooperativa Costruzioni Edili, 269,10; Stamperia Artistica Nazionale (ritenute mese luglio), 107,10; Cooperativa porta-bagagli (ritenute mesi di maggio e giugno), 310; Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese di luglio), 1805,15; Funzionari ed impiegati Segreteria interprovinciale (ritenute mese di Agosto), 25,55; Cooperativa Sottoprodotti (ritenute mese di agosto), 52,70.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (contributo del 0,50 % sulle retribuzioni del personale dipendente): Impiegati della Segreteria federale (contributo per il mese di luglio), L. 145,55; Impiegati dell'Ente Opere Assistenziali (contributo per il mese di luglio), 176,45; Impiegati del Gruppo Universitario Fascista (contributo per il mese di luglio), 9,80; Impiegati della Delegazione dei Fasci Femminili (contributo per il mese di luglio), 7,60; Impiegati della Segreteria federale (contributo per il mese di agosto), 144,65; Impiegati dell'Ente Opere Assistenziali (contributo per il mese di agosto), 167,75; Impiegati del Gruppo Universitario Fascista (contributo per il mese di agosto), 7,25; Impiegati della Delegazione dei Fasci Femminili (contributo per il mese di agosto), 7,60; Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda, contributo della ditta e dipendenti per il mese di luglio, 4150,80; id. id. contributo per il mese di agosto, 4264,70; Gruppo Regionale Imprese Elettriche Piemontesi (contributo della Società Idroelettrica Piemontese e Lombarda, Gruppo S.I.P., dirigenti e personale per il mese di giugno), 3630,20; Torino Foot-Ball Club (importo contributo per la partita Livorno-Torino), 215,65.

Ancona Enrico, presso Casa Torinese Abbigliamento, Trieste, L. 70; Associazione Fascista Postelegrafonici (in memoria del compianto sig. Donnet Paolo), 130; marchese Vittorio Colli di Felizzano, 100; comm. Giuseppe Bianc, 250; E.I.A.R., a mezzo Associazione Nazionale Fascista Industrie Spettacolo (contributo della ditta e dipendenti), 3079,60; cav. Edoardo Bella e consorte Donn Clementina, 350; S. A. Autorimessa Nazionale (contributo della ditta e dipendenti dal 1° maggio al 30 giugno), 32,20; Clemente Barbaro, 200; Segretario Generale Città di Torino per i Dipendenti municipali (in omaggio alla memoria del dott. cav. uff. Francesco Cabrea), 300; Dopolavoro Associazione Fascista Pubblico Impiego (quale incasso trattenimenti danzanti), 300; comm. Alfredo Bertacchi (contributo Colonia montana di Ceres «M. Gioda» per acquisto terreno e costruzione di un nuovo padiglione annesso allo stabile esistente), 10.000; comm. Leone Sacerdote, 100; Impiegati Società Reale Mutua Assicurazioni (in memoria del compianto collega sig. Francesco Pizzardo), 164; Ditta Maria Bley, 1000; ing. Giulio Maggia a mezzo Soc. Fiat, 4000; Pietro Calissano, 150; Carlo Vito De Bernardi (per acquisto di camicie nere ai Balilla poveri), 100; N. N., 250; La Métropole, Compagnia di Assicurazione (contributo della Compagnia e degli impiegati per il mese di luglio), 498; Luigi Ramondetti (ritenuta sugli stipendi per i mesi di aprile, maggio e giugno), 1,95; gen. gr. uff. Giovanni Pozzo, 60; Soc. Mineraria Insulare (ritenute su stipendi dal 1° ottobre 1932 al 30 settembre 1933), 144; col. Dante Terzano (contributo dei comproprietari e coinquilini dello stabile di via Rossini 23 in memoria del compianto ing. Lamberti gr. uff. Tommaso, ispettore superiore del Genio Civile a riposo), 200; Pietro Barattini, 160; comm. Giovanni Paracchi (in occasione della visita del Segretario Federale allo Stabilimento Paracchi), 12.500; Direzione Soc. An. Italiana Philips, Stabilimento di Alpignano, 5000; Gruppo impiegati Municipio di Torino (in memoria della defunta signora Ida Sereno Regis, moglie del vice-ragioniere capo del Municipio, sig. Sereno Regis rag. Mario), 220; Ufficiali, sottufficiali ed avieri del R. Aeroporto di Mirafiori, intesi ad esaltare la meravigliosa riuscita della grande Crociera Atlantica capitanata dal Quadrumviro Italo Balbo e per rendere omaggio ai gloriosi aviatori che eroicamente s'immolarono per la riuscita della magnifica impresa, 4000; generale Vittorio Bertolè (per onorare gli Atlantici), 50; Unione fra negozianti di combustibili, 1000; maestra Francesca Cignetti, 500; rag. Michele Turolo, 40; dott. Mario Vaccari (in occasione del lieto evento della nascita del figlio Alessandro Vincenzo Umberto), 1000; Personale S. A. Grandi Magazzini Ercole Bianchi (contributo mese di luglio), 35,40; Ditta Giraudo Cesare (ritenute su stipendi dal 21 giugno al 31 agosto), 5,25; Tipografia Editoriale sig. Bona (quale 20 % sull'incasso di una fattura di L. 835 della Federazione dei Fasci di Combattimento), 177; A. S. (in memoria dell'adorata mamma), 25; dott. Michele Caliendo (somma ricevuta da un anonimo per prestazioni mediche), 100; Eleuterio Scapino, 25; conte Ettore Frigerio, 500; comm. dott. Giovanni Possetto, 50; Personale della S. A. Grandi Magazzini Ercole Bianchi (contributo mese di agosto), 35,40; Soc. An. Commissionaria Torinese (contributo dal mese di aprile a tutto agosto), 1611,30; Gregorio Landesman, 250; N. N., 30; Compagnia La Métropole e impiegati (contributo del mese di agosto), 498; Impiegati III Divisione Lavori Pubblici del Municipio di Torino (per onorare la memoria del defunto Feltri Michele, padre dell'assistente tecnico G. Marco), 54; Attilio Navone (in memoria del sig. Tarello Giovanni, autista municipale), superiori e colleghi, 380; Personale dell'Esattoria Comunale di Torino e della Civica Tesoreria (contributo sui compensi per ore straordinarie percepiti nei mesi di luglio-agosto), 460,90; Giovanni Aliberti, 5; Pietro Giannasso, 5.

Totale L. 478.902,30

Scuola agraria pratica Mauriziana

La Scuola pratica di agricoltura istituita dall'Ordine Mauriziano a favore degli agricoltori delle terre piemontesi entrando nel suo quinto anno di funzionamento intende continuare con nuovo fervore la sua missione. Quest'anno essa non limiterà il suo corso normale di lezioni a Stupinigi ma terrà pure un corso di insegnamenti in un altro centro agricolo della Valle di Susa, a S. Antonino di Ranverso.

I lavori della Mole Antonelliana

L'incarico al prof. Albenga — Il salone rimarrà intatto

Abbiamo pubblicato il giorno 4 u. s. la lettera di un nostro lettore, il quale si chiedeva perchè non venissero proseguiti gli indispensabili lavori di consolidamento della Mole Antonelliana, lavori rimasti sospesi allo stato iniziale da oltre un anno e mezzo, da quando cioè veniva improvvisamente a mancare il valoroso progettista e direttore dei restauri, ing. Pozzo. Pubblicando tale lettera eravamo naturalmente certi di interpretare i desideri di gran parte della cittadinanza, la quale ama il caratteristico ed inimitabile monumento torinese più di quanto non si creda, e si è interessata e si interessa tutt'ora a che venga il più presto possibile restituita alla Mole, e in maniera definitiva, la sua necessaria stabilità.

La prova di questa certezza ce l'hanno fornita prima le numerose lettere di consenso e di incitamento che ci sono piovute sui tavoli di redazione, e poi l'atteggiamento della competente autorità che — a quanto ci consta — ha preso con lodevole sollecitudine le opportune deliberazioni.

La scelta del tecnico cui affidare la prosecuzione dei delicatissimi lavori, con ampia facoltà di modificare eventualmente il primitivo progetto e di sovrintendere alla esecuzione delle opere con quella libertà richiesta dalla enorme responsabilità che l'esperto deve interamente assumersi, non si presentava certo facile; la scelta è ottimamente caduta sull'ing. prof. Albenga, titolare della cattedra di ponti e già Direttore della nostra R. Scuola di Ingegneria, la cui competenza in materia dei più ardui lavori di ingegneria civile è nota ed apprezzata non solo in Italia ma anche all'estero.

Il prof. Albenga riprenderà lo studio della questione ex-novo: pertanto non possiamo per ora dare anticipazioni circa il sistema di restauri che sarà adottato. Da nostre informazioni assunte siamo però in grado di presumere che molto probabilmente sarà abbandonato il punto principale della soluzione Pozzo, quello cioè che comportava la divisione in due, nel senso orizzontale, dell'immenso salone della Mole mediante una grandiosa soletta di cemento armato. Il salone resterà quindi intatto nella sua cuspidale vertiginosa altezza. Pare invece che sarà adottato un nuovo sistema che ha già dato altrove ottimi risultati, e che per la Mole consisterà principalmente nell'affiancare — quasi applicare — alle vecchie volte, internamente, nuove sottili e robustissime volte di cemento armato, le quali, oltre ad esercitare una funzione di collegamento e quindi di consolidamento sulle più sollecitate e slegate parti dell'edificio, porteranno la maggior parte del peso della Mole a gravare su quattro robustissimi pilastri in beton, le cui solide fondazioni — del tutto indipendenti dal resto della fabbrica — sono già state eseguite.

Con tale armatura interna, che all'occhio risulterà quasi invisibile, la Mole non avrà più nulla a temere e potrà... avviarsi con fiducia a sfidare i secoli. Il valore e la competenza del prof. Albenga ce ne offrono fin d'ora la migliore garanzia. Intanto, pure prescindendo dal discutere sulle direttive tecniche che informeranno i restauri, i torinesi hanno già motivo di molto rallegrarsi che tali lavori vengano senza indugio ripresi, col proposito di condurli rapidamente a termine.

M. C.

I cinquant'anni di vita dell'Unione commessi ed impiegati

Domenica 12 corrente, alle 9,30, la Società «Unione commessi e impiegati di commercio» festeggerà nella sede sociale, in corso Galileo Ferraris 33, il 50.o anno della sua fondazione.

La visita del Principe di Piemonte alla Mostra della Meccanica

Ieri mattina, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Gabba e dall'ufficiale d'ordinanza, S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte si è recato a visitare la Mostra della Meccanica e della Metallurgia. Erano ad accogliere l'Augusto visitatore — che al suo giungere è stato fatto segno degli applausi della folla che si era radunata davanti al palazzo di via Madama Cristina — S. E. il Prefetto Iraci; il vice-Podestà Silvestri; il Questore Stracca; il Presidente del Comitato ordinatore della Mostra e vice-Presidente dell'Amma, commendatore Porino; il vice-Commissario dell'Amma ing. Fano, in rappresentanza dell'on. Olivetti impegnato a Roma.

Al Suo ingresso nel palazzo l'Augusto Principe ha ricevuto il «saluto alla voce» da tutto il personale schierato, mentre i radiodiffusori suonavano la Marcia Reale; quindi S.A.R. ha iniziato senz'altro la minuziosa visita.

Il Principe di Piemonte ha voluto conoscerli tutti, e man mano che gli venivano presentati si intratteneva affabilmente con loro.

S. A. R. è passato quindi a visitare il grande salone terreno dove sono esposte innumerevoli macchine in azione, interessandosi di ogni cosa e spesso chiedendo particolari agli stessi espositori. Il passaggio di Sua Altezza Reale ai vari banchi era sottolineato da profonde manifestazioni di ossequio e di reverenza, misto a vivissima soddisfazione. Le persone che il Principe si degnava di interrogare direttamente apparivano spesso visibilmente commosse.

Alle 11,30, dopo aver passato in rassegna tutta la Mostra, ed avere espresso agli organizzatori il Suo vivo compiacimento, il Principe di Piemonte ha lasciato il palazzo di via Madama Cristina, ossequiato dalle autorità ringraziato dal presidente della Mostra e fatto segno ai calorosi applausi di tutti i presenti e della folla che aveva sostato all'esterno.

La Principessa Maria al "Faro,,

Nel pomeriggio di ieri, S. A. R. la Principessa Maria, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio marchesi Brivio, si è recata a visitare la esposizione di corredi, biancherie ed oggetti d'arte, che una Casa di Milano, diretta dalla contessa Gina Cicogna-Castelbarco-Albani, ha aperto, in questi giorni, nelle sale eleganti del Faro.

L'Augusta visitatrice ha minutamente osservato i bei lavori e gli oggetti ed ha voluto degnarsi di fare alcuni acquisti, come ieri, pure in incognito, aveva voluto fare il suo Augusto Consorte.

Ricevuta dalla contessa Cicogna, la Principessa si è trattenuta a lungo e si è vivamente compiaciuta con la dama milanese per l'iniziativa.

Il plauso del Segretario Federale a due valorosi fascisti

Il Comando della Divisione di Torino dei RR. CC. ha segnalato alla Segreteria Federale i nomi dei camerati Gardino Bartolomeo e Rovero Luigi che il 19 Ottobre in Poirino hanno volontariamente coadiuvato l'appuntato Lo Bue Salvatore nell'arresto di un pregiudicato che si opponeva con la violenza ad essere tradotto in Caserma.

Ai due Camerati, consci dei doveri che comporta l'essere iscritti al Partito, il Segretario Federale ha fatto giungere il suo plauso.

Gli Universitari al Circolo di Cultura

Per accordi intervenuti tra il Gruppo di Cultura costituitosi presso il Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, gli universitari sono invitati a partecipare all'attività del suddetto Circolo iscrivendosi alla particolare Sezione universitaria.

La sparatoria di un forsennato

Due feriti gravissimi

Una improvvisa tragedia ha messo ieri mattina a rumore il popoloso rione di borgo Rossini. Verso le ore 10,30 il macellaio Ernesto Oria di Carlo, di 38 anni, abitante in via dei Mille 32, si incontrava all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini con l'industriale Nazzareno Bozzi di Angelo, di 34 anni, abitante in via Nizza 89. Tra i due si accendeva un violento diverbio. Ad un tratto l'Oria, tratta di tasca la rivoltella, sparava un colpo contro il Bozzi, colpendolo alla spalla sinistra. Quindi, salito sulla bicicletta che aveva con sè, l'Oria si recava nel proprio negozio, sito in via Rossini 12, e qui giunto sparava un colpo di rivoltella contro la moglie, Domenica Rossetti, di 28 anni, e un altro colpo che accidentalmente andava a ferire leggermente al collo il fruttivendolo Umberto Caracciolo di Luigi, di 27 anni, abitante in via Digione 27, che si trovava nel negozio. I feriti venivano trasportati poco dopo all'Ospedale San Giovanni, dove i medici, dottori Cucco e Gondolo, facevano ricoverare il Bozzi e la Rossetti in gravissime condizioni, avendo il primo riportato una lesione al midollo spinale, l'altra una ferita alla massa cerebrale.

L'ardita impresa di un truffatore ai danni d'una impiegata postale

Una originale truffa è stata ieri l'altro compiuta ai danni della signorina Adriana Scapitta, impiegata dell'ufficio postale di via Arcivescovado n. 1. A lei si presentò un signore distintamente vestito, il quale, con accento straniero la pregava di volerle cambiare con un biglietto da 500 lire una mazzetta di biglietti da 50 che egli teneva in mano. La Scapitta aderiva alla richiesta e consegnava il foglio da 500, ma nel controllo constatava che le erano state date solo 450 lire. Faceva notare l'errore e lo sconosciuto presentava molte scuse e poi chiedeva che gli fosse dato un biglietto da mille, offrendo in cambio altre 550 lire. La ragazza aderiva alla nuova richiesta, ma lo sconosciuto riusciva a far conteggiare il foglio da 500 avuto poco prima dall'impiegata stessa. Così con 500 lire se ne faceva dare mille. L'impiegata si avvedeva del tiro giocatole soltanto più tardi, quando non le restava altro che recarsi al Commissariato di P. S. della sezione Monviso.

Gli accertamenti sulle truffe delle cassiere del cinema Vittoria

In seguito all'arresto — avvenuto circa nove giorni fa — delle signorine Maria Girardi e Attilia Mussa, cassiere del cinematografo Vittoria, per truffa in danno del Fisco e della S. A. Pittaluga, sono stati eseguiti accertamenti dalla Polizia tributaria per stabilire l'entità del danno recato dalle suddette signorine.

Ancora non è stato possibile stabilire con esattezza, se non attraverso le dichiarazioni della Girardi che ha detto di essere stata istigata dalla propria compagna di lavoro a vendere i biglietti a riduzione del Dopolavoro in luogo dei biglietti a tariffa normale, intascando la differenza, l'epoca in cui la strana manovra delle due cassiere era incominciata. Tuttavia sembra che esse, con tale sistema, riuscissero a realizzare 20 o 30 lire al giorno.

Mentre gli accertamenti proseguono, le due cassiere sono in carcere.

Un piede amputato dal tram

L'autista municipale Giuseppe Ruffinotti fu Secondo, di 46 anni, abitante in via Beaumont 35, si trovava verso il mezzogiorno di ieri alla fermata tranviaria sita all'angolo di via Cernaia con corso Vinzaglio, allorquando rimaneva vittima d'una grave disgrazia. Con l'intenzione di salire sopra una vettura della linea n. 20 che stava appunto arrivando, il Ruffinotti tentava di balzare sopra il predellino anteriore. Malauguratamente scivolava in malo modo, cosicchè il piede destro veniva schiacciato dalle ruote del pesante veicolo. Soccorso immediatamente, il disgraziato veniva portato con automobile pubblica all'Ospedale S. Giovanni, dove il medico di guardia dott. Cucco era però costretto a procedere all'amputazione dell'arto.

Il nuovo Palazzo e la Galleria de "La Stampa,,

Alcuni aspetti artistici della nuova sede de « LA STAMPA *» in via Roma. In alto a sinistra la facciata del palazzo che si allinea in via Bertola e fa da sfondo alla via Viotti; sotto un originale punto di vista della galleria; in alto a destra la galleria vista da via Bertola; in basso la visione della via Santa Teresa attraverso il colonnato della galleria.*

Bollettino demografico di Torino

8 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	24

«In piccioletta barca»

Il giro d'Europa su tre gusci

Partono oggi da Torino, diretti a Genova, tre «lupi di mare» su tre barchette a vela. Chi legge non ha le traveggole, e nemmeno è stato improvvisamente scavato un canale navigabile tra Torino e la Superba. Le tre barche sono montate su rotelle e si avvieranno al Tirreno trainate e ridotte al rango di comuni carretti. Sotto la Lanterna però riprenderanno il mare, naturalmente ritirando a bordo le rotelle.

Si tratta di un giro d'Europa, di un «raid marittimo fluviale e terrestre» che compiono tre giovani — certi Dino Mulazzani, Edoardo Venturini e Ugo Bertozzi — partiti dalla natia Riccione a metà dello scorso ottobre. Il viaggio durerà un paio d'anni. I moderni argonauti sono giunti qualche giorno addietro a Torino, costeggiando prima l'Adriatico e poi risalendo il Po, ed hanno esposto i loro gusci in piazza Vittorio Veneto, destando la curiosità dei cittadini.

Da Genova i tre ardimentosi si porteranno a Marsiglia, quindi per il Rodano ed i canali interni finiranno in Belgio, punteranno su Londra, torneranno a Parigi, ed infine guadagneranno Riccione dopo una... passeggiatina a Bordeaux, Gibilterra, Barcellona, Genova, Roma, Messina, Bari e Ancona. Buon viaggio!

Il passo del Moncenisio chiuso al traffico

Il R.A.C.I. di Torino comunica: «E' caduta sul Moncenisio abbondantissima neve, cosicchè il transito è chiuso e deve intendersi quasi certamente chiuso fino alla ventura primavera».

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al Commercio comunica che cercansi: un'aiuto commessa calzetterie abilissima, 18-20 anni; un'apprendista commessa pasticceria; 1 banconiere gastronomico, 22-25 anni; una commessa generi alimentari, 25-30 anni, bella presenza; 2 piazzisti per articoli di profumeria; 1 aiuto impiegato, 18-20 anni, bella calligrafia; una pettinatrice abilissima, ferro manicure; uno tutto fare alimentari; un apprendista macellaio, 15-16 anni; una steno-dattilografa velocissima, pratica lavori ufficio; una commessa tessuti sottile lanerie, abilissima; una commessa confetteria, bella presenza; una corrispondente dattilografa, 25-30 anni; 1 rappresentante per il Piemonte, introdotto per vendita estintori per incendi e lampade per ufficio; 1 apprendista pasticcere, 15-16 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1933-XII

NASCITE N. 24: maschi 12, femmine 12.

MORTI N. 24: Varetto Giuseppe fu Pietro, d'anni 73, di Castiglione Torinese, pensionato, corso Casale, 296 bis — Moretti Pia m. Ferrazini, id. 54, di Genova, agiata, corso Firenze, 11 — Giunetto Secondina ved. Lobero, id. 76, di Torino, casalinga, via Goldoni, 3 — Marocco Paola m. Magnetti, id. 76, di Druent, casalinga, via Genova, 101 — Busso Carolina m. Alba, id. 72, di Brusasco, casalinga, via Vasco, 2 — Pesdono Giuseppe fu Chiaffredo, id. 90, di Castelmagno, agiato, corso Casale, 117 — Croce Attilio fu Alfredo, id. 41, di Foggia, viaggiatore, piazza Madama Cristina, 4 — Bergamo Agostino fu Giacomo, id. 74, di Santena, negoziante, via Belfiore 3 bis — Drogant Adriano di Giuseppe, di mesi 1 e giorni 27, di Torino, via Stradella, 315 — Vanone Innocenza ved. Bora, d'anni 85, di Inverio Inferiore, pettinatrice, corso Casale, 119 — Minola Bruno di Carlo, di mesi 11 e giorni 13, di Pozzuolo Formigaro, via Soana, 31 — Bocci Maria m. Bariello, d'anni 35, di Ala di Stura, tabaccaia, via Borgosesia, 70 — Ney Eugenia ved. Ciarotti, id. 57, di Santena, agiata, via Juvarra, 1 — Modesto dei conti Marchetti di Muriaglio fu Edoardo, id. 74, di Casale Monferrato, benestante, via Bidone, 32 — Baren Rosso Giacomo fu Giovanni, id. 64, di Torino, muratore — Tronzano Pietro, di mesi 3, di Rivoli — Quirico Luigi fu Pietro, id. 40, di S. Damiano d'Asti, carpentiere — Sacco Elena di Giuseppe, id. 15, di Mango, casalinga — Gherra Domenica ved. Baletto, id. 79, di Lomie, casalinga — Gonzalino Giuseppa ved. Michele, id. 80, di Cocconato, casalinga — Natale Remigio fu Francesco, id. 56, di Carignano, pensionato — Ferrero Marina m. Zanin, id. 28, di Marostica, casalinga — Cavallo Giovanni di Lorenzo, id. 35, di Piova d'Asti, falegname — Gatti Nella Albertina di Primo, id. 33, di Casina, casalinga.

A domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 0.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45-16,35 [illegible] 18,40-20: Giornale radio — 10,30: Trasmissione del discorso di S. E. Ettore Romagnoli in Campidoglio, per la celebrazione del quarto centenario della morte di Ariosto — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13,0: Carlo Veneziani e la contessa di Montaltiero: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-13,30 e 13,40-14,15: Orchestra Baez-Zaiga — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Orchestra Baez-Zaiga — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi.

Ore 19,20: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Ettore Cattaneo: «Il Decennale del volo a vela», conversazione. Notiziario. Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 21: Concerto della banda del R. Corpo dei Metropolitani.

Bolzano — 20: «Pei del mio cuore», commedia in tre atti di H. Manners.

Palermo — 21,30: «Il matrimonio di Alberto» commedia in un atto di P. A. Traversi.

Vienna — 20: «Cabala e amore», dramma di F. Schiller.

Praga, Bratislava, Brno, Morawska-Ostrava — 21: Concerto.

Bordeaux-Lafayette — 21,30: «Un figlio d'America», commedia in 4 atti di P. Veber e M. Gerbidon.

Radio Parigi — 21,45: «Omon bel tonnau», commedia musicale in tre atti.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 musica varia.

Londra R. — 22: Concerto.

Midland R. — 22: Musica popolare.

NEO-COMMENDATORE

Con Sovrano motu proprio veniva insignito della Commenda della Corona d'Italia il Cav. Uff. *Achille Vitolo*, per preclari doti di industriale, specializzato nelle forniture statali, che assicura proficuo lavoro a numerose maestranze e stende la mano benefica alle classi più umili.

Amici e dipendenti porgono congratulazioni ed auguri a questo instancabile ed intelligente lavoratore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Pinola» e «Cavalleria rusticana», di Mascagni.
ALFIERI (An der Wien). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussero», di Abraham.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Torino-Metro», di Chiappo e Filippini.
CHIARELLA (Comp. commedie musicali). — Ore 21,15: «La brutta ragazza», di Laszlo Vadnay.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «L'amico... di mio marito», di Roche e Delù da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: Tè; 21: Tratt.
IMPERIALI: P. E. Carlo 1 - 16 Tè; 21 Balle.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.
FARO. — Ore 21,15: Conferenza Fiasi.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il Presidente della Ba.Ce.Cra.Mi.», con Nino Besozzi, A. Pagnani, L. Almirante.
VITTORIA: «La mummia» (Boris Karloff) e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
ITALIA: «Un cattivo soggetto», V. De Sica.
MAFFEI: Comp. Riv. Lisette-Aliberti: «Baci di rigore» e film: «Tigri del Pacifico».
SPLENDOR: «Le tigri del Pacifico», L. 2.
IDEAL: «Le due orfanelle». Nuova edizione.
ALPI: Fanny, Dria Paola, De Sanctis (Cines).
STATUTO: «Il re della jungla», B. Crabbe.
BORSA: «Come tu mi vuoi» (Greta Garbo) e match di Roma Carnera-Paolino.
PRINCIPE: «Marinai a terra», 2a visione.
SAVOIA: «100 di questi giorni» e Carnera.
REGINA: «L'espresso blu», Ingresso L. 1,00.
IMPERIALE (C. Sommeiller, 12): «Tarzan».
NAZIONALE: «L'invisibile fronte», L. 2.
AMBROSIO: «Io sono un evaso», Paul Muni.

Scuola «Vittorio Bersezio». — Questa sera inaugurazione dei corsi della scuola serale «Vittorio Bersezio». Parlerà il dott. Livio Malfettani su «Sindacati e istruzione professionale».

ULTIME NOTIZIE

La situazione internazionale modificata dal colloquio del Duce con Goering

Simon sospende il viaggio per Ginevra

Londra, 8 notte.

La *Reuter* apprende dai circoli ufficiali che nè Sir John Simon nè il Sottosegretario Eden si recheranno a Ginevra per la riunione di domani dell'Ufficio della Conferenza del disarmo e che la Gran Bretagna vi sarà rappresentata da Alexander Cadogan funzionario del Ministero degli Esteri.

«Questa decisione, aggiunge l'Agenzia, è stata presa perchè se il Governo francese nè quello italiano saranno rappresentati alla riunione da Ministri è stato anche ritenuto conveniente che sir John Simon e il Sottosegretario Eden si trovino a Londra nei prossimi giorni per consultazioni. Si spera che sir John Simon e il Sottosegretario possano partire per Ginevra nel corso della settimana prossima».

Tutti i giornali mettono in rilievo il comunicato ufficiale sulla visita di Göring diramato ieri a Roma. Secondo il *Times* il comunicato ha inteso giustamente ricondurre l'importanza della visita di Göring alle sue giuste proporzioni. La lettera di Hitler non contiene alcun nuovo suggerimento e in ambienti autorevoli si afferma che sarebbe inesatto supporre che la Germania abbia suggerito il ricorso al Patto a quattro o un qualche altro metodo per ritornare a Ginevra. Il corrispondente aggiunge che in molti ambienti si ritiene che il significato della visita, che ha avuto luogo per iniziativa della Germania, sia nel fatto che essa è avvenuta prima delle elezioni tedesche, ciò che dimostrerebbe che Hitler desidera tener conto dei consigli di moderazione che gli vengono da Mussolini.

Il *Daily Telegraph* ritiene probabile che Mussolini dopo i suoi colloqui con Göring sondi Londra e Parigi sulla possibilità di convocare a Roma i rappresentanti dei firmatari del Patto a quattro.

Anche la *Morning Post* ritiene probabile una conferenza a quattro a Roma dopo le elezioni tedesche. Aggiunge che come Mussolini le aveva consigliato, la Germania ha finalmente presa l'iniziativa di promuovere nuove conversazioni sul disarmo.

Disorientamento a Parigi per la mancata visita di Simon

Parigi, 8 notte.

Il Quai d'Orsay si era preparato stamane a una lunga e importante consultazione con sir John Simon il quale aveva da vari giorni comunicato al Ministro Boncour la propria adesione all'invito rivoltogli di sostare a Parigi durante il suo viaggio a Ginevra e avrebbe dovuto fermarsi qui tutto il pomeriggio di oggi. Il capo del Foreign Office doveva abboccarsi non soltanto con Boncour ma anche con Sarraut per esaminare insieme la situazione internazionale nei riguardi del disarmo, eventualmente anche in funzione delle nuove prospettive aperte dal viaggio di Goering a Roma. I due Ministri francesi tenevano in modo particolare all'incontro in vista della discussione sulla politica estera che deve aver luogo domani alla Camera e dalla quale il Gabinetto spera un successo atto a consolidare il suo precario equilibrio, e in vista anche dell'audizione di Boncour da parte della Commissione degli Esteri della Camera indetta per il pomeriggio di oggi.

C'era poi un punto importantissimo del discorso Simon di ieri che a entrambi importava di chiarire al più presto: quello relativo alle disposizioni del Governo britannico a consultarsi con le altre «Potenze senza fare questione di metodo». Questi ambienti ufficiosi hanno interpretato il passo nel senso che il Governo britannico coglierà tutte le occasioni che gli si presenteranno per mantenersi in contatto tanto col Reich quanto cogli altri firmatari del Patto di Locarno; ma questa interpretazione generica non esaurisce il fondo della questione, e cioè se Londra sia o no disposta a intavolare negoziati sulla base del Patto a quattro o su di una base analoga, dato che i firmatari di Locarno sono per l'appunto gli stessi firmatari del Patto di Roma. Su questo punto le sfere ufficiali francesi sarebbero state liete di avere un colloquio esplicito col Capo del Foreign Office essendo noto, come rilevavamo ieri sera in base a una affermazione del *Temps*, che [illegible] di Parigi i negoziati sul disarmo non dovrebbero viceversa essere ripresi se non a Ginevra [illegible].

Quale non fu dunque la sorpresa e il disinganno del Quai d'Orsay allorchè a mezzogiorno vi giunse la notizia che sir John Simon non si era neanche mosso da Londra e che il Governo britannico mutando improvvisamente consiglio si faceva rappresentare a Ginevra da un semplice funzionario del Ministero degli Esteri, il signor Cadogan, rinunciando perfino a mandarvi il signor Eden! Il subitaneo mutamento di scena fece nelle sfere ufficiali e parlamentari parigine l'effetto di una bomba e ciò tanto più in quanto che, essendosi appreso stamane che ieri sera a Roma Mussolini aveva conferito con l'Ambasciatore Drummond, non si poteva non mettere in rapporto il mancato viaggio di Simon con le conversazioni svoltesi fra Goering e il Capo del Governo italiano. Informatori degni di fiducia assicurano che Boncour e Sarraut sono rimasti disorientati dal gesto britannico giunto loro assolutamente inatteso e che entrambi si dolgono di non averne avuto conoscenza qualche ora prima, perchè in tal caso avrebbero potuto consultare in proposito Henderson che è passato per Parigi proprio stamane reduce da Londra e che Boncour, aspettandosi di vedere Simon, non ha trattenuto [illegible] pochi istanti.

Supposizioni e commenti si incrociano da ogni parte ed è superfluo aggiungere che il contraccolpo dell'avvenimento si è fatto sentire stasera attorno al tavolo della Commissione degli Esteri dove i soliti avversari della politica di conciliazione ne hanno approfittato per assalire Paul-Boncour con le usuali querimonie contro il Patto a quattro e con seri appelli in favore del mantenimento del fronte unico con la Piccola Intesa. Crediamo nondimeno che la decisione del Ministro Simon si avvererà quanto prima opportuna e salutare e che il desiderio vivissimo della Francia di mantenere l'accordo con Londra finirà col far apprezzare anche qui al suo giusto valore la prudenza del Gabinetto di Londra, il quale, nel momento in cui il viaggio di Goering a Roma permette di sperare in un più o meno prossimo disincaglio del problema del disarmo e in un nuovo impiego dei buoni uffici dell'Italia, ha preferito evitare la riunione ginevrina del 9 novembre facendosi rappresentare da un semplice funzionario anzichè dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato, in modo da non offrire alla Germania un pretesto di più per proclamarsi isolata e ritenersi in diritto di agire indipendentemente dalle altre grandi Potenze.

Il senso del gesto di Simon è chiaro: evitare tutto quanto possa mettere in pericolo quella ripresa di contatti con la Germania che tutti si augurano e probabilmente più di tutti la stessa Germania. La dimostrazione che le grandi Potenze considerano la riunione di Ginevra di domani come una formalità senza importanza e che la loro cura principale rimane di cercare un terreno propizio per riannodare la discussione fra i quattro di Locarno e di Roma è nelle circostanze attuali il mezzo più indicato per vincere le resistenze tedesche e salvaguardare l'amor proprio del Governo di Berlino.

L'effetto dell'atteggiamento britannico comincia già d'altronde a farsi sentire indirettamente anche nel linguaggio della stampa ufficiosa parigina. Il *Temps*, che ieri ancora si intestava con molta forza sulla necessità di non toccare nemmeno di scorcio il problema del disarmo fuori dall'areopago ginevrino, oggi si serve al riguardo di espressioni molto più temperate. Alludendo al passo del discorso di Simon, l'organo ufficioso scrive infatti:

«In realtà non abbiamo l'impressione che sir John Simon abbia voluto lasciare la porta aperta a qualunque metodo e a qualsiasi procedura suscettibili di facilitare il riavvicinamento delle tesi in presenza. L'Italia, da parte sua, è in disposizione identica giacchè diversamente il viaggio di Goering a Roma non si spiegherebbe. Resta a vedere come sarà possibile ricondurre la Germania a Ginevra tanto più che soltanto là una soluzione complessiva del problema del disarmo potrà essere definitivamente acquisita».

Queste parole non hanno senso e queste righe del *Temps* significano che anche a Parigi, sotto la pressione degli umori regnanti a Londra, si comincia ad ammettere che Ginevra potrebbe essere riservata per la definizione ultima del problema del disarmo. La soluzione cioè diverrebbe «definitivamente acquisita» soltanto dopo la sua adozione da parte della Conferenza. Ma il grosso del lavoro necessario per ricercarla e adottarla rimarrebbe affidato alle Potenze maggiormente interessate, cioè ai firmatari di Locarno e del Patto di Roma.

C. P.

Battaglia per le vie di Avana

La prima rivoluzione alla riscossa - Batista prigioniero dei ribelli?

Londra, 8 notte.

Secondo i dispacci odierni dall'Avana, i rivoluzionari della prima rivoluzione di agosto stanno iniziando una controrivoluzione contro i rivoluzionari della seconda rivoluzione di settembre.

Oggi la popolazione della capitale cubana è stata svegliata da un prolungato fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Si è venuti a sapere ben presto che i componenti l'associazione segreta A.B.C., la terribile nemica del regime di terrore del Presidente Machado e l'anima della prima rivoluzione, stavano tentando di impadronirsi del palazzo presidenziale per cacciare il Presidente Grau San Martin, e reinsediarvi il Presidente De Cespedes, che fu al potere dopo la cacciata di Machado. I membri dell'A.B.C. erano aiutati da una parte dell'esercito e della aviazione e da tutta la polizia.

Per il momento, in ogni modo, il loro colpo di mano non si può dire riuscito, giacchè Grau de San Martin è sempre nei suoi appartamenti presidenziali. Il palazzo è guardato all'ingresso da un'autoblindata e si teme che vi siano state installate numerose mitragliatrici. D'altro canto, la Marina sembra essere rimasta fedele al Governo.

Secondo i capi dell'A.B.C., la caduta di quest'ultimo sarebbe ad ogni modo questione di giorni, se non di ore. Infatti le guarnigioni di Cabanas, Ambrosio e Dragones, tutte prossime alla capitale, si sarebbero dichiarate in favore della terza rivoluzione. Cosicchè questa avrebbe a disposizione una forza di cinquemila uomini e quasi tutto il parco aeronautico.

— Se il Presidente non si piegherà al suo destino e non abbandonerà il palazzo spontaneamente — ha detto un dirigente dell'A.B.C. — gli apparecchi aerei lo bombarderanno dall'alto.

Il fatto che preoccupa evidentemente il Governo è la mancanza di notizie dell'ex-sergente Fulgencio Batista, capo della seconda rivoluzione di settembre e diventato, dopo la vittoria di questa, Capo di Stato Maggiore di tutte le forze armate dell'Isola. Pare che Fulgencio Batista sia stato fatto prigioniero dagli attuali rivoluzionari, e sia tenuto celato in qualche luogo sconosciuto dell'Avana, se non gli è accaduto di peggio. Il moto presente è capeggiato dal capo, Guglielmo Martul, dell'Aeronautica. La prima rivoluzione, come si ricorda, fu opera di ufficiali; con la seconda sono giunti al potere dei sergenti e allora gli ufficiali si barricarono nell'Albergo Nazionale, che poi fu preso d'assalto e semi-distrutto; ora gli ufficiali stanno partendo alla riscossa.

All'aeroporto di Columbia si sono avuti oggi trenta morti da ambedue le parti, oltre a un numero assai maggiore di feriti. Morti e feriti sono segnalati anche da alcuni centri vicini alla capitale.

L'incontro dei sei Ministri degli Esteri deciso dalla Conferenza di Salonicco

Vienna, 8 notte.

Mandano da Salonicco che la Conferenza balcanica ha approvato all'unanimità la proposta di esortare i Governi dei Balcani a preparare un incontro dei loro Ministri degli Esteri. Nel corso della discussione sul Patto balcanico i delegati jugoslavi, rumeni e turchi hanno formulato riserve in merito al Patto di non aggressione, mentre il delegato bulgaro ha fatto riserve per quanto riguarda la questione delle minoranze.

L'ex-Ministro greco Papanastasiu, che è l'animatore di questa Conferenza, ha preso poi la parola per dimostrare che è inutile porre sul tappeto la questione dell'uguaglianza di diritti di tutti gli Stati della Penisola, giacchè l'uguaglianza deriverà automaticamente dal Patto balcanico. I delegati jugoslavi hanno presentato alla Conferenza una mozione per il miglioramento delle rete ferroviaria.

In occasione del 20.o anniversario delle guerre balcaniche e del 14.o anniversario della fine della guerra mondiale, ha avuto luogo oggi una imponente cerimonia in memoria dei Caduti, organizzata dalle unioni dei grandi invalidi, mutilati, vedove e orfani di guerra. Un solenne ufficio funebre è stato celebrato in suffragio dei Caduti alla presenza del Re, della Regina, dei membri del Governo, delle alte cariche dello Stato e di una immensa folla. Dopo la cerimonia un corteo di oltre 10.000 mutilati e invalidi, cui partecipavano anche i delegati delle associazioni mutilati stranieri, ha sfilato per la città fra gli applausi ed omaggi di fiori da parte della popolazione.

Sofia sarebbe contraria ad una Locarno balcanica

Monaco di Baviera, 8 notte.

La *Muenchen Neueste Nachrichten* in una corrispondenza da Belgrado sull'incontro tra Re Boris e Re Carol rilevano che detto incontro, come il precedente tra Re Alessandro e Re Boris, caratterizza la situazione nei Balcani, che pare tendere ad una maggiore pacificazione.

Il giornale dice che Re Boris si recherà probabilmente ai primi di gennaio a Sinaia, e verso la metà dello stesso mese a Belgrado. Nonostante le voci contradittorie, si ritiene che la Bulgaria sia contraria ad ogni Locarno balcanica, preferendo di estendere il sistema dei Patti di amicizia bilaterali.

Goering partito da Roma

Roma, 8 notte.

Oggi nel pomeriggio è partito in volo dall'aeroporto di Centocelle il Presidente del Consiglio prussiano Goering diretto a Monaco di Baviera. Era a salutarlo il Sottosegretario alla Aeronautica generale Valle, l'Ambasciatore di Germania Von Hassell col personale dell'Ambasciata, alti funzionari del Ministero degli Esteri ed ufficiali superiori dell'Aeronautica.

Henderson a Ginevra

Ginevra, 8 notte.

Alla vigilia della nuova convocazione dell'Ufficio presidenziale della Conferenza del disarmo non si è avuta a Ginevra nessuna conversazione diplomatica del genere di quella riservata a suo tempo dal signor Henderson.

Lo stesso Presidente della Conferenza [illegible] domani, essendosi oggi trattenuto a Parigi per incontrarsi col signor Paul-Boncour. D'altra parte si ritiene che la seduta di domani [illegible] Eden, ma soltanto l'esperto Cadogan.

Si attribuisce a Henderson l'intenzione di cercare di far prolungare questi lavori attraverso la creazione di diversi Comitati di studio.

Verso le dimissioni del Governo romeno

Bucarest, 8 notte.

Sono attese per sabato, al più tardi, le dimissioni del Gabinetto Vajda Vojvoda, il quale non riesce a superare [illegible]. La decisione sarà presa nel Consiglio dei Ministri di venerdì. [illegible] complessi problemi finanziari dell'attuale momento.

Secondo ogni probabilità, lo scoppio della crisi ministeriale implicherebbe lo scioglimento della Camera e nuove elezioni.

Diciassettesimo figlio d'un cesellatore tenuto a battesimo da Hitler

Berlino, 8 notte.

Il cesellatore Grosse di Ehmen, padre finora di dieci ragazze e di sette ragazzi, ha avuto in questi giorni il suo diciassettesimo figliuolo; si annunzia che il Cancelliere Hitler ha accettato di essere padrino del nuovo nato, e ha disposto un regalo in denaro per il padre fortunato.

Belve in libertà

Un pitone al posto di polizia ed un elefante peripatetico

Londra, 8 notte.

A un policeman londinese tocca fare un po' di tutto: regolare il traffico, spingere una carrozzina da bambini da un marciapiede all'altro, facilitare l'avventurosa traversata di una strada ad un'anatra accompagnata dalla sua numerosa prole, e, a quanto dimostra l'esperienza, fare per la strada della caccia grossa. Or sono alcune settimane, due policemen disarmati, come sono tutti gli agenti della forza pubblica in Inghilterra, si trovavano faccia a faccia, nottetempo, in Piccadilly, con un colossale serpente pitone. Lo arrestarono e, mezzo morto, lo condussero al vicino posto di polizia.

La notte scorsa, però, in una delle strade più centrali della metropoli addormentata, quando già i viandanti erano tutti rincasati e la nebbia lentamente ricopriva la capitale, gli agenti di servizio scorsero una mastodontica ombra emergere dalla grigia cappa della nebbia. Credettero di aver a che fare con un autobus in panna, senonchè quando giunsero a pochi passi dalla misteriosa ombra videro roteare dinanzi ai loro occhi qualcosa che sembrò loro un immenso randello. Era la proboscide di un elefante. Il pachiderma passeggiava tranquillamente per le strade di Londra, trascinandosi dietro, senza alcuna fatica, un sasso del peso di una cinquantina di chili, fissato al piede da una catena: era come se trascinasse un fuscello. A passi lenti, ora nel mezzo della strada, ora salendo sui marciapiedi per osservare le vetrine illuminate, il viandante ebbe anche lui la sorpresa di vedersi comparire dinanzi gli agenti dell'ordine pubblico. La conversazione tra il primo e i secondi, naturalmente a base di gesti eloquenti fu lunga e si risolse in una cortese offerta da parte dell'elefante di non turbare la pace notturna, attendendo sul posto in compagnia di due policemen l'arrivo del signor Chapman, proprietario di un circo e della bestia.

La polizia riferisce che l'elefante, a nome Bebè, si condusse in modo ammirevole. Non fu necessario ricorrere all'uso della forza, il che, a vero dire, non sarebbe stato neanche prudente con tanto... bebè. Il proprietario, giunto verso le 5 del mattino sul posto, ha narrato ai poliziotti che l'elefante ha un'irresistibile passione per le strade cittadine. Bebè, dovunque si sia trovato ha sempre cercato di darsi alla fuga per fare una giratina notturna, ma è sempre rincasato sull'albeggiare. Il signor Chapman, niente affatto turbato dall'incidente, ha aggiunto che anche a Londra Bebè non si sarebbe smarrito e che se lo avessero lasciato tranquillo stamane avrebbe picchiato all'uscio del circo per riprendere le sue fatiche quotidiane.

Un oratore della radio di Londra che finisce in prigione

Londra, 8 notte.

In America i condannati nei penitenziari di tipo moderno hanno la loro orchestra e la fortuna anche di potersi misurare in animate partite di calcio coi loro guardiani. Questi e altri privilegi rientrano in quella che al di là dell'oceano si era battezzata la psicologia delle prigioni. La nuova scienza fa strada anche in Inghilterra, ove a lato di coloro che svengono dinanzi ad una rosa, si trovano persone che lacrimano dinanzi ad un reduce dalle patrie galere. La Compagnia nazionale di radiotelefonia aveva organizzato per ieri sera una conversazione sulla «psicologia di una cella carceraria». Il psicologo doveva essere un certo Enrico De Graf, giovane promettente, il quale aveva trascorso a due riprese un periodo piuttosto lunghetto della sua vita in prigioni britanniche. La competenza dello psicologo era quindi incontestabile. Egli doveva dimostrare al pubblico in qual modo si dovessero riformare i regolamenti carcerari e inoltre narrare gli effetti risanatori esercitati su di lui da una cella di prigione.

Tutto era pronto per questa lezione di psicologia e pronti erano anche due signori nero-vestiti i quali alla porta dell'edificio della Compagnia radiotelefonica attendevano il professore di psicologia. Lo hanno arrestato mentre si avviava verso l'aula della sua lezione e lo hanno tradotto in guardina, per [illegible]

La Grecia intende aumentare la Flotta di guerra

Atene, 8 notte.

Al Consiglio superiore navale si è discussa la necessità di aumentare la Flotta di guerra, onde assicurare la difesa del Paese.

Cavallo imbizzito

travolge e uccide un Giovane Fascista

Parma, 8 notte.

Il Giovane fascista Ludovico Cuglini di San Secondo Parmense [illegible] animale evitando così disgrazie.

Rimorchiatore che affonda nel porto di Napoli

Napoli, 8 notte.

A bordo del rimorchiatore *Pegli*, della stazza di [illegible] tonnellate, ormeggiato al molo Martello, si è sviluppato un incendio che in breve ha assunto vaste proporzioni, tanto che il personale della Capitaneria e i militi portuali, che in principio avevano tentato di domare il fuoco, sono stati costretti a chiedere l'intervento dei pompieri.

Dopo lo spegnimento del fuoco, si è iniziata la manovra per lo svuotamento dell'acqua da cui il rimorchiatore era stato invaso; senonchè, a un tratto, il battello, per un'improvvisa falla allo scafo, si è inclinato e tutti gli sforzi per ridargli l'equilibrio sono riusciti vani. Poco dopo, infatti, il rimorchiatore affondava.

Ruba un portafogli e lo restituisce tenendosi cento lire

Intra, 8 notte.

Ieri mattina, in una villa signorile di Pallanza, il cuoco Pasquale Coletta, d'anni 24, si è accorto, indossando la giacca per uscire, della scomparsa del portafogli contenente la somma di 950 lire. Più tardi il Coletta ritrovava il portafogli nella stessa giacca, ma mancava da esso un biglietto da cento. Denunciato il furto ai carabinieri, questi hanno identificato il ladro nel ventitreenne Mario Recipulti, fu Carlo, addetto alla villa. Il Recipulti, confesso, è stato passato alle carceri.

L'innesto glandolare è reato?

Un atteso giudizio della Cassazione

Roma, 8 notte.

Altra volta ci siamo occupati della causa svoltasi davanti al Tribunale e alla Corte di Appello di Napoli contro i dottori Giuseppe Fersina, Gabriele Jannelli, Giuseppe De Nita, Gaetano Manfredi e tale Vittorio La Pegna, assolti per inesistenza di reato dall'imputazione di lesioni. Nell'ottobre 1930 il cittadino americano Vittorio La Pegna ricorse ad alcuni sanitari napoletani invocando l'innesto glandulare, e l'operazione, a cui si prestò un giovane studente riuscì benissimo. L'autorità di P. S., informata dell'accaduto, riferì l'avvenimento al Procuratore del Re, che, ritenendo illecito l'atto operativo, promosse azione penale contro i quattro chirurghi e contro il La Pegna, contestando ad essi il reato di lesione volontaria in danno dello studente. Tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Napoli assolvevano tutti gli imputati per inesistenza di reato. Contro quest'ultima sentenza ricorreva il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, e la discussione dell'interessante ricorso era fissata per l'udienza del 29 corrente dinanzi alla seconda Sezione penale; ma il Presidente, con provvedimento odierno, su istanza dell'avv. Persico, ha rinviato la discussione del ricorso all'udienza del 31 del prossimo gennaio.

A proposito degli avvelenamenti per la farina adulterata

Grosseto, 8 notte.

Si continuano a propalare notizie su avvelenamenti causati da piombo, avvenuti a Cinigiano. Siamo informati che di morti per intossicazione di piombo ve ne è uno solo: la bambina di 4 anni, Pierasna Tassi, deceduta all'Ospedale di Siena. La morte delle due Vegni, avvenuta nello scorso settembre in Cinigiano, non dipende da avvelenamento ma è stata causata da comuni malattie.

La causa dell'avvelenamento non è complicata, come sembrava, in un primo tempo. L'affittuario Biogi aveva delle macine vecchie e bucherellate e, per accomodarle, adoperava del piombo che poi rivestiva con del mastice resinoso. Durante la lavorazione, il mastice si è staccato e la farina è rimasta così intossicata. Il podestà di Cinigiano intervenne, ordinando la chiusura del molino e diffidando le popolazioni dei Comuni a non adoperare la farina avvelenata, coadiuvato nella sua opera dal medico condotto provinciale di Grosseto, che eseguì una minuziosa inchiesta. Gli ammalati ricoverati negli ospedali di Siena e di Grosseto vanno migliorando e si spera che al più presto possano completamente ristabilirsi.

Fabbro che uccide a martellate l'amante di sua madre

Milano, 8 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è comparso, oggi, il fabbro cinquantenne Guido Bosisio.

La sera del 3 novembre dello scorso anno, il Bosisio uccideva a martellate, [...] Umberto Mauri. Nel suo interrogatorio l'imputato ha dichiarato che egli aveva avuto motivi di rancore contro il Mauri, perchè questi aveva sostituito il padre suo, Guglielmo Bosisio, nella vita coniugale con la madre.

L'ultimo alterco sarebbe derivato dal fatto che il Mauri pretendeva che la madre del Bosisio non ricevesse in casa il figlio. L'imputato ha altresì negato l'intenzione di uccidere ed ha affermato di essere stato costretto ad adoperare il martello poichè il Mauri l'aveva aggredito con un coltellaccio. L'accusa, invece, sosteneva la premeditazione del Bosisio. La Corte ha condannato il Bosisio a 22 anni di reclusione, con il condono di 5 anni.

Omicida condannato per un delitto consumato all'estero

Treviso, 8 notte.

Secondo il disposto del nuovo Codice Penale è stato processato oggi a queste Assise un italiano che ha commesso un omicidio all'estero. L'operaio Antonio Salvador, di 30 anni, da Vittorio Veneto, due anni fa aveva commesso nel Belgio, nei pressi di Anversa, un omicidio; egli aveva ucciso il polacco Bilisich a pugnalate. Quando il Salvador è tornato in Italia è stato arrestato. Successivamente venne anche accusato di avere derubato il polacco ucciso. Al dibattimento il Salvador ha affermato di avere colpito per difendersi, in quanto il Bilisich, armato di rivoltella, lo minacciava di morte. Non è stata sentita che una sola testimonianza, quella del capo-carceriere delle carceri di Treviso. La Corte ha inflitto al Salvador per omicidio semplice 20 anni di reclusione, di cui 5 condonati, e lo ha assolto dall'accusa di rapina per insufficienza di prove.

Inumano delitto a scopo di furto

Palermo, 8 notte.

Ad Aragona, poco dopo la mezzanotte del 27 ottobre, fu denunziato al comandante della locale stazione dei carabinieri che in una casa colonica a circa 2 chilometri dall'abitato era stata rinvenuta morta certa Antonia Di Sciacca, di 82 anni, la quale il giorno prima si era recata in quella località a scopo di lavoro. I carabinieri recatisi sul posto si convinsero che la morte della donna era dovuta a delitto. Esperite le prime indagini fu assodato che la vecchia era stata strangolata. Venne arrestato il nipote Giuseppe Lattuca, il quale ieri sera, dopo uno stringente interrogatorio, ha finito per confessarsi autore del delitto che aveva consumato a scopo di furto.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Val Camonica (L. 9000, metri 1400, partenti 5): 1. Andera (56 Camici) della scuderia Di Montel; 2. Travarsaro da Ravenna; 3. Ascol. Tre quarti di lunghezza; quattro lungh.; quattro lungh. Tot.: 11,30; 8,60; 9.

Premio Osnago (L. 5000, m. 1000, partenti 7): 1. Gabbia (55 1/2 Gubellini), della scuderia Torelli; 2. Nunhally; 3. Alone. Due lungh.; una lungh. e mezza; una lungh. Tot.: 41,50; 13; 17; 18.

Premio Mariano (L. 6000, m. 1800, partenti 5): 1. Gubbio (54 Camici) di De Montel; 2. Sennanome; 3. Tabacchi. Incoll.; due lungh.; tre quarti di lunghezza. Tot.: 26; 11; 14,50.

Premio Fiume (L. 10.000, m. 1600, partenti 5): 1. Botolo (51 1/2 Gubellini) del march. Vittorio Doria; 2. Valdagno; 3. Galliera. Una lungh. e mezza; incollatura; una testa. Tot.: 22,50; 7,50; 9; 9.

Premio Forno (L. 5000, m. 1700, partenti 10): 1. Diagridio (56 Gubellini) del gr. uff. Lorenzini; 2. Sacli; 3. Zenith. Due lungh. e mezza; una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: 41,50; 10; 8; 8,50.

Premio Treviglio (L. 8000, m. 1000): 1. El Guitarrero (48 Gubellini) del gr. uff. Lorenzini; 2. Tien Tsin; 3. Ghibli. Una lungh. e mezza; corta testa; mezza lungh. Tot.: 71,50; 17; 16,50; 20.

Premio Limonta (3.a categoria gentlemen rider. L. 4000, m. 2000, partenti 8): 1. Crapolti (60 Nobile Albertoni) della scuderia Pasquet; 2. Dianthus; 3. Hamilton. Tre lungh.; tre lungh.; due lungh. Tot.: 17,50; 8,50; 13; 17.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 8. — All'apertura la Borsa ha dimostrato oggi una certa tendenza all'ascesa. Ma in seguito a rialzi sopravvenuti nel pomeriggio dei prezzi del cotone e del grano, si è manifestata una tendenza più ferma. Le azioni industriali se ne sono pure avvantaggiate chiudendo così degli aumenti che sono giunti fino a 4 punti. Furono vendute in tutto 1.800.000 azioni.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	94	96
Id. id. 1937	94	97
Pr. Milano 6,50% 1952	85 1/8	86
Id. Roma id. id.	87	87 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	100 3/4
Sip 6,50%	78	78 3/4

AZIONI	6	8
Italian Superpower	1 3/4	1 1/8
American Can	88 1/2	90 5/8
American Rad. Stand. S.	12 1/2	13 —
American Tel. Tel.	113 1/8	118 3/4
Consolidated Gas	39 3/4	41 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	71 —	74 —
General Electric	20 1/8	21 1/8
Intern. Harvester Co.	37 3/4	38 —
Johns Manville Corp.	49 1/2	52 5/8
General Motors	28 1/4	30 —
Kennecott Copper	20 3/4	22 —
Montgomery Ward	18 5/16	20 1/8
National Biscuit	41 5/8	43 3/4
New York Central Ry	33 5/8	36 7/8
North American Co.	15 1/2	16 5/8
Procter Gamble Comp.	40 —	41 1/4
Radio Corporation	6 7/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	24 —	24 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 7/8	43 1/8
Texas Gulf Sulphur	38 7/8	40 1/4
United Corporation	5 1/2	5 3/4
United States Steel	39 7/8	42 1/4
Union Carbide Co.	40 3/4	42 1/4

CAMBI

Roma	8 79	Praga	4 68
Londra	4 9760	Budapest	27 75
Berlino	37 80	Bucarest	97 —
Madrid	13 19	Belgrado	120 —
Amsterdam	63 70	Atene	96 ½
Parigi	6 18	B. Aires c.	36 94
Bruxelles	22 —	Rio Janeiro	8 47
Berna	30 61	Londra 60g.	4 9645
Stoccolma	25 65	Id. comm. bill	4 9650
Oslo	24 95	Montreal	4 9750
Copenaghen	22 20	B. Aires a.	110 15
Vienna	17 75		

BUENOS AIRES, 8. — Chiusura cambi: Italia 10,91; New York 110,80; Inghilterra 43 7/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — Borsa Merci. Frumento base Torino: apertura: dicembre 81, gennaio 82, marzo 84,50, maggio 86. — Chiusura: dicembre 80,25, gennaio 81, marzo 83,65, maggio 84,50. — Base Alessandria: apertura: dicembre 81, gennaio 82, marzo 84,75, maggio 86; chiusura: dicembre 80,50, gennaio 81,25, marzo 84, maggio 85.

MILANO, 8. — Borsa Merci. Cereali: Frumento debole, chiusura, contante 78,75, corrente 79, dicembre 80,15, gennaio 80,65, marzo 83,25, maggio 84,25. — Granoturco debole, chiusura: dicembre 46, marzo 47.

GENOVA, 8. — Borsa Merci. Grano: apertura: dicembre 81, marzo 84; chiusura id. id. Granone: apertura: dicembre 45,50, marzo 47; chiusura id. id. Mercato in ribasso.

CHICAGO, 8. — Grano: tendenza ferma. Chiusura: dicembre 88 1/4, 88 3/8; maggio 91 1/8, 91; luglio 88 3/8, 88 1/4.

WINNIPEG, 8. — Grano: chiusura ferma; dicembre 65 3/4; maggio 67 3/8; luglio 66 3/4.

BUENOS AIRES, 8. — Grano: chiusura: novembre 5,30; dicembre 5,30.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 9,90.

	6	8		6	8
Novemb.	9,25	9,58	Aprile	9,63	9,98
Dicemb.	9,35	9,68	Maggio	9,70	10,00
Gen. '34	9,41	9,71	Giugno	9,77	10,11
Febbraio	9,46	9,84	Luglio	9,85	10,16
Marzo	9,57	9,91	Ottobre	10,06	10,38

New Orleans, 8 — Disp. Middling 9,56.

Futuri	7	8		7	8
Dicemb.	9,33	9,64	Maggio	9,67	10,04
Gen. '34	9,41	9,74	Luglio	9,83	10,19
Marzo	9,55	9,84	Ottobre	10,03	10,33

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	7	8
American Middling	5,21	5,20
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,11	7,07
» Upper F.G.F.	5,95	5,93
Hartee F.G.	4,74	4,70
Broach F.G.	4,17	4,13
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,22	4,20
Bengal F.G.	3,44	3,44
Bengal Superfine	3,68	3,64
Sind F.G.	3,48	3,44
Sind Superfine	3,68	3,64
Import. d. giorn. balle	11,000	9,400

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale (definitiva dopo il Borsino). — Futuri americani: tendenza sostenuta.

	7	8		7	8
Novemb.	5,10	5,10	Agosto	5,15	5,19
Dicemb.	5,13	5,10	Settemb.	5,17	5,20
Genn. '34	5,10	5,14	Ottobre	5,18	5,21
Febbraio	5,10	5,14	Novemb.	5,19	5,22
Marzo	5,11	5,15	Genn. '35	5,22	5,25
Aprile	5,11	5,16	Marzo	5,26	5,28
Maggio	5,12	5,17	Maggio	5,29	5,33
Giugno	5,13	5,17	Luglio	5,31	5,35
Luglio	5,14	5,16			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	7	8		7	8
Novemb.	6,89	6,94		7,04	7,08
Dicemb.	6,87	6,92	Maggio	7,11	7,15
Genn. '34	6,91	6,96	Luglio	7,22	7,25
Marzo	6,95	7,03	Ottobre		

Upper F. G. F.

	7	8		7	8
Novemb.	5,75	5,81	Maggio	5,94	5,97
Dicemb.	5,80	5,84	Luglio	6,—	6,05
Genn. '34	5,80	5,84	Ottobre	6,06	6,09
Marzo	5,87	5,91			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Perchè la Magnesia S. Pellegrino è di qualità superiore:

perchè viene fabbricata in un grande stabilimento appositamente attrezzato e sotto il continuo controllo di chimici specializzati

perchè mediante speciali processi di ventilazione la magnesia viene resa completamente impalpabile

perchè rimane in sospensione in qualsiasi liquido

perchè non lascia residui terrosi in fondo al bicchiere

perchè per la sua grande purezza viene perfettamente tollerata anche dagli stomachi più deboli e quindi indicata in ogni età e condizione

perchè ha un sapore gradevole

perchè non dà disturbi

perchè è sicura negli effetti

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO VIENE VENDUTA IN TUTTE LE FARMACIE

in buste da una dose	L. 0,60	
» flaconi grandi	» 8,80 ribasso 5%	Tutte le confezioni vengono preparate
» flaconi piccoli	» 4,40 » »	CON ANICE
nel tipo effervescente in scatolette	» 0,95	e SENZ'ANICE
» » » in flaconi	» 8,00	
Latte di Magnesia S. Pellegrino	» 7,50	

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200, e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Telefono 46-468. 73865

A metà prezzo scarpe moderne [illegible], donne, bambini. Arcivescovado, uno.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuove vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Risveli, Milano-Bovisa. 6619

MAGAZZINO porte finestre, cancelli veicoli, lamiere ondulate, tegole curve, vendonsi. Telef. 21-070, Pocchia, via Stradella 832

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO caffè bottiglieria, centro passaggio vera occasionissima 21.000. Vittorio 59, Carlocci. 27666

ABBIAMO cartoleria merceria centro popolarissimo, occasione 10.000. Vittorio 59, Carlocci. 27660

ABBIAMO tabaccheria cartoleria 38.000 netto annue, occasione, Vittorio 59, Carlocci.

A. Latteria 380 litri, centro passaggio occasionissima 30.000. Vittorio 59, Carlocci.

A. Rivendita pane commerciale [illegible] 200, occasionissima. Vittorio 59, Carlocci.

AVVIATISSIMA drogheria centrale coppia 1500 cedesi 45.000 causa ritiro. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39135

AVVIATISSIMO emporio vini esportato cedo 4000 occasione. Lepaco. Milano 10.

CEDO anche separatamente alimentario drogheria bottiglieria bar osteria vini esportarsi. Albertina 27 Emporio. 39153

GARAGE autorimessa, centro provincia, attrezzatura moderna, quattro vetture servizio, alloggio, forte reddito garantito, cedesi. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27136

PASTAI! Panettieri! Vendo mobilio, bilance automatiche, basculle, carrette, semi, macchinario. Albertina 27, Emporio.

SALA ballo, centrale, avviatissima, rimettesi causa malattia. Patrocco, XX Settembre 10. 27879

SVENDESI coltelleria droghe, trasportabile. Via San Tommaso 26. 76908

VICINO stazione cedesi biancheria maglieria, alloggio. Scrivere cassetta 216 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76124

4000 Alimentario pollami centralissimo vendo licenza 2300. Caramecco, Cardurano 14.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CASA di spedizioni assumerebbe produttore stipendio e provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 168 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39177

CERCANSI subito abili produttori guadagno giornaliero referenze. Presentarsi Sole 4. 76136

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamenti ondulazioni, permanente, tinture. Mannino, Corte Appello 6. 27680

CAPO-MECCANICO conoscenza macchine vinicole cercasi da stabilimento veneto. Scrivere indicando referenze cassetta 216 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76134

CERCA piccola famiglia persona tutto fare trenta-trentacinquenne, pratica bambini, serie, ottime referenze. Rivolgersi: corso Lecce 79. 75961

CERCANSI coniugi mezza età custodi palazzina signorile con giardino. Marito impiego stabile. Esigonsi serie referenze. Scrivere dettagliatamente cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI sarte uomo interne per assieme e foderaggio. Corso Firenze 12.

CERCANSI subito ragazzine apprendiste maglieria. 16, via Bolaro. 76170

CERCASI ragazza quindicenne pratica cartoleria, Via Nizza 19. 39049

CERCASI signorina, spesandola, seriamente disposta diventare celebre danzatrice. Personalmente presentarsi. Maestro Leone Bruno (Provinciale). 39180

RICHIEDESI da primario istituto giovani operai meccanico ed elettromeccanico provetti laboriosi. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39064

SCUOLA fotoceramica, corso celere, forte guadagno, riuscita certa. Ospedale quattrobis. 39199

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

AUTISTA sedici anni guida, pratico domestico voluminoso tutti lavori, trentacinquenne, presenza, referenze, dispone camione. Occorrendo moglie cuoca fine. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76966

DATTILOGRAFA aiuto contabile complementista pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74884

DISTINTA giovane, istruita, seria, brava massaia, cerca distinta persona sola, piccola famiglia, vice-madre. Scrivere cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76966

DONNA trentaicenne presenza referenze, tutto fare, commessa, drogheria panetteria alimentario bar, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76918

ORLATRICE calzature abilissima, ventottenne, occuperebbesi presso laboratorio o negozio anche compresso. Eventualmente accetta lavoro domicilio. Scrivere: Tessera postale 330-129, Torino. 39089

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AIUTANTE pasticceria, disposto recarsi ovunque, occuperebbesi. Pretese mitissime. Scrivere cassetta 163 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39182

APPRENDISTA quindicenne cerca negozio varia. Mercanti, 11, ore nove dieci. 27640

AUTISTA 3° grado trentaduenne occuperebbesi ovunque anche provincia, referenze. Valpreda, via Vigone 63. 76080

CAPO meccanico offresi manutenzione stabili o altro, ore libere. Scrivere cassetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO 60enne cerca occupazione, ristorante o pensione ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39075

DISTINTA seria, ventiseienne, presenza, referenze, offresi dama compagnia, [illegible] casa, [illegible]. Miti pretese. Escluse uomini soli. Mensio, Valentino, 26.

FALEGNAME 20enne serio, conoscenza francese occuperebbesi qualunque lavoro, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUOCHISTA primo grado tubiera già capo vapore manutenzione meccanica occuperebbesi ovunque. Rovigatti, Stradella 108, Torino. 76180

MODISTA abile pretese mitissime riparazioni. Francesco Paola 43 terreno. 39163

VENTENNE, conoscenza francese, cerca posto bambinaia, istitutrice. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76082

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACCURATISSIME lezioni francese-inglese lire 3-4. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85564

GINNASTICA svedese. Corso serale per signorine. Tariffa ridotta. Oporto 27.

INSEGNANTE, da lezioni, ripetizioni italiano, francese, conversazione, anche domicilio. Berger, corso Valentino, 9.

SIGNORINA darebbe ripetizione in casa o domicilio Italiano, Latino, Francese, Tedesco: prezzi mitissimi. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera mobiliata riscaldata. Chiechio, via Carlo Alberto 4.

AFFITTASI camera salotto possibilmente ufficiale superiore. Montanaro, corso Vittorio 66. 72768 bis

ELEGANTE ammobiliata, unica, indipendente ingresso proprio, Madama Cristina 38.

11) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closets. Rossgotti, Ponte Mosca, 27.

MOBILI CELESTINO - Via Belfiore, 12 - Telef. 61-824
ASSORTIMENTO COMPLETO - TUTTI GLI STILI
PREZZI ONESTISSIMI

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 27551

A. Acquisto oro, 10 grammo, anche impegnato, gioiellerie, Gemma, via Viotti, due. Vendo impareggiabilmente argenterie, gioiellerie. Visitateci. 76166

ABBIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Gessate, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 27399

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo 18. 1308

AMMOBIGLIAMENTI: barocco, rinascimento, novecento, cucina smaltata, accuratissima, liquida Trivero. Via Bogino, 23.

ARDIOCCASIONE: camere pranzo, matrimoniali, salotti, mobili vari, pianoforte. Mille 20. 26519

ASSILLATA stravendo occasionalmente pranzo, matrimoniali, radio, salotto, anticamera, grammofono. Floralo, Nizza 13.

CUCINE economiche smaltate moderne lire centocinquanta liquidiamo. I.N.M.A. Cibrario vestitito. 39106

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili: matrimoniale, sale pranzo, studi, cucine. Liquidatore. Ormea, 37 bis. 76150

MOBILI. Camere complete isolate matrimoniali Lire 1000, facilitazioni pagamento. Viareggio 16. 38752

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 27340

PELLICCERIA Monferini, Alessandria. Specializzata prezzi, assortimenti. Esposizione venerdì, Albergo Bonnefemme. 8760

PIANOFORTI. Affittando [illegible], vere occasioni, modico prezzo; serie garanzia. Bostagno, Corso Vittorio, 90. 27549

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Bolellini, Piazza Statuto tredici (cortile). 27381

RICCHISSIMA sala pranzo Rinascimento noce vendo 1850. Batti, Montebello 24.

SCRIVANIE, librerie, fabbricazione (confrontate), occasione camera completa, scaffalone. Corso Casale 98. 27648

SPOSI! Approfittate vendita straordinaria negozio Bertoldi, Bertola angolo Botero. Cristallerie, ceramiche, articoli casalinghi, regali nozze. 76080

STAGIERE, cassettini, banco, comptoir, vetrine, porte, marmi. Occasione. Telefonate 62-352. 39176

VENDESI trattore trattrice Fiat 702 B. N. completo di verricello puleggia, ottimo stato, funzionante. Visibile Ponte Sanmarino (Aosta), Ilsea. 6823

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino Istituto Famiglia, Monza. 54194

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Prezzo occasione casa signorile corso Porta Nuova, cento camere, negozi, dieci per cento assicurato, 600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 27042

CASA moderna paraggi Fiat, vani 140, reddito 65.000, mutuata, vendo 640.000. Cornaglia, Pio Quinto 25. 76300

CASA moderna 20 camere termobagno ascensore Circonvallazione. Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile, comforts, ascensore, adiacente Piazza Armi, 30 ambienti, garage, rilevante reddito, vendo 500.000. Occasione. Glietta. Carlo Alberto, 40. 27557

CASA signorile, termo, ascensore, 45 vani, garage, (adiacenze Castelfidardo), reddito nove, vendo 240.000, [illegible]. Permuta parzialmente. Glietta, Carlo Alberto, 40.

LOANO vendesi affittasi villetta dieci ambienti ogni comodità buona posizione terreno. Scrivere Gardini. 76112

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggio 8 ambienti rimesso nuovo, termosifone, via Po 5. 27461

A. Alloggi signorili soleggiati convenienti, ottima costruzione, vendonsi. Telefonare 45-908. 39179 bis

AFFITTANSI subito grandi, moderni locali con salone: adatti ufficio tecnico, professionista, rappresentanze. Bajna, corso Vittorio Emanuele 31. 38989

AFFITTASI alloggio sei ambienti, comodità moderne. Via Tiepolo 10. 76131

AFFITTASI primo piano grande alloggio signorile divisibile termosifone. Ormea 7.

AFFITTASI, Principe Tommaso 45, piano primo, alloggio sei ambienti, termosifone.

AFFITTASI subito indipendente quartierino mobiliato centralissimo. Rivolgersi Quattoro, Mercanti 6. 76116

AFFITTASI subito via Cesana 85 alloggi due, tre camere a lire quaranta e più per camera. 39043

CORSO Belgio 16, splendida posizione alloggi quattro cinque camere cucina termobagno ascensore. 76137

GRANDIOSI locali Albergo Campanile affittansi 1.o gennaio 1934. Rivolgersi portinaio, via Giulio 4, Torino. 38977

PIAZZA Barcellona Principessa Clotilde 34 alloggi nuovi affittansi, Telefono 46-833.

VINZAGLIO 74 affittasi subito alloggio quattro camere [illegible] soleggiatissimo termocentrale. 39149

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Affittansi, appartamenti, ville mareggianti, signorilmente ammobiliate, quattro, otto camere, cucina, bagno, termosifone, giardino. Fitti mitissimi. Scrivere Villa Valburga. 75083

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti [illegible] Gozzi recente, vera occasione. Offerte cassetta 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76074

CICLOMOTORE Della-Ferrera 175 vende trasferimento. Prati, Maria Vittoria, 61.

MOTOFURGONCINI speciali Goliath, portata Kg. 380, 600, 750, trazione cardano, alto rendimento, basso costo esercizio, concedesi esclusività vendita per provincia ancora libere. Rivolgersi Autoveicoli Goliath, Casella Postale 91 Trento. 6725

MOTO inglese bicilindrica 350 perfetta occasione. Visibile pomeriggio Antinori 8.

OCCASIONISSIMA vendesi Fiat [illegible] berlina. Berlino, Morosini 10 bis. 37608

IMPIANTI COMPLETI GABINETTI DA BAGNO OSVA
CASA DEL GAS e IGIENE - VIA ALFIERI n. 4

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-13; 15-19

SIFILIDE [illegible]
Ostetrica speciale dell'Uomo
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 60 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

Uretrali, Scolo, [illegible]
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Altrimenti per appunt.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 14 — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belfiore, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA